

come “Carateddi”. La consorteria, nonostante alcuni tra i suoi più noti referenti siano divenuti collaboratori di giustizia, si presenta particolarmente attiva nel traffico di stupefacenti e nel campo delle scommesse illegali.

Una delle propaggini operative del *clan* è rappresentata dal gruppo mafioso dei CINTORINO, radicato nel centro di Calatabiano (CT) ed egemone nell’intera fascia costiera jonica, il cui referente risulta oggi collaboratore di giustizia a seguito del suo arresto operato nell’ambito dell’indagine “Isola Bella”²⁴⁵.

Nel semestre, il *clan* CAPPELLO-BONACCORSI è stato interessato da due importanti indagini che hanno azzerato alcune piazze di spaccio della Città.

Con l’operazione “La Cosa”²⁴⁶, estensione della precedente attività investigativa “Notti Bianche”²⁴⁷, è stato possibile definire la struttura, le posizioni di vertice ed i ruoli dei singoli componenti dell’associazione finalizzata al traffico di stupefacenti. È stato, inoltre, ricostruito l’ingente volume di affari illegali nonché le dinamiche con cui il gruppo criminale avrebbe operato e gestito tre piazze di spaccio, di cui una attiva a Francofonte (SR) e le rimanenti due a Catania.

In seno all’operazione “Camaleonte”²⁴⁸ sono state evidenziate, di contro, le modalità con le quali il *clan* mafioso catanese, dedito soprattutto al traffico e allo spaccio di droga, rapine ed estorsioni, traeva ingenti benefici dai propri affari illeciti. È emerso, in particolare, il significativo ruolo svolto dalle donne del *clan* che, come sottolineato anche dal Procuratore di Catania nel corso di una conferenza stampa²⁴⁹, è risultato fondamentale sia per supplire all’assenza dei capi ristretti in carcere, sia per la gestione quotidiana degli affari del gruppo criminale. Infatti, le figure femminili si sostituivano ai loro parenti detenuti con la diligenza e con la meticolosità del lavoro che è tipica di chi sposa appieno quella vita²⁵⁰; le donne davano, inoltre, un fortissimo supporto all’attività anche quando i capi erano fisicamente presenti, ad esempio tenendo la contabilità del traffico di droga. Del resto, è stato accertato che potevano ordinare l’eventuale “recupero crediti” talvolta anche con metodi violenti. Nell’ambito dell’indagine in argomento

245 Eseguita a Catania e Taormina (ME) nel giugno 2019, l’operazione, già descritta nelle precedenti Relazioni semestrali, ha portato all’arresto di n. 31 persone, *affiliate* al gruppo CINTORINO ed in parte alla *famiglia* SANTAPAOLA ERCOLANO.

246 In data **26 febbraio 2020**, a Catania, Francofonte (SR), Desenzano del Garda (BS) e Cosenza, i Carabinieri, nell’ambito dell’operazione “La Cosa” hanno dato esecuzione all’OCC n. 9550/2019 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Catania nei confronti di n. 6 indagati, alcuni dei quali organici al *clan* CAPPELLO-BONACCORSI, ritenuti responsabili di associazione mafiosa dedita al traffico e spaccio di stupefacenti nonché detenzione illegale di armi da guerra.

247 L’operazione condotta nell’aprile 2018 aveva consentito alle Forze dell’Ordine di individuare l’esistenza di un gruppo di soggetti legati al gruppo dei CAPPELLO-BONACCORSI dedito alla commissione di reati contro il patrimonio con la tecnica della cosiddetta “spaccata-esplosione” dei bancomat postamat, nel territorio di Catania, Siracusa ed Enna.

248 In data **23 giugno 2020**, a Catania e provincia, nell’ambito dell’operazione “Camaleonte”, la Polizia di Stato ha eseguito l’OCC n. 107/2017 RGNR e n. 9737/2017 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale distrettuale di Catania, nei confronti di n. 52 *affiliati* al *clan* CAPPELLO-BONACCORSI, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso e di traffico e spaccio sostanze stupefacenti.

249 In data **23 giugno 2020**, tenuta presso la Questura di Catania.

250 Laddove una delle indagate “...risulta avere svolto funzioni di tramite tra...e i sodali liberi...nonché si sia personalmente interessata in merito al rispetto delle direttive del marito circa l’erogazione degli stipendi, facendo anche da collettore delle doglianze dei familiari di altri sodali”.

4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi

La lettura degli eventi che nel semestre hanno riguardato la Campania restituisce il quadro di un fenomeno mafioso caratterizzato da equilibri in continua trasformazione in ragione di un tessuto criminale più che mai complesso. Permangono le diverse connotazioni che delineano la realtà camorristica delle varie province, con una specificità per quanto riguarda Napoli città e le immediate periferie a Nord e a Est, ove i *clan* adottano differenti strategie alla luce di modelli organizzativi eterogenei, che generano dinamiche fortemente magmatiche. La coesistenza nella stessa zona di gruppi criminali diversi, per *storia*, struttura e scelte operative, dà spesso vita a imprevedibili quanto fragili alleanze per il controllo delle aree di influenza. Ne conseguono equilibri precari che vedono le *leadership* di alcuni *clan* in conflitto quasi perenne per l'acquisizione della totale egemonia sul territorio.

La descrizione delle dinamiche criminali nel periodo non può non tenere conto dell'emergenza sanitaria, tuttora in corso, connessa con la diffusione del COVID-19. La *storia* giudiziaria passata e più recente ha ampiamente documentato come, in particolari periodi di crisi emergenziale, la *camorra* abbia sempre saputo strumentalizzare a proprio vantaggio le occasioni di disagio. Nei territori dove i *clan* camorristici sono fortemente radicati lo spaccio di sostanze stupefacenti, la commercializzazione di prodotti con marchi contraffatti, la gestione di giochi e scommesse, la falsificazione di banconote e documenti e il contrabbando di tabacchi lavorati esteri, spesso rappresentano l'unica fonte di reddito per una fascia di popolazione tendenzialmente in difficoltà. Tale configurazione, in epoca di confinamento e *lockdown*, necessita tuttavia di forme alternative di operatività che consentano ai *clan* di mantenere la propria visibilità per riaffermarne prestigio e autorità. È questo terreno fertile per la *camorra*, sempre tesa a consolidare il proprio consenso sociale attraverso svariate modalità di assistenzialismo economico, sanitario e alimentare, oppure elargendo prestiti di denaro a titolari di attività commerciali di piccole-medie dimensioni o creando i presupposti per fagocitare strumentalmente quelle più deboli, utili per il riciclaggio e il reimpiego di capitali illeciti.

Le ingenti risorse economiche di cui la *camorra* dispone diventano quindi lo strumento ideale per proporre un "intervento" potenzialmente molto più rapido ed efficace rispetto a quello dello Stato, una sorta di *welfare porta a porta*, utile per accrescerne il consenso. Peraltro, le indagini confermano come alcuni *sodalizi*, piuttosto che imporre le estorsioni, preferiscano entrare in società con gli imprenditori che sono così costretti a diventare l'"immagine pulita" dell'attività economica¹.

Un importante riscontro investigativo sull'interesse dei *clan* nei settori produttivi si rinviene

1 Il 29 aprile 2020 la Polizia di Stato di Napoli e Firenze, in collaborazione con la Guardia di finanza, ha eseguito il sequestro preventivo n. 16447/13 RGNR-8956/14 RGGIP nei confronti di n. 2 imprenditori che, grazie ai legami intessuti nel corso degli anni con esponenti apicali del *clan* MALLARDO, avrebbero creato una *holding* criminale con lo scopo di riciclare i proventi illeciti del *clan* attraverso una fitta rete fondata su società immobiliari, strutture alberghiere, ristoranti ville, supermercati, scuderie, stabilimenti balneari e altri beni.



in un'indagine² della Guardia di finanza, conclusa il **20 maggio 2020**, a carico del *clan* della VANELLA GRASSI, particolarmente abile nell'infiltrare il tessuto socioeconomico attraverso attività imprenditoriali funzionalmente diversificate (dal settore delle aste giudiziarie a quello della vigilanza privata e della sanificazione). Sintomatica della pericolosità del sodalizio, come emerso dall'inchiesta, è stata l'acquisizione di una società in grave difficoltà economica che vantava cospicui crediti nei confronti dell'ANM (Azienda Napoletana Mobilità), consentendo in tal modo al *dante causa* criminale di riciclare i proventi delle attività illecite in un contesto legale e pubblico. Contestualmente è stata eseguita una misura ablativa che ha riguardato beni del valore complessivo di 10 milioni di euro. L'inchiesta ha ancora una volta confermato come i sodalizi camorristici più strutturati siano in grado di operare attraverso ramificate e sofisticate costellazioni d'impresе, concepite e gestite secondo moderni e raffinati modelli di espansione affaristica, mediante le quali realizzano forme di controllo territoriale che convivono con quelle regolate dalle logiche criminali fondate sulla violenza³.

La straordinaria capacità dei *clan* più strutturati di farsi impresa è una potenzialità attraverso la quale la *camorra* potrebbe trarre ulteriore giovamento grazie anche alle prossime erogazioni di denaro pubblico, ad esempio, a sostegno del settore sanitario, della filiera agro-alimentare, del comparto turistico alberghiero e della ristorazione.

In un contesto così complesso, i cui veri effetti non sono chiaramente individuabili nell'immediato, il Procuratore Capo di Napoli, dott. Giovanni Melillo, ha sottolineato⁴ la necessità di un maggiore impulso e di una accelerazione nei controlli, ma soprattutto l'importanza di un efficace piano per controllare i flussi dei finanziamenti al fine di scongiurare abusi e dispersione delle importanti risorse erogate dallo Stato. Il rischio, infatti, secondo l'alto magistrato, potrebbe essere rappresentato dall'acquisizione di tali risorse da parte di imprese che non ne hanno reale necessità o addirittura di aziende criminali, in quanto controllate da mafiosi o rette da logiche di corruzione, ovvero dedite ordinariamente a frodi fiscali o al riciclaggio; meccanismi questi che non riguardano solo il mondo dei *colletti bianchi*, ma risultano anche normalmente strutturali al crimine organizzato. Peraltro, con le fasi della ripresa, una tale emergenza potrebbe assumere proporzioni allarmanti tanto da far ipotizzare, da parte dello stesso Capo della Procura partenopea, la necessità di una sorta di "codice rosso", sul modello di quello in vigore per i reati di violenza domestica e di genere, che imponga per le

2 OCC n. 21350/17 RGNR-177/2020 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

3 Analoghe considerazioni possono essere formulate in relazione a un'altra indagine conclusa nel settembre 2020 che ha riguardato la presenza imprenditoriale dei MOCCIA di Afragola nella Capitale, descritta più nel dettaglio nella prossima pubblicazione della Relazione semestrale. Il **25 settembre 2020**, i Carabinieri hanno tratto in arresto n. 13 persone, indagate, a vario titolo, per estorsione, fittizia intestazione di beni ed esercizio abusivo del credito, con l'aggravante del metodo mafioso. Tra i destinatari del provvedimento restrittivo anche due membri del nucleo familiare dei MOCCIA. Le indagini hanno evidenziato l'interesse nel settore turistico-alberghiero e della ristorazione da parte della *camorra*, capace di cogliere ogni opportunità per infiltrarsi nei vari comparti economici nella Capitale, anche al fine del reimpiego di capitali illeciti in investimenti immobiliari e auto di lusso, il tutto attraverso fittizie intestazioni volte ad evitare che i beni in questione finissero sotto la scure delle misure di prevenzione patrimoniali. Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo di beni per un valore stimato di 4 milioni di euro (OCC n.26550/17 RGNR-17152/2018 GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma).

4 Audizione del **29 aprile 2020** dinanzi alle Commissioni riunite Finanze e Attività produttive.

segnalazioni di operazioni sospette una “priorità” nell’avvio delle indagini e degli, eventuali, conseguenti processi.

I numerosi *clan* e gruppi delinquenti che fanno parte del panorama camorristico - nel quale, tra gli altri, si inserisce a pieno titolo il *cartello* casertano dei CASALESI - nonostante le numerose inchieste giudiziarie e i provvedimenti ablativi reali che li hanno colpiti, riescono a difendere e curare i propri interessi illeciti, tra l’altro, attraverso ramificazioni finanziarie extranazionali e importanti reti di imprese controllate da fiduciari dei *clan*, forti di legami organici con interlocutori dotati di specifiche e diverse competenze professionali capaci di gestire attività economiche di elevata e sofisticata complessità.

L’incidenza della pandemia nel tessuto economico campano potrebbe accrescere, quale ulteriore fattore di rischio, la migrazione di *imprenditori camorristi* nelle regioni del Centro e Nord Italia dove, operando senza i vincoli imposti dalle regole di mercato, potrebbero alterare la legittima concorrenza contribuendo a indebolire le imprese legali. In tale contesto, i numerosi provvedimenti interdittivi antimafia emessi dalle Prefetture campane e di altre province italiane, nel periodo di riferimento, confermano ancora una volta la patologica infiltrazione di aziende riconducibili alla *camorra* nel settore dell’agroalimentare, delle società di servizi, della ristorazione, delle pulizie, della gestione di stabilimenti balneari, nella raccolta e smaltimento dei rifiuti, nella realizzazione di lavori edili in generale, dei servizi cimiteriali e di onoranze funebri, nonché di vigilanza, custodia e trasporto. Alcune delle società interdette, collegate o riconducibili in tutto o in parte ai *clan* di camorra, hanno sede o operano in altre regioni (Liguria, Lazio, Lombardia, Emilia Romagna, Molise), dove risultano presenti in pianta stabile elementi di spicco dei *gruppi* camorristici che hanno continuato a delinquere esportando sistemi criminali già collaudati in Campania⁵.

Peraltro, l’interesse della *camorra* per gli appalti pubblici continua a trovare conferma nelle numerose investigazioni delle Forze di polizia. A titolo esemplificativo si richiamano gli esiti di una complessa indagine confluiti in un’ordinanza di custodia cautelare eseguita il **27 gennaio 2020**⁶, da cui sono emersi illeciti nell’assegnazione di appalti per la realizzazione e la manutenzione di opere commissionate dall’Amministrazione provinciale di Caserta. L’inchiesta ha visto il coinvolgimento di ditte riconducibili a imprenditori contigui ai *gruppi* SCHIAVONE e RUSSO e alle altre fazioni dei CASALESI (IOVINE, ZAGARIA e BIDOINETTI).

5 Ad esempio, nel **febbraio 2020**, la Prefettura di Milano ha emesso un’interdittiva nei confronti di una società operante in quel capoluogo nel settore della ristorazione, riconducibile a un imprenditore casertano gravato da precedenti e legato al *clan* dei CASALESI. Analoghi provvedimenti sono stati emessi nei mesi di marzo e maggio dalle Prefetture di Brescia, Ravenna, Rimini e Isernia nei confronti di altrettante società operanti fuori dalla Campania e attive nei settori della ristorazione, turistico-alberghiero ed edile, riconducibili direttamente a soggetti contigui a sodalizi criminali napoletani e casertani.

6 OCC n. 26061/2017 RGNR-12301/2017 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.



In diversi casi, l'accertamento di tali commistioni evidenzia la partecipazione di amministratori locali il cui coinvolgimento è spesso causa dello scioglimento dei Consigli comunali per infiltrazione mafiosa, come avvenuto nel semestre, per Sant'Antimo⁷. Dalle investigazioni è stato documentato il condizionamento delle elezioni per l'ente locale, svolte nel giugno 2017, originato dalle forti ingerenze dei *clan* del luogo nella competizione elettorale, attraverso una "capillare campagna di voto di scambio" e una "incalzante opera di compravendita di preferenze", con una tariffa per ogni voto, allo scopo di favorire i candidati di uno degli schieramenti impegnati nella contesa. Inoltre, nel mese di gennaio si è conclusa un'indagine⁸ nella quale è stato coinvolto un amministratore comunale di Marano di Napoli, ex sindaco di quel comune, nonché l'ex responsabile dell'ufficio tecnico della casa comunale, in seguito responsabile del settore urbanistica di un altro Ente locale. Entrambi i predetti erano legati al sodalizio POLVERINO per conto del quale avrebbero agevolato n. 2 imprenditori, previa indebita corresponsione di denaro, che volevano aggiudicarsi una commessa pubblica del valore di oltre 40 milioni di euro.

Il semestre ha visto, tra gli effetti derivati dall'emergenza pandemica, anche riverberi nel sistema carcerario che hanno innescato una serie di dinamiche di tensione sfociate, tra il 7 e il 9 marzo 2020, in violente proteste messe in atto dai detenuti. Successivamente diversi Uffici di Sorveglianza hanno concesso a numerosi reclusi misure alternative alla detenzione. In qualche caso, i benefici hanno riguardato anche *boss* della *camorra* sottoposti al regime di alta sicurezza condannati per reati gravi⁹.

I possibili effetti dell'applicazione di regimi detentivi alternativi a quello carcerario sono stati, quindi, analizzati sulla base dell'eventuale impatto nei rispettivi contesti areali. La lettura delle singole posizioni, valutate in relazione alle peculiarità dei territori di riferimento, ha fatto rilevare come le "scarcerazioni" potessero rappresentare l'occasione per rinsaldare gli assetti criminali soprattutto in quelle aree caratterizzate da vecchie faide tra *clan* rivali, sino a quel momento latenti proprio per effetto della detenzione in carcere dei loro vertici¹⁰.

Esclusi i casi con gravi patologie, per diversi detenuti che nella prima fase erano stati scarcerati, è stata nei mesi successivi ripristinata la misura carceraria.

Più in generale, il ritorno nel territorio per effetto delle scarcerazioni di personaggi di particolare caratura criminale è destinato ad avere importanti ripercussioni sulle dinamiche interne ed esterne ai *clan*, come quella che ha riguardato un esponente apicale della storica

7 Con decreto prefettizio del 9 maggio 2019, previo decreto di delega del Ministro dell'Interno, sono stati disposti accertamenti ispettivi presso il Comune di Sant'Antimo a cura dell'apposita Commissione di indagine, le cui risultanze hanno dato luogo allo scioglimento dell'Ente con DPR del 18 marzo 2020.

8 OCCC n. 25889/17 RGNR-26/2020 OCC, emessa il 17 gennaio 2020 dal GIP del Tribunale di Napoli.

9 Nel caso del fratello del capo del *clan* ZAGARIA, sottoposto al regime di 41bis O.P., è stata concessa, ad aprile, la detenzione domiciliare. Tuttavia, il successivo 22 settembre 2020, il Giudice di sorveglianza competente ne ha disposto il rientro in carcere.

10 Emblematico è il ferimento, avvenuto il 6 maggio 2020 a Torre Annunziata, del genero del *boss* ergastolano dei GIONTA, tornato recentemente in libertà dopo 27 anni di reclusione per duplice omicidio. Un agguato che, se letto congiuntamente alla scarcerazione di un'altra esponente del *clan*, conseguente all'emergenza sanitaria, potrebbe preludere a una recrudescenza di azioni criminali, su un territorio già di per sé segnato dall'asfissiante presenza dei cd. *Valentini*.

famiglia GIULIANO di Forcella, tornato in libertà ad aprile dopo una lunga detenzione per concorso in omicidio. Per altro verso, plurime indagini hanno dimostrato che non di rado i *clan* riescono a ricevere dalle carceri opportune indicazioni sulle posizioni da assumere in ordine alle decisioni più importanti. Non meno significative sono le alleanze che spesso assicurano la sopravvivenza del sodalizio. Si tratta di quanto registrato per il *clan* casertano dei BIDOGNETTI i cui organici erano stati pesantemente colpiti dalle indagini, ma la cui operatività è stata assicurata grazie ad accordi con le *famiglie* napoletane dei MALLARDO e dei LICCIARDI che hanno consentito al *clan*, benché privato dei suoi vertici, di mantenere la sua influenza nel territorio.

A Napoli e nella sua provincia, aggregati criminali strutturalmente meno evoluti e più instabili continuano a coabitare con sodalizi dalle profonde radici storiche. Tra questi ultimi si annovera il *cartello* noto come ALLEANZA DI SECONDIGLIANO (attivo da almeno tre decenni per iniziativa dei *gruppi* LICCIARDI, CONTINI e MALLARDO), nonché i *clan* MAZZARELLA, DI LAURO, VANELLA GRASSI, AMATO-PAGANO, POLVERINO, NUVOLETTA, ORLANDO, GIONTA, D'ALESSANDRO. Proprio tale dualità del *sistema camorra* è particolarmente evidente in alcune aree del capoluogo dove, accanto ai citati *clan* strutturati, operano piccoli *gruppi* a composizione prevalentemente familiare che riescono ad acquisire il controllo anche di limitati spazi territoriali, spesso quali referenti *in loco* dei primi. Tali aggregati delinquenziali, che in alcuni casi conquistano la scena criminale per un limitato arco temporale, si connotano soprattutto per un uso sistematico della violenza e per scelte operative quasi sempre di matrice conflittuale, con conseguenti cruenti faide con *clan* di analoga composizione. Un microcosmo che contempla quasi sempre strumentali sinergie tra, da un lato, modalità *gangsteristiche* giovanili, vero e proprio serbatoio di forza militare, dall'altro, collaudate capacità strategiche dei *clan* storici.

Per rafforzare forme di consenso interne ed esterne e rappresentare un forte elemento attrattivo e aggregativo, i *clan* più strutturati garantiscono, ai propri affiliati e ai fiancheggiatori, una serie di garanzie marcatamente assistenziali, come incentivi economici, sistematiche coperture legali, sostegno alle loro famiglie, messa a disposizione di strutture e professionalità accessibili secondo canali privilegiati e non istituzionali¹¹, tutti elementi che rafforzano la *credibilità del clan*. Al pari delle sanzioni spesso cruento, i meccanismi di protezione interna garantiti agli affiliati rimangono sempre funzionali alla tutela della solidità delle organizzazioni. Come già detto, si tratta di una struttura sempre pronta, capace di sostituirsi allo Stato-apparato e in grado di sfruttare a proprio vantaggio la disperazione economica, le sofferenze ed i disagi delle famiglie, per ottenere seguito e reclutare manovalanza.

Proprio dallo stato di disagio sociale e di illegalità diffusa che caratterizza ampie aree del territorio campano, in particolare della città di Napoli, derivano quelle forme di *gangsterismo*

11 Alcuni di questi episodi sono richiamati nell'operazione "Cartagena" dell'aprile 2019. Nell'indagine si fa riferimento alle ingerenze del *clan* CONTINI nella struttura ospedaliera napoletana "San Giovanni Bosco", evidenziatesi anche nella possibilità per gli affiliati al *clan* di accedere direttamente a prestazioni professionali, superando le lungaggini burocratiche.



urbano dove anche i giovanissimi crescono rapidamente e spesso restano vittime del tessuto sociale di riferimento¹².

Peraltro, proprio in contesti di degrado sociale caratterizzati anche da una cospicua e agevole disponibilità di armi e da sentimenti di intolleranza e di avversione nei confronti degli appartenenti alle Forze di polizia o di rappresentanti delle Istituzioni, emergono forme allarmanti di violenza e di presunta impunità. In tale ambito, va collocato l'omicidio, a Napoli, nella notte del **27 aprile 2020**, dell'Agente Scelto della Polizia di Stato Pasquale APICELLA, intervenuto a bordo di un'autopattuglia del Commissariato di P.S di Secondigliano, attivata per un tentativo di rapina presso un istituto di credito della zona, violentemente speronata dai malviventi in fuga. A seguito delle lesioni riportate nel terribile impatto il giovane Agente moriva mentre il suo collega rimaneva ferito. Gli autori del gravissimo evento, n. 2 giovani *rom* residenti nel campo nomadi di Giugliano in Campania (NA), sono stati fermati sul luogo dello scontro e tratti in arresto con l'accusa di omicidio volontario, lesioni dolose, tentata rapina aggravata e ricettazione. Ulteriori n. 2 giovani della stessa etnia sono stati rintracciati presso il predetto campo.

Le medesime considerazioni proposte per il capoluogo partenopeo e per la sua provincia, riguardo al potere criminale espresso dai *gruppi* con uno storico radicamento territoriale, sul fronte casertano valgono per il *cartello* dei CASALESI. Quest'ultimo conferma la spiccata capacità di rigenerarsi e di mantenere la propria forza pervasiva nel territorio. Infatti, nonostante l'incisiva azione di contrasto che ne ha colpito i vertici, si assiste a una rimodulazione delle strategie criminali attraverso una presenza forse meno visibile da un punto di vista militare ma non meno efficace sotto il profilo del controllo e della pressione sui settori economici e sull'apparato pubblico e amministrativo, in virtù di una radicata e collaudata rete di connivenze e di contiguità intessuta negli anni.

12 Il **2 marzo 2020**, un rapinatore quindicenne è rimasto ucciso mentre, con un complice, tentava una rapina in danno di un appartenente alle Forze di polizia libero dal servizio. I familiari e amici del minore, provenienti dai Quartieri Spagnoli e alcuni contigui al *clan* SALTALAMACCHIA, hanno prima devastato il pronto soccorso dell'Ospedale Vecchio Pellegrini di Napoli e poi hanno esplosi alcuni colpi di arma da fuoco contro la caserma Pastrengo, sede del Comando Provinciale dei Carabinieri di Napoli. Per questi ultimi eventi, il **9 marzo 2020** sono state arrestate n. 2 persone per detenzione illegale di arma da fuoco ed esplosione di colpi di arma da fuoco in luogo pubblico.

Il territorio casertano, inoltre, continua ad essere oggetto di particolare attenzione per quanto attiene alla bonifica di aree dove, per lunghi anni, sono stati sversati illecitamente rifiuti di ogni tipo, causando quei gravissimi danni al territorio e alla salute pubblica, che connotano drammaticamente la cd. *Terra dei fuochi*¹³, zona considerata, un tempo, tra le più fertili d'Italia ed oggi emblema patologico del persistente degrado di un territorio compreso tra le province di Caserta e Napoli (litorale domitio, agro aversano-atellano ed agro acerrano-nolano-vesuviano).

La provincia di Salerno, invece, presenta una situazione generale riferita alla criminalità organizzata particolarmente disomogenea, con aspetti e peculiarità che variano secondo il contesto territoriale nel quale operano i diversi sodalizi. La contestuale presenza nella provincia di organizzazioni di tipo camorristico, con geni e matrici criminali diverse, si basa su accordi e intenti comuni che hanno permesso il superamento di situazioni conflittuali e di scontri cruenti. Permangono importanti collegamenti con consorterie originarie del napoletano e del casertano.

Nell'avellinese il contesto delinquenziale resta particolarmente permeabile all'influenza dei *clan* delle province di Napoli e Caserta. Con riferimento agli assetti dei sodalizi locali non si registrano mutamenti di equilibri nelle aree a maggior densità criminale (Vallo di Lauro, Baianese, Valle Caudina, comprensorio Montorese-Solofrano, alta Irpinia e Arianese), sebbene nel capoluogo si rilevi l'affermazione di un *gruppo* composto da ex affiliati del *clan* GENOVESE, operativo in città e in parte della provincia, sorto con il beneplacito del predetto sodalizio d'origine attualmente in difficoltà operativa per la detenzione dei suoi vertici.

Per quanto riguarda il beneventano le zone di maggiore incidenza criminale continuano ad essere quelle al confine con la vicina provincia di Caserta ove i *clan* locali hanno subito, grazie a recenti indagini, un forte ridimensionamento. In ordine all'area a cavallo tra il beneventano e l'avellinese nuove evoluzioni potrebbero essere determinate a seguito dell'omicidio, commesso l'8 settembre 2020 a San Martino Valle Caudina (AV), di un esponente apicale del *clan* PAGNOZZI considerato il reggente del *clan* dopo la morte dell'anziano fondatore e l'arresto del figlio di quest'ultimo. Da oltre 40 anni il *clan* PAGNOZZI controlla tutti gli affari illeciti nella Valle Caudina, sul versante irpino e su quello caudino, con stretti collegamenti con il *clan* dei CASALESI e con rapporti strutturati anche con la criminalità della Capitale, dove da tempo è radicato.

Numerose sono state, anche in questo semestre, le operazioni di contrasto al traffico degli

13 Espressione utilizzata per la prima volta nel 2003 nel "*Rapporto Ecomafie*", curato da Legambiente, e fa riferimento a un territorio di 1.076 km², nel quale sono situati cinquantacinque comuni del napoletano (Acerra, Afragola, Arzano, Boscoreale, Bruscianno, Caivano, Calvizzano, Camposano, Carbonara di Nola, Cardito, Casalnuovo di Napoli, Casamarciano, Casandrino, Casoria, Castello di Cisterna, Cercola, Cicciano, Cimitile, Comiziano, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano in Campania, Grumo Nevano, Liveri, Marano di Napoli, Mariglianella, Marigliano, Massa di Somma, Melito di Napoli, Mugnano di Napoli, Napoli, Nola, Ottaviano, Palma Campania, Poggiomarino, Pomigliano d'Arco, Pozzuoli, Qualiano, Quarto, Roccarainola, San Gennaro Vesuviano, San Giuseppe Vesuviano, San Paolo Belsito, Sant'Antimo, San Vitaliano, Saviano, Scisciano, Somma Vesuviana, Striano, Terzigno, Tufino, Visciano, Volla, Villaricca) e trentatré del casertano (Aversa, Capodrise, Capua, Carinaro, Casal di Principe, Casaluze, Casapesenna, Caserta, Castel Volturno, Cesa, Frignano, Gricignano di Aversa, Lusciano, Maddaloni, Marcianise, Mondragone, Orta di Atella, Parete, Recale; San Cipriano d'Aversa, San Felice a Cancelli, San Marcellino, San Marco Evangelista, San Nicola la Strada, San Tammaro, Sant'Arpino, Santa Maria Capua Vetere, Santa Maria la Fossa, Succivo, Teverola, Trentola-Ducenta, Villa di Briano, Villa Literno).



stupefacenti, un ambito criminale che, anche nel periodo del *lockdown*, si è confermato di grande interesse per le consorterie. Parte delle notevoli quantità di droga introdotta dalla *camorra*¹⁴ è destinata ad essere venduta in molte regioni d'Italia, prima fra tutte il Lazio¹⁵ ma anche la Toscana e l'Abruzzo. Da anni le risultanze investigative evidenziano la stretta collaborazione che si è instaurata tra *camorra* e organizzazioni straniere, nonché forme di cooperazione tra *gruppi* di estrazione territoriale diversa. Un'operazione congiunta dei Carabinieri e della Guardia Civil spagnola, denominata "*Akhua*"¹⁶, ha disarticolato, il **4 febbraio 2020**, una consorteria operante nella Capitale composta da due distinti gruppi criminali specializzati nel narcotraffico, uno rappresentato da soggetti in contatto con la *'ndrangheta*, in particolare, con *sodalizi* di Rosarno e Platì, l'altro collegato al *clan* LICCIARDI, per l'importazione dalla Spagna di *cocaina* e *hashish* destinate alle piazze di spaccio di Roma, della Sardegna e di altre zone.

Evidenze investigative degli ultimi anni confermano, inoltre, una ripresa del contrabbando di sigarette e l'utilizzo da parte dei *clan* di ulteriori canali di approvvigionamento oltre a quelli tradizionali¹⁷. Una conferma si rinviene nell'operazione "*Blonde arabs*"¹⁸, conclusa il **14 febbraio 2020** dalla Guardia di finanza di Napoli, incentrata sul contrabbando internazionale di tabacchi lavorati esteri provenienti dagli Emirati Arabi Uniti. L'indagine ha individuato un'organizzazione diretta da un soggetto, contiguo al *clan* DI LAURO e operante su scala internazionale, che attraverso il meccanismo della dissimulazione dei carichi con documentazione commerciale fittizia e merce di copertura, tramite navi *portacontainer* faceva arrivare nel porto di Napoli carichi di sigarette di contrabbando provenienti da Dubai (Emirati Arabi Uniti).

Ancora una volta, sono emerse, nel semestre, sinergie tra *clan* campani e organizzazioni criminali straniere funzionali anche a garantire la latitanza agli affiliati i quali possono curare, dai Paesi stranieri, gli interessi illeciti del *sodalizio* di appartenenza e stringere accordi con *gruppi* malavitosi locali. Collaborazioni di questo tipo, recentemente, sono state riscontrate nella Repubblica Dominicana e in Nord Africa. Nel Paese sudamericano, a Santiago de Los Caballeros, il **3 giugno 2020** è stato tratto in arresto un latitante¹⁹, collegato al *clan* napoletano CONTINI, responsabile di associazione di tipo mafioso. L'uomo aveva il compito di riciclare, nel territorio dominicano, le risorse del *clan*, di chiara provenienza illecita, in attività imprenditoriali locali.

14 La Campania è la terza regione, preceduta da Lombardia e Lazio, per numero di operazioni antidroga e denunce, mentre per i sequestri di stupefacenti registra un calo vistoso del 74% rispetto al periodo precedente - Relazione annuale della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga pubblicata nel 2020 e riferita al 2019.

15 Il **4 febbraio 2020** la Guardia di finanza di Napoli ha eseguito l'OCCC n. 15130/16 RGNR- 639/19 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di un'organizzazione attiva tra il Lazio e la Campania nel settore del traffico di stupefacenti e collegata al *clan* CONTINI e al *clan* degli SCISSIONISTI di Secondigliano.

16 OCCC n. 51627/2016 -34404/18 RG GIP, emessa il 30 dicembre 2019 dal GIP del Tribunale di Roma per associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti e altro.

17 Nell'operazione "*Cartagena*" dell'aprile 2019 era emerso che affiliati del *clan* CONTINI si recavano in Ungheria per rifornirsi di sigarette di provenienza dai Paesi dell'Est, sulle quali apponevano sigilli dello Stato contraffatti.

18 OCCC nr 13700/17 RGNR-12263/17 RGIP-420/19 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

19 OCCC n. 1718/11 RGNR-206/19 OCC, emessa il 30 aprile 2019 dal GIP del Tribunale di Napoli

In Campania i gruppi stranieri operano sempre più spesso in piena autonomia gestendo ingenti traffici transnazionali. La loro presenza va consolidandosi ed evolvendosi costituendo un universo criminale sempre più pericoloso. Le compagini nigeriane, da almeno tre decenni radicate nel litorale domitio, operano ormai in buona parte del territorio caratterizzate da una capacità aggregativa unita ad una pericolosità particolarmente elevata. Esse riescono a gestire una molteplicità di settori illegali, grazie a cellule operative che, alla stregua di un ampio *network* internazionale, condividono ampi disegni di natura transnazionale, tuttavia operando in sostanziale autonomia. Tali gruppi hanno raggiunto un grado ragguardevole di competitività nel traffico e nello spaccio di stupefacenti, come pure nella tratta di esseri umani, distinguendosi per la vocazione associazionistica pseudo-assistenziale connotata da aspetti ritualistici di natura magico-religiosa che richiamano il modello delle confraternite *cultiste* proprie del Paese d'origine.

Per quanto concerne la criminalità albanese, è del **15 giugno 2020** l'operazione²⁰ dei Carabinieri che ha permesso di far luce su un sodalizio composto da uno skipetaro incensurato (sottoposto agli arresti domiciliari), da un tunisino con pregiudizi di polizia (destinatario del divieto di dimora nelle province di Napoli e Caserta) e da un dipendente dell'Ufficio anagrafe del Comune di Marano di Napoli (raggiunto dalla misura interdittiva della sospensione temporanea dall'esercizio del pubblico ufficio). Gli indagati dovranno rispondere di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e al falso del pubblico ufficiale in atto pubblico. Contestualmente sono stati emessi avvisi di conclusione indagini preliminari nei confronti di n. 201 soggetti (18 italiani²¹ e 183 extracomunitari di varie nazionalità), a vario titolo, responsabili anche di omissione di atti d'ufficio e falso commesso da privato e da pubblico ufficiale in atti pubblici. Le indagini, avviate nel 2017, hanno ricostruito il ruolo di un albanese al quale gli stranieri si rivolgevano, versando una somma di denaro predefinita, per ricevere false attestazioni di ospitalità rese da italiani compiacenti. Presso il predetto Ufficio anagrafe il pubblico impiegato infedele avviava le pratiche per l'iscrizione con una residenza fittizia e rilasciando carte d'identità. Lo straniero poteva così regolarizzare la propria posizione nel territorio nazionale ottenendo o rinnovando il permesso di soggiorno.

20 OCC n. 9349/2017 RGNR-353/18 RG GIP-142/2020 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

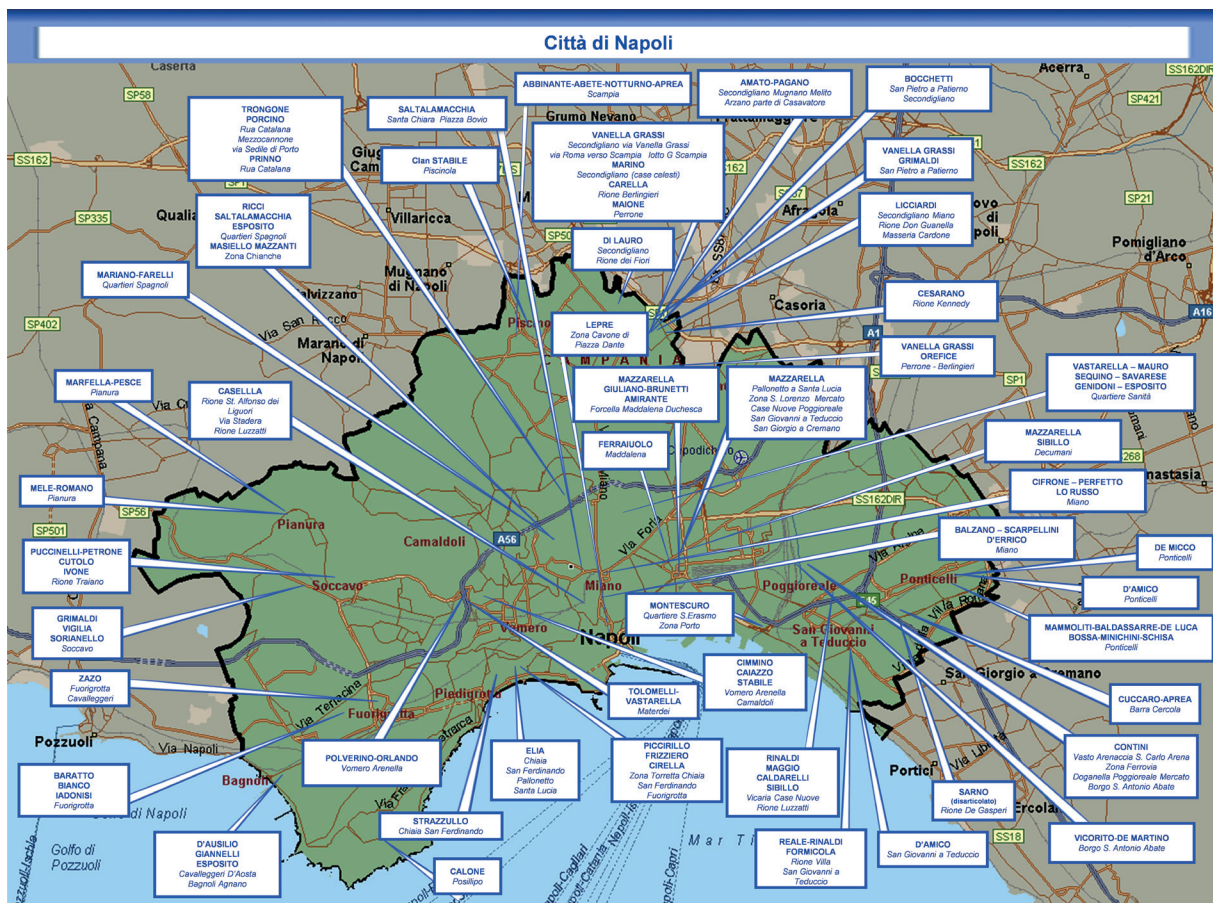
21 Tra i quali n. 3 dipendenti del Comune di Marano di Napoli, uno dei quali in pensione e n. 2 agenti della Polizia Municipale, uno dei quali in pensione.



b. Presenza criminale in Campania²²

Provincia di Napoli

Napoli città



22 Di seguito la raffigurazione grafica delle principali componenti malavitose campane, il cui posizionamento su mappa, derivante dall'analisi delle recenti attività di indagine, è meramente indicativo.

A Napoli, in uno scenario criminale costantemente mutevole ed eterogeneo, continuano a convivere sistemi criminali con connotazioni profondamente differenti. Nel contesto urbano cittadino, sotto un profilo di antagonismo macro criminale, permane l'atavica e mai sopita contrapposizione tra gli strutturati *clan* che costituiscono il *cartello* dell'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO e il composito fronte dei MAZZARELLA. La scelta strategica di tessere alleanze ha consentito proprio ai MAZZARELLA di riaffermare l'egemonia e il controllo di quasi tutti i territori del Centro storico partenopeo e dei quartieri esterni di Fuorigrotta e San Giovanni a Teduccio. Nonostante i colpi subiti dalle inchieste giudiziarie, i suddetti sodalizi continuano a mantenere attiva presenza ed esercitare pressione nelle aree di pertinenza, nonché straordinaria vivacità nell'individuare diversificati investimenti finanziari attraverso esponenti storici ritornati nel territorio che, assieme a nuove ed emergenti figure criminali, coordinano le attività illecite.

Area Centrale - *quartieri Avvocata, San Lorenzo/Vicaria, San Carlo Arena/Stella, Mercato/Pendino, Poggioreale, Montecalvario, Chiaia/San Ferdinando/Posillipo.*

Nel centro storico il *clan* MAZZARELLA ha ripreso in modo efficace il pieno controllo del territorio grazie alla scarcerazione di alcuni elementi di spicco del sodalizio e ad una funzionale attività di alleanze-affiliazione con i gruppi che operano nell'area spesso legittimati per la presenza di alcuni giovani membri di storiche famiglie camorristiche. Lo scenario descritto è espressione di un fenomeno violento, per lo più, specializzato nella gestione delle piazze di droga e nelle estorsioni, in subordinazione agli storici *clan* del centro cittadino²³. Nei quartieri di **Forcella**, **Maddalena**, **Tribunali** e **Decumani**, a seguito dell'indebolimento dei sodalizi antagonisti SIBILLO e RINALDI di San Giovanni a Teduccio, il *clan* MAZZARELLA ha iniziato a tessere una serie di alleanze che gli hanno consentito di riaffermare la propria egemonia riappropriandosi del controllo di gran parte del Centro Storico. Inoltre, al *cartello* dei MAZZARELLA hanno aderito diversi *clan* della città di Napoli così come dell'area orientale (dopo il *clan* FORMICOLA risulterebbe anche un riavvicinamento della *famiglia* SILENZIO di San Giovanni a Teduccio) e della provincia meridionale (Portici, San Giorgio a Cremano, Somma Vesuviana e Marigliano).

In dettaglio, nella **Maddalena** il controllo dei traffici illeciti e la riscossione delle estorsioni risultano gestiti dal *gruppo* FERRAIUOLO che, sebbene abbia legami familiari con gli AMIRANTE, di fatto si è avvicinato al *clan* MAZZARELLA ponendosi come suo referente nell'area. I MAZZARELLA controllano le attività illecite anche nei **Decumani**, tramite il *gruppo* PEREZ. Nel quartiere di **Forcella** - teatro in passato di un cruento scontro tra il *clan* MAZZARELLA, i federati BUONERBA e il *cartello* SIBILLO-BRUNETTI-GIULIANO-

23 Gli atteggiamenti violenti dei sodali dei *clan* del Centro Storico di Napoli vengono manifestati anche nei confronti delle Forze di polizia in occasione di controlli. Il 10 gennaio 2020, n. 2 affiliati del *clan* MAZZARELLA, a seguito di un controllo da parte degli agenti del Commissariato di Montecalvario (NA), sono stati trovati in possesso di una pistola illegalmente detenuta e, nelle fasi dell'arresto, hanno aggredito con una mazza da *baseball* gli agenti operanti.



AMIRANTE²⁴ per il controllo e la gestione delle piazze di spaccio e delle estorsioni - risulta presente una nuova consorteria riconducibile a un esponente della storica famiglia GIULIANO, scarcerato nell'**aprile 2020**. Con il suo ritorno a Forcella egli avrebbe subito allontanato la famiglia DE MARTINO, parte della cd. *paranza dei vicoli*, ottenendo l'appoggio dei VICORITO²⁵. Nelle zone **Mercato**²⁶ e **Case Nuove**, il *clan* MAZZARELLA esercita il controllo delle attività illecite attraverso un *gruppo satellite*, rappresentato dai CUOMO, che avrebbe sostituito nelle dinamiche criminali nel territorio la storica famiglia CALDARELLI²⁷. Quest'ultima è stata ridimensionata dai MAZZARELLA in quanto ritenuta non affidabile a causa delle aperture, nel recente passato, verso il contrapposto *clan* RINALDI di San Giovanni a Teduccio, anch'esso con mire espansionistiche nell'area²⁸.

Nella zona di **Porta Capuana**, opera il gruppo PAPI-IAFULLI, strutturato su base familiare e dedito prevalentemente alla gestione delle piazze di spaccio di sostanze stupefacenti.

Nel **Rione Luzzatti-Ascarelli** e nel quartiere **Poggioreale** permane la storica contesa tra i *clan* CONTINI e MAZZARELLA per il controllo e la gestione delle attività illecite, peraltro estesa anche ad altre aree cittadine mediante sodalizi di riferimento. Pur non registrandosi, al momento, frizioni tra le due compagini non si esclude che questa sorta di "convivenza forzata" possa causare, in un arco temporale a breve-medio termine, una ripresa delle ataviche conflittualità. Nella zona del **Rione Sant'Alfonso** e di **via Stadera** il controllo criminale del territorio è riconducibile a fidati esponenti del *clan* CONTINI. Lo storico sodalizio, da sempre legato - anche per vincoli familiari - ai *clan* BOSTI, LICCIARDI e MALLARDO²⁹ e che nel suo complesso è noto come ALLEANZA DI SECONDIGLIANO, sebbene fortemente colpito da arresti, da misure ablativo e dalla collaborazione con la giustizia di diversi affiliati, rappresenta tuttora una delle più potenti e strutturate organizzazioni cittadine controllando un'ampia area del territorio del capoluogo campano, partendo dalla zona di Secondigliano, attraverso quella dell'aeroporto e del **Rione Amicizia** per giungere ai quartieri di **Rua Catalana**, **Vasto-Arenaccia**, **Borgo S. Antonio Abate** e **Poggioreale**, fino al confine con la cd. *cittadella di Casoria*. A riscontro univoco dell'attualità e dell'incidenza criminale del *clan* CONTINI nel territorio, il **30 gennaio 2020** i Carabinieri e la Polizia di Stato di Napoli hanno concluso un'operazione³⁰

24 Formato da giovanissimi, dissoltosi a seguito dei numerosi arresti e delle ulteriori defezioni interne che hanno disarticolato tutte le componenti.

25 Questo gruppo è stato sostenuto dai CONTINI e dai SALTALAMACCHIA dei Quartieri Spagnoli, nella contrapposizione con i gruppi contigui al *clan* MAZZARELLA.

26 Nella zona Mercato si segnala la scarcerazione - l'**11 febbraio 2020** - da parte del Tribunale del Riesame di Napoli, di un esponente di vertice della famiglia MAZZARELLA, già destinatario nel mese di **gennaio 2020** di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per associazione di tipo mafioso, traffico di stupefacenti e altro, che aveva colpito il gruppo LUONGO, compagine *satellite* del *clan* sul territorio di San Giorgio a Cremano.

27 L'operatività della famiglia CALDARELLI è stata confermata in occasione dell'esecuzione, l'**8 maggio 2020**, dell'OCCC n. 2337/2019 RGNR-27336/2019 RG GIP -167/2020 RMC, eseguita nei confronti di n. 2 affiliati per estorsione aggravata dal metodo mafioso.

28 Una conferma delle tensioni tra la famiglia CALDARELLI e il *gruppo* CUOMO, sostenuto dal *clan* MAZZARELLA, si rinviene nell'esplosione di colpi di arma da fuoco, il 14 novembre 2019 e la notte del 12 dicembre 2019, nella zona delle Case Nuove, dove abitano esponenti della citata *famiglia* criminale.

29 Le mogli dei *capiclan* CONTINI, MALLARDO e BOSTI sono sorelle.

30 OCCC n. 12566/19 RGNR -n. 40/2020 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

che ha portato all'arresto di n. 4 appartenenti al *clan*, per violenza privata, violenza o minaccia per costringere a commettere un reato, intralcio alla giustizia ed estorsione, tutti delitti aggravati dal metodo mafioso. Le indagini, oltre a documentare plurime estorsioni in danno di imprenditori e il tentativo di indurre un collaboratore di giustizia, attraverso minacce ai familiari, alla ritrattazione, ne hanno confermato la gestione e il controllo delle piazze di spaccio nel centro della città nonché l'operatività di canali di approvvigionamento dello stupefacente (del tipo *cocaina* e *marijuana*) dall'Olanda. Inoltre, è stata accertata l'esistenza di una cassa comune nella quale confluivano i proventi dello spaccio in seguito utilizzati per l'acquisto di ulteriori partite di stupefacenti, per il sostentamento delle famiglie degli associati detenuti nonché per il pagamento delle "mesate" agli affiliati in libertà.

Il controllo del traffico di droga, con condotte di rilievo transnazionale, continua a rappresentare uno dei principali *business* del *clan*. Al riguardo, il **4 febbraio 2020** la Guardia di finanza di Napoli ha concluso un'indagine, denominata "Tufò"³¹, a carico di n. 24 soggetti appartenenti a una organizzazione di narcotrafficienti operante tra Campania e Lazio, il cui esponente apicale, *broker* del narcotraffico, era già risultato vicino agli *scissionisti* AMATO-PAGANO di Scampia, all'ala "economica" del *clan* CONTINI e ad altri sodalizi napoletani. Contestualmente, tra le province di Napoli e Caserta è stato eseguito il sequestro di n. 7 società (tra cui quelle riferite alla gestione della catena di ristoranti a insegna "Tufò"), n. 3 immobili, n. 13 veicoli e n. 68 rapporti finanziari, per un valore complessivo di oltre 1 milione di euro³².

Pur occupandosi delle tradizionali attività illecite, il *clan* CONTINI privilegia, dagli anni "80, il riciclaggio attraverso il reinvestimento dei capitali illeciti in numerose e fiorenti attività d'impresa anche in altre località del territorio nazionale (carburanti, ristorazione, commercio di ori e preziosi, settore immobiliare), creando vere e proprie strutture criminali fuori dal territorio di competenza che mutuano metodi e dinamiche già espresse nell'area di origine³³. Oltre al recente ritorno in libertà di affiliati di rango del sodalizio, nel **maggio 2020** è stato scarcerato e sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari uno storico imprenditore, riciclatore per conto del *clan* CONTINI.

Nei **Quartieri Spagnoli** il contesto risente fortemente di una marcata instabilità degli equilibri criminali causata dalla spiccata frammentazione di numerosi gruppi presenti sul territorio e da una serie di eventi, registrati negli ultimi mesi, che hanno ulteriormente alterato gli assetti dell'area³⁴. La galassia camorristica appare, particolarmente complessa risultando la gestione

31 OCC n.15130/16 RGNR-639/19 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

32 Decreto n.15130/16 RGNR- 9305/17 RGIP, emesso dal GIP del Tribunale di Napoli.

33 L'11 ottobre 2019, a Rimini, nell'ambito dell'operazione "Hammer", i Carabinieri hanno eseguito l'arresto del nipote del capo del *clan* CONTINI e di numerosi altri sodali per associazione di tipo mafioso, estorsione, sequestro di persona, intestazione fittizia di beni e di impiego di denaro di provenienza illecita.

34 La notte del 1° settembre 2019 è stato registrato il ferimento di un giovane, parente di un esponente di vertice del *clan* MARIANO, da parte di un affiliato del contrapposto *clan* RICCI. Nei giorni successivi, in tre diverse circostanze, sono stati esplosi colpi d'arma da fuoco nella zona dei Quartieri Spagnoli controllata dal *clan* MARIANO. Inoltre, il 29 novembre 2019 c'è stato un ulteriore ferimento che ha riguardato il fratello di un affiliato al *clan* SALTALAMACCHIA mentre, il **18 maggio 2020**, nella zona di Montecalvario, un soggetto considerato vicino a un esponente storico del *clan* MARIANO è stato raggiunto da colpi di arma da fuoco.

delle attività criminali suddivisa tra i gruppi SALTALAMACCHIA³⁵, MASIELLO, ESPOSITO e MARIANO³⁶ e RICCI-D'AMICO³⁷, sostenuti e alleati con i *clan* cittadini più strutturati e articolati³⁸.

Restando nelle aree limitrofe al predetto contesto areale, nella zona cd. **Sedile di Porto**, che si estende da via Mezzocannone sino a via Marina e via Roma, nonché in quella compresa tra Santa Chiara e Piazza Bovio, il controllo delle piazze di spaccio e delle attività estorsive è conteso tra il *clan* TRONGONE (fedelissimo del *clan* MARIANO) e il *clan* PRINNO³⁹ (legato ai MAZZARELLA).

Nell'area del **Porto di Napoli**, da sempre ritenuta un punto nevralgico per il controllo dei traffici di sostanze stupefacenti e di merci contraffatte, ma anche per il settore delle estorsioni in danno degli esercenti commerciali e degli imprenditori presenti all'interno e all'esterno del porto, permane l'operatività del *clan* MONTESCURO nonostante sia stato recentemente coinvolto in un'indagine che ha interessato i suoi vertici e affiliati nonché esponenti apicali di altri gruppi cittadini⁴⁰.

Nella zona del **Cavone di Piazza Dante**, con riferimento allo spaccio di stupefacenti e alle altre attività illecite, risulta egemone il *clan* LEPRE il cui attuale reggente è sottoposto al regime degli arresti domiciliari⁴¹.

Passando al quartiere **Sanità** gli assetti criminali sono stati caratterizzati da quell'accesa conflittualità tra i vari gruppi che ha distinto l'ultimo quinquennio nel quale le compagini criminali locali e quelle del vicino quartiere di Secondigliano si sono scontrate per conquistare la supremazia nel territorio. La determinata risposta giudiziaria, che ha colpito indistintamente i diversi sodalizi, ha contribuito a favorire una continua alterazione degli equilibri/alleanze fra le diverse consorterie.

35 L'omonimo reggente è stato scarcerato il 23 dicembre 2019 insieme ad altri sodali di rilievo del gruppo e il sodalizio continua ad avere relazioni con i *gruppi* LEPRE-CIANCIULLI del Cavone e DE MARTINO-VICORITO di Forcella

36 Il *clan* MARIANO mantiene solide relazioni con il *clan* MAZZARELLA e conterebbe sull'appoggio dei *sodalizi* BUONERBA e SEQUINO del Rione Sanità. L'attuale esponente di vertice, il **28 maggio 2020**, è stato tratto in arresto per violazione agli obblighi della sorveglianza speciale, alla quale era stato sottoposto nel 2018, dopo la sua scarcerazione.

37 Questo gruppo, detto dei *fraulella*, è legato da vincoli familiari con il *clan* D'AMICO di Ponticelli.

38 Negli ultimi tempi, la *famiglia* MASIELLO ha mostrato apertura verso il *clan* MAZZARELLA, come emerso il 19 novembre 2019, quando a seguito di un controllo di polizia sono stati identificati soggetti appartenenti ad entrambe le compagini.

39 Il **3 giugno 2020**, nel corso della notte, ignoti hanno esploso numerosi colpi di arma da fuoco verso l'abitazione di un esponente di vertice del gruppo PRINNO, sottoposto alla misura di sicurezza della libertà vigilata.

40 Nell'operazione "*Piccola Svizzera*", conclusa dalla Polizia di Stato nel mese di ottobre 2019 è stato evidenziato il controllo delle attività illecite nell'area portuale e il ruolo "autorevole" rivestito dall'anziano reggente del *clan* MONTESCURO nel mantenere le relazioni con esponenti di altre organizzazioni criminali, anche in conflitto tra loro, senza mai pregiudicare l'autonomia del proprio gruppo, operando, infine, come esattore delle quote delle estorsioni per la successiva ripartizione tra tutte le organizzazioni criminali interessate.

41 L'operatività del sodalizio è stata confermata, il **28 marzo 2020**, con l'arresto di un soggetto per detenzione illegale di armi *clandestine* da fuoco, consistenti in n. 5 pistole occultate presso la sua abitazione.

I *clan* SEQUINO⁴², VASTARELLA e MAURO hanno subito duri colpi dalle varie attività investigative⁴³ e, allo stato, il *clan* SAVARESE, sostenuto dalla famiglia MAZZARELLA, potrebbe ambire a espandere e consolidare la sua rete d'affari forte del vuoto lasciato dagli altri *clan* del quartiere.

Nell'area compresa tra i quartieri **San Ferdinando, Chiaia e Posillipo** permane l'operatività del *clan* ELIA, originario della zona del Pallonetto di Santa Lucia, i cui superstiti si sono riorganizzati sotto la guida della *famiglia* NOCERINO, fautrice dell'intesa con il *sodalizio* SALTALAMACCHIA dei Quartieri Spagnoli⁴⁴.

Nell'area della **Riviera di Chiaia** non si registrano particolari mutazioni degli assetti criminali, risultando attivi i gruppi STRAZZULLO nella gestione delle attività illecite nei vicoli a ridosso della Riviera di Chiaia; mentre PICCIRILLO, CIRELLA e FRIZZIERO operano nella zona Torretta. In merito a quest'ultimo *sodalizio* la recente scarcerazione di alcuni esponenti di vertice e l'appoggio del *clan* MAZZARELLA farebbe ipotizzare una ripresa delle attività criminali gestite dal *clan*. Nel quartiere di **Posillipo**, gli illeciti sono controllati e gestiti dal *clan* CALONE, storicamente legato ai LICCIARDI della Masseria Cardone.

Area Settentrionale - *quartieri Secondigliano, Scampia, San Pietro a Patierno, Miano, Piscinola, Chiaiano, Vomero e Arenella.*

Nell'area nord di Napoli insistono numerose compagini seppur di diverso spessore delinquenziale sia per radicamento e connotazione storica, sia per incisività. Al pari di quanto già riscontrato per le zone centrali le dinamiche del Nord cittadino risentono sensibilmente dell'azione di contrasto e della conseguente scelta collaborativa di alcuni affiliati, causa della disgregazione di taluni *clan* storici (come i LO RUSSO di Miano) e del ridimensionamento di altri, quali i VANELLA-GRASSI e gli AMATO-PAGANO. Le loro strutture sono state indebolite da provvedimenti cautelari personali e ablativi che hanno provocato una rimodulazione dei ruoli di vertice e dei rapporti di forza nel territorio.

Nella zona, due storici *sodalizi* sono riusciti a conservare intatta la loro autorevolezza criminale, i *clan* DI LAURO e LICCIARDI. Pur avendo sofferto i duri colpi inferti dalle attività investigative e dai conseguenti esiti giudiziari degli ultimi anni, i DI LAURO conservano intatta la loro autorevolezza criminale, risultando in fase di riorganizzazione e di riassetto

42 Sodalizio federato storicamente con il *clan* MAZZARELLA.

43 Il **18 maggio 2020**, l'OCCC n. 4102/08 NR e 181/20 OCC del Tribunale di Napoli ha colpito esponenti di vertice ed affiliati del *clan* SEQUINO, responsabili di un omicidio maturato nell'ambito dello scontro in atto, nel 2006, tra i *clan* MISSO e TORINO. Restando nell'alveo del *clan* SEQUINO, il **21 maggio 2020** la Polizia di Stato ha arrestato n. 2 fratelli trovati in possesso di un fucile *kalashnikov*, completo di caricatore, una pistola 44 magnum, una pistola calibro 7,65 con matricola abrasa, un fucile calibro 12 a canne mozze, una pistola 6,35, n. 3 caricatori vuoti, un paio di manette e n. 738 cartucce di diverso calibro. In relazione al contrapposto *clan* MAURO, il **5 giugno 2020**, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 5481/2019 RGNR-204/2020 OCC nei confronti di n. 4 affiliati, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsione.

44 Il **16 gennaio 2020** la Polizia di Stato ha eseguito il fermo di indiziato di delitto (convalidato il 19 gennaio successivo con l'OCCC n. 1460/2020 RGNR-1242/2020 RGGIP) nei confronti di n. 5 soggetti legati al *clan* ELIA, egemone nel Pallonetto di Santa Lucia, responsabili di tentata estorsione aggravata, in concorso.



funzionale. L'attuale *leadership* del *clan* DI LAURO e la gestione dell'organizzazione risulta affidata ai figli del fondatore del *clan* che garantiscono la continuità del controllo degli interessi illeciti orientati sempre verso il traffico di stupefacenti e il riciclaggio. Storicamente egemone nel quartiere di Secondigliano, nell'area compresa tra il rione popolare cd. *Terzo Mondo* e la zona denominata *in mezzo all'Arco* (tra Cupa Vicinale dell'Arco - piazza Zanardelli - via del Camposanto), il sodalizio, pur essendo mutato quanto a caratteristiche e affari privilegiati, risulta tuttora operativo con pieno controllo del territorio spesso intervenendo attraverso gruppi *satellite* o alleati o dedicandosi al reimpiego del patrimonio accumulato nel corso degli anni e diversificando i settori di interesse. Ne è riprova quanto emerso nell'ambito dell'operazione "*Blonde Arabs*", conclusa il **14 febbraio 2020** dalla Guardia di finanza di Napoli, nei confronti di un'organizzazione riconducibile ai DI LAURO dedita al contrabbando internazionale di tabacchi lavorati esteri provenienti dagli Emirati Arabi Uniti⁴⁵.

L'indagine, durata diversi mesi, ha portato all'identificazione dei componenti della organizzazione operante su scala internazionale, delle società utilizzate per l'importazione dei T.L.E., del meccanismo di dissimulazione dei carichi mediante documentazione commerciale fittizia e merce di copertura, nonché dei metodi di pagamento delle partite. I carichi di sigarette di contrabbando, provenienti da Dubai, giungevano nel porto di Napoli imbarcati su navi *portacontainer*, peraltro, nonostante le importazioni fossero oggetto di intermediazione di elementi residenti in Spagna e negli Emirati Arabi, la cabina di regia dell'associazione faceva capo a un soggetto affiliato al *clan* DI LAURO che provvedeva anche a finanziare l'acquisto della merce. Con il provvedimento emesso dal GIP di Napoli è stato, altresì, disposto il sequestro preventivo di n. 2 società italiane utilizzate per l'importazione dei carichi di sigarette di contrabbando che, per nascondere il reale contenuto della spedizione, utilizzavano una falsa documentazione riguardante fittizi rapporti commerciali con ditte estere su cui era indicata merce di copertura. Dell'organizzazione facevano parte due italiani residenti in Spagna e uno negli Emirati Arabi Uniti per i quali sono in corso le relative procedure di estradizione.

In merito al *clan* LICCIARDI, egemone nel quartiere della **Masseria Cardone** e con influenza su tutto il quartiere Secondigliano, il sodalizio continua a detenere un ruolo fondamentale e baricentrico per gli equilibri criminali dell'area nord di Napoli. Il *clan* svolge un ruolo importante anche in altre aree cittadine come Santa Lucia, Chiaia, Posillipo, Vomero e Bagnoli tramite altri gruppi criminali⁴⁶, quale riferimento per il controllo della filiera della contraffazione e di ampi segmenti produttivi⁴⁷ evidenziando nel tempo qualificate proiezioni in diversi contesti nazionali e internazionali.

45 OCC n. 13700/17 RGNR-12263/17 RG GIP-420/19 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

46 Nel quartiere Posillipo, il *clan* LICCIARDI sostiene la famiglia CALONE, mentre al Vomero fornisce assistenza e supporto al *clan* STABILE di Chiaiano.

47 Il *clan* LICCIARDI - come hanno evidenziato, nel tempo, importanti inchieste della DDA partenopea - è ritenuto il promotore della rete dei *magliari*, composta da soggetti che agiscono nel ricco mercato della contraffazione in larga scala di marchi e di prodotti di vario tipo, diffusa non solo in Europa, ma anche nel continente americano.

Il ruolo apicale nel sodalizio è ricoperto dalla sorella del defunto fondatore del *clan*⁴⁸. Ella, di recente, è stata affiancata dal figlio 27enne di uno dei suoi fratelli, scarcerato nel **maggio 2020**, il quale, nonostante la giovane età, risulta dotato di un elevato carisma criminale. Il ritorno in libertà del giovane camorrista si inserisce in un ambito delinquenziale in evoluzione, dove è presente una contesa competitiva tra la vecchia struttura apicale - rappresentata proprio dalla citata reggente - ed esponenti storici della consorterìa tuttavia esterni al nucleo familiare LICCIARDI⁴⁹.

È ben nota la capacità dei LICCIARDI di farsi impresa inserendosi organicamente nel circuito economico produttivo in modo da parteciparvi quale soggetto legale attraverso soci e prestanome. Il *clan* conferma anche la spiccata capacità di diversificare i propri interessi orientandoli non solo nella gestione del traffico e dello spaccio di stupefacenti ma anche in altri contesti⁵⁰. Il **4 febbraio 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Akhua*"⁵¹ della DDA di Roma, l'Arma dei carabinieri e la Guardia Civil spagnola hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di trentatré soggetti accusati, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e di armi. Le indagini hanno fatto luce sull'operatività di due distinti gruppi specializzati nel narcotraffico, il primo capeggiato da due romani collegati alla *'ndrangheta*, l'altro, gestito da due fratelli figli di uno storico elemento di spicco del *clan* LICCIARDI. Nel corso delle indagini è emerso che le due compagini si erano accordate per suddividersi le piazze di spaccio della città di Roma con un canale di approvvigionamento sull'asse Roma-Cagliari ove, con cadenza settimanale, una consorterìa sarda, riconducibile alla componente *'ndranghetista* dell'organizzazione collegata ai sodalizi di Rosarno e Platì, si riforniva di cocaina presso trafficanti romani.

Nonostante i duri colpi giudiziari, il *clan* cd. della VANELLA GRASSI continua a gestire alcune delle piazze di smercio di droga più redditizie dell'intera area (parte del cd. "Lotto G" e della "Vela Celeste") e dimostra una notevole vitalità criminale. Al riguardo il **20 maggio 2020**, una operazione della Guardia di finanza ha portato all'arresto di elementi apicali detenuti e affiliati⁵² per vari reati tra i quali estorsione, concorrenza illecita, intestazione fittizia di beni, riciclaggio e reimpiego di proventi illeciti, ed al contestuale sequestro di beni per complessivi 10 milioni di euro. Le indagini hanno documentato come un esponente di vertice del *clan*, sebbene sottoposto al regime detentivo *ex art. 41bis OP*, abbia mantenuto saldo il controllo dell'organizzazione e delle sue strategie di reinvestimento dei profitti illeciti in società operanti, soprattutto, nei

48 La donna, coinvolta unitamente ad altri affiliati nell'operazione "*Cartagena*" del giugno 2019, con provvedimento n. 3334/2019 R.I.M.C. dell'11 luglio 2019 del Tribunale del Riesame ha ottenuto la revoca della misura della custodia cautelare in carcere. Il *clan* LICCIARDI rappresenta, con i CONTINI del quartiere Vasto e i MALLARDO di Giugliano in Campania, il nucleo apicale del potente *cartello* criminale denominato ALLEANZA DI SECONDIGLIANO.

49 Alcuni di questi soggetti sono stati destinatari il 16 dicembre 2019 dell'ordinanza di custodia cautelare n. 12753/19 RGNR-570/19 ROCC per estorsione e associazione per delinquere. Nel provvedimento, numerosi collaboratori di giustizia hanno illustrato come funzionava il '*sistema criminale*' della Masseria Cardone.

50 Un'indagine del 16 dicembre 2019 ha svelato le mire del *clan* verso il controllo dell'intero meccanismo produttivo del Centro Commerciale ex Birreria Peroni, presente nella Masseria Cardone, attraverso l'imposizione di un proprio affiliato nella società.

51 OCCC n. 51627/2016 RGNR-34404/18 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma.

52 OCCC n. 21350/17 RGNR-177/2020 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.



campi della vigilanza privata e immobiliare. Inoltre, l'espansione commerciale delle imprese riferibili al *clan* è risultata proiettata anche nei rami societari collegati all'emergenza sanitaria causata dal COVID-19 attraverso l'acquisizione di lavori di sanificazione dei locali.

Nonostante i numerosi arresti che hanno colpito i vertici e numerosi affiliati il *clan* degli *scissionisti* AMATO-PAGANO evidenzia vitalità e forza rigenerativa, come emerso nell'operazione "Tufo"⁵³, del **4 febbraio 2020** (descritta nella parte riguardante il *clan* CONTINI), continuando a ricoprire un importante ruolo criminale predominante nei Comuni di Melito di Napoli, di Mugnano di Napoli e in parte del Comune di Casavatore e di Marano di Napoli. Seppur relegato in provincia dopo uno scontro con il *gruppo* cd. della VANELLA GRASSI, il sodalizio non sembra aver abbandonato il proposito di rientrare nei quartieri cittadini attraverso accordi con i *clan* ABETE e ABBINANTE⁵⁴ significativamente depotenziati dai numerosi provvedimenti cautelari.

Anche la *famiglia* NOTTURNO ha subito forti ripercussioni a seguito dell'operazione di P.G. del **17 marzo 2020** ad opera della⁵⁵ Polizia di Stato, conclusa con l'arresto di n. 13 affiliati a quest'ultimo *clan* che dovranno rispondere, a diverso titolo, di associazione di tipo mafioso e associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, con l'aggravante della finalità mafiosa. L'inchiesta, coordinata dalla DDA di Napoli e corroborata con le dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia, ha confermato l'egemonia criminale dei NOTTURNO nell'area di Scampia, delineando compiti e ruoli dei sodali, anche in ordine ad attività di spaccio di *cocaina, eroina, marijuana e hashish*, nelle varie "piazze" di riferimento.

In relazione ad altri gruppi criminali presenti nell'area Nord di Napoli, in via **Limitone di Arzano**, nella zona delle cd. *Case Celesti*, permane l'operatività della famiglia MARINO, che trae dalla fiorente piazza di spaccio locale le risorse economiche per il sostentamento del sodalizio. Attualmente il *clan*, a causa della detenzione dei suoi storici esponenti di spicco, delle numerose operazioni di polizia che l'hanno privato di diversi *pusher* e degli incessanti sequestri di quantitativi di droga, sta attraversando una fase di riorganizzazione interna e di rimodulazione della modalità di spaccio. In particolare, si è passati dalla forma fisica della "piazza" a quella itinerante per "chiamata a telefono" rimodulata in ragione delle restrizioni dovute alla pandemia. Nel territorio di Secondigliano-Scampia operano altri gruppi, come la famiglia CESARANO nel **Rione Kennedy**, sensibilmente indebolita dai provvedimenti restrittivi⁵⁶; la famiglia CARELLA nel **Rione Berlingieri**; i già citati GRIMALDI a **San Pietro a Patierno**; MAIONE nel **Perrone**; RISPOLI⁵⁷ nella zona cd. di **Largo Macello**.

53 OCCC n.15130/16 RGNR-639/19 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

54 In particolare il *clan* ABBINANTE starebbe cedendo parte del proprio territorio ai *melitesi*, AMATO-PAGANO, che avrebbero assunto, attraverso propri referenti, il controllo di alcune piazze di spaccio, tra cui le *Case dei Puffi* e i *Sette Palazzi*.

55 OCCC n.17554/16 RGNR-57/2020 OCC nei confronti di n. 13 soggetti per traffico di sostanze stupefacenti aggravato dal metodo mafioso.

56 Il 20 settembre 2019, 5 affiliati del *clan* CESARANO sono stati colpiti da un decreto di fermo di indiziato di delitto, confermato il 23 settembre successivo dal GIP del Tribunale di Napoli, per estorsione in concorso aggravata dal metodo mafioso.

57 Gli esponenti apicali del *gruppo*, che opera nell'orbita del *clan* DI LAURO, sono stretti congiunti dell'ex moglie di uno dei vertici del *clan* MARINO, ucciso in un agguato di camorra nel 2012.

L'odierna geografia criminale del quartiere di **Miano** mostra una significativa fase di transizione e di riorganizzazione degli assetti a seguito delle ultime vicende giudiziarie che hanno determinato una manifesta trasformazione dell'architettura tradizionale dello storico *clan* LO RUSSO. Il sodalizio, destinatario negli ultimi anni di numerosi provvedimenti cautelari seguiti da condanne a carico di esponenti di rilievo, risulta fortemente depotenziato anche a causa della collaborazione con gli inquirenti di esponenti anche apicali del suo nucleo familiare. Tali eventi hanno rafforzato i propositi espansionistici del confinante *clan* LICCIARDI e l'affermazione di compagini che si sono divise il territorio di Miano per la gestione delle attività illecite orbitanti in passato nella galassia del *clan* LO RUSSO e oggi protagoniste di una violenta contrapposizione con quel *clan*⁵⁸. Nell'area cd. '*Ncopp Miano*' opera il gruppo CIFRONE, in sinergia delinquenziale con i PERFETTO (imparentati con i LO RUSSO), mentre nell'area cd. '*Abbas Miano*' sono attive le famiglie BALZANO-SCARPELLINI-D'ERRICO. Il **7 febbraio 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Thyrus*"⁵⁹, quest'ultima consorterìa è stata colpita da un provvedimento cautelare, eseguito dalla DIA e dai Carabinieri che ne ha cristallizzato ruoli e responsabilità. Nel dettaglio, l'inchiesta ha descritto le condotte delle *nuove leve*, ovvero quegli affiliati di giovane età che hanno sostituito i più anziani colpiti da provvedimenti restrittivi o deceduti nel corso di agguati, surrogandone il profilo. L'indagine, inoltre, ha delineato la suddivisione del territorio di Miano nelle due aree suddette.

Nelle dinamiche del quartiere un evento di rilevante impatto è stata la dichiarazione di volersi dissociare dal proprio passato e dalla *camorra*, resa ad aprile dal *boss* storico dei LO RUSSO, da anni detenuto in regime differenziato, il quale ha anche specificato di non avere né intenzione di diventare collaboratore come i suoi fratelli né di rivolgere nuove accuse verso i suoi sodali. In merito ai quartieri di **Chiaiano, Piscinola e Marianella** permane il ruolo egemonico della famiglia STABILE, sostenuta dal *clan* LICCIARDI, sebbene si registrino tensioni nel territorio⁶⁰. Nei quartieri **Vomero e Arenella** gli assetti della criminalità risentono dell'assenza degli storici *titolari* delle organizzazioni CIMMINO⁶¹ e CAIAZZO. Ciò favorisce tentativi di penetrazione da parte di *clan* attivi in altri contesti territoriali per la gestione delle attività illecite⁶².

Area Orientale – quartieri Ponticelli, S. Giovanni a Teduccio, Barra

Nel quartiere San Giovanni a Teduccio permane lo storico scontro tra la *famiglia* MAZZARELLA - predominante nonostante l'incalzante attività di contrasto coordinata dall'Autorità giudiziaria partenopea e la scelta collaborativa intrapresa da esponenti di vertice e affiliati - e il

58 Quale conferma dello scontro in atto, il **23 gennaio 2020** è stato ucciso un affiliato ai BALZANO-SCARPELLINI-D'ERRICO.

59 OCCC n. 5797/2018 RG NR-12203/2019 RG GIP-58/2020 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

60 A conferma delle fibrillazioni nell'area, l'**11 maggio 2020** un gruppo di persone, in sella a moto di grossa cilindrata, ha esploso oltre 30 colpi di arma da fuoco all'indirizzo dell'abitazione dell'esponente di vertice del *clan* STABILE.

61 Il cui *capoclan* sta attualmente scontando la misura di sicurezza della casa di lavoro per la durata minima di due anni.

62 L'osservazione delle attuali egemonie criminali sulla zona Vomero-Arenella fa emergere la presenza di soggetti legati al *clan* STABILE di Chiaiano che, mediante l'ausilio di personaggi indirettamente collegati al *clan* CIMMINO, gestisce lo spaccio di sostanze stupefacenti nella zona.



clan RINALDI-REALE allo stato fortemente indebolito dalle numerose inchieste che ne hanno in parte ridotto il potere nel territorio a favore degli antagonisti⁶³.

L'apporto conoscitivo offerto dai collaboratori di giustizia ha permesso di delineare e ricostruire la rete di alleanze intessute sia dal *clan* MAZZARELLA sia dal contrapposto RINALDI, inquadrando l'espansione criminale di entrambi i sodalizi nella città di Napoli e in provincia. Da un lato, per la famiglia RINALDI, troviamo i RINALDI-REALE e i SILENZIO (stanziate in via Taverna del Ferro, in passato legati ai FORMICOLA), ai quali sono federate le famiglie MINICHINI-SCHISA-DE LUCA BOSSA di Ponticelli, il *cartello* CUCCARO-APREA di Barra e la famiglia SIBILLO della zona centrale dei Decumani. Sul fronte contrapposto, a fianco allo storico *clan* MAZZARELLA risultano, oltre ai *sodalizi* del centro storico (BUONERBA di via Oronzo Costa, SEQUINO e SAVARESE della Sanità), i *gruppi* D'AMICO del Rione Villa⁶⁴, MONTESCURO di Sant'Erasmus, i LUONGO di San Giorgio a Cremano⁶⁵, i DE BERNARDO di Somma Vesuviana (NA) e i FORMICOLA di San Giovanni a Teduccio. Il riavvicinamento al *clan* MAZZARELLA del *gruppo* FORMICOLA - dopo una fase di intese con il *clan* RINALDI⁶⁶ - ha determinato una ulteriore fluidità degli equilibri nella zona per la gestione delle attività criminali considerato che la *famiglia* FORMICOLA risulta controllare numerose piazze di spaccio per la vendita di sostanze stupefacenti e delle estorsioni in una vasta area del quartiere di San Giovanni a Teduccio e zone limitrofe⁶⁷.

Nel contesto di **Ponticelli** la frantumazione strutturale e operativa del *clan* DE MICCO ha dato luogo alla proliferazione di altri gruppi che hanno sfruttato anche l'indebolimento del contrapposto *clan* D'AMICO. Pertanto, si è in presenza di un *cartello* criminale formato dalle storiche *famiglie* DE LUCA BOSSA-MINICHINI-SCHISA che, come descritto in precedenza, si sono coalizzate con altri *clan* dei quartieri limitrofi estendendo la loro influenza anche nel comune di **Cercola**⁶⁸. Nel territorio permane, comunque, l'operatività della contrapposta *famiglia*

63 Al riguardo, il **5 febbraio 2020**, in Napoli e a Chiavari (GE), i Carabinieri, hanno eseguito il decreto di fermo di indiziato di delitto nr. 30148/19 RGNR emesso dalla Procura della Repubblica - DDA di Napoli a carico di n. 4 soggetti, esponenti di vertice e affiliati del *clan* RINALDI, responsabili di usura ed estorsione, aggravata dal metodo mafioso.

64 Nel luglio 2019, il figlio di uno dei fondatori del *clan* D'AMICO diventato esponente di vertice del sodalizio ed emblema di una nuova generazione criminale in grado di garantire la continuità operativa della *consorteria* camorristica di appartenenza, ha deciso di collaborare con la giustizia dopo il suo arresto avvenuto il 4 maggio precedente.

65 Il forte legame di questo *gruppo* con il *clan* MAZZARELLA-D'AMICO, di cui rappresenta una proiezione nel territorio di San Giorgio a Cremano, è emerso sia nell'indagine relativa all'omicidio del cognato del capoclan RINALDI, consumato il 9 aprile 2019, sia nell'operazione dei Carabinieri che, il **22 gennaio 2020**, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di trentaquattro soggetti appartenenti ai *clan* D'AMICO e LUONGO, attivi nel territorio dei comuni di San Giorgio a Cremano e di Portici, approfittando della debolezza operativa del locale *clan* VOLLARO.

66 L'allontanamento era seguito all'omicidio di un affiliato ai FORMICOLA, avvenuto nel 2012, attribuito al *sodalizio* D'AMICO-MAZZARELLA.

67 A conferma dell'allontanamento del sodalizio dal *clan* RINALDI-REALE, l'**11 maggio 2020** i Carabinieri di Napoli hanno eseguito l'OCCC n. 3328/20 RGNR-4514/20 RG GIP-175/20 OCC nei confronti di n. 2 affiliati al *clan*, ritenuti responsabili del tentato omicidio di un esponente del *clan* REALE, avvenuto il 6 gennaio precedente.

68 Per il *clan* DE LUCA BOSSA-MINICHINI sono presenti sul territorio due giovani esponenti delle citate famiglie criminali, dei quali uno scarcerato nel mese di aprile 2020 e sottoposto agli arresti domiciliari, i quali starebbero radunando anche personaggi del disciolto *clan* SARNO.

DE MARTINO, fedelissima del disarticolato *clan* DE MICCO, che gestisce alcune piazze di spaccio nella zona del **Rione Fiat** con il *placet* dei DE LUCA BOSSA, mentre, nel **Rione Luzzatti**, si conferma il forte radicamento della *famiglia* CASELLA - articolazione del disciolto *clan* SARNO - i cui esponenti di vertice ed affiliati sono stati scarcerati nel mese di ottobre 2019 per un difetto procedurale dopo essere stati raggiunti, nel 2018, da un provvedimento restrittivo.

Nel **quartiere Barra**, permane in modo stabile e incontrastato il controllo delle attività illecite da parte del *clan* CUCCARO-APREA, sebbene in quel territorio si registrino tensioni⁶⁹. Il citato cartello mantiene una serie di alleanze con i *clan* dei vicini quartieri di San Giovanni e di Ponticelli, rispettivamente, i RINALDI-REALE e i DE LUCA BOSSA-MINICHINI⁷⁰.

Area Occidentale - *Bagnoli, Cavalleggeri d'Aosta, Agnano, Fuorigrotta, Pianura, Rione Traiano, Soccavo.*

L'area occidentale è stata interessata da una situazione di instabilità degli equilibri criminali a seguito della scarcerazione di soggetti di elevato carisma criminale, attivi nell'area di Pianura e Fuorigrotta. In tale contesto, il **6 marzo 2020** nel corso di un agguato è stato gravemente ferito un affiliato al gruppo TRONCONE di Fuorigrotta, deceduto dopo pochi giorni.

Le dinamiche delinquenziali del contesto sono state approfondite in un'indagine conclusa il **9 gennaio 2020** dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁷¹ a carico dell'esponente apicale del *clan* TOMMASELLI-MARFELLA e di n. 3 sodali accusati dell'omicidio di un elemento della *famiglia* SORIANIELLO del rione Traiano, consumato nel 2014 a Soccavo, nell'ambito dello scontro tra *clan* per il controllo delle piazze di spaccio nell'area cd. "della 99" nel Rione Traiano. L'evento ebbe un effetto dirompente sugli equilibri nell'area flegrea segnando la rottura dell'alleanza strategica tra la *famiglia* SORIANIELLO e il *clan* VIGILIA, quest'ultimo sospettato di aver consentito l'omicidio nel proprio territorio.

Esaminando i singoli ambiti, nel Quartiere di **Pianura** risulta egemone un gruppo malavitoso diretto da un esponente di spicco del *clan* MELE, il quale mantiene relazioni di mutua collaborazione con gli ESPOSITO di Bagnoli per il controllo delle attività illecite sul territorio⁷². In aere è attiva anche una nutrita compagine di giovani pregiudicati, diretti da un soggetto imparentato al *clan* PESCE, in forte contrapposizione con il sodalizio predominante dei MELE per la gestione di alcune piazze di spaccio.

69 Il **6 maggio 2020**, nel quartiere Barra, è stato ferito da colpi di arma da fuoco un esponente di primo piano del *clan* APREA. Secondo le prime risultanze investigative, il movente risalirebbe alla contrapposizione per la gestione delle piazze di spaccio di stupefacenti della zona.

70 La ricostruzione delle alleanze tra i citati sodalizi è stata evidenziata nell'OCCC n. 18519/19 RG NR - 22711/19 RG GIP - 115/2020 OCCC, eseguita dalla Polizia di Stato il **18 marzo 2020** nei confronti di n. 5 soggetti gravemente indiziati a vario titolo, di estorsione e tentata estorsione con l'aggravante del metodo mafioso. Le condotte contestate nel provvedimento cautelare forniscono ulteriori elementi circa l'alleanza criminale tra il *clan* APREA, il *clan* DE LUCA BOSSA-MINICHINI e il *clan* RINALDI.

71 OCCC n. 8744/2015 -23273/18 RG GIP -626/19 RMC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

72 Tra gli elementi di spicco del *clan* MELE liberi e attivi a Pianura, si registra la presenza di due componenti del ristretto nucleo familiare MELE, uno dei quali scarcerato recentemente dopo una lunga detenzione.



Nelle zone di **Bagnoli, Agnano e Cavalleggeri d'Aosta** l'attuale assenza di elementi appartenenti agli storici *clan* D'AUSILIO e SORPRENDENTE⁷³ - in conseguenza degli arresti e delle pesanti condanne subite dagli affiliati - ha permesso la ripresa della famiglia ESPOSITO⁷⁴ che controlla, attraverso un gruppo di fedelissimi, le attività illecite nei predetti quartieri estendendo il suo raggio d'azione fino al limitrofo quartiere di Pianura⁷⁵.

A **Fuorigrotta** il suddetto agguato del **6 marzo 2020**, a causa del quale è deceduto un elemento di primo piano del gruppo TRONCONE, costituisce un chiaro segnale di rottura dei pregressi assetti criminali e potrebbe essere foriero di futuri eventi di rimodulazione degli equilibri nel territorio. Accanto alla presenza operativa della predetta famiglia, nel cui ambito si registra la scarcerazione di un suo esponente apicale avvenuta nel mese di febbraio, permane l'operatività della consorte degli IADONISI, con roccaforte nel rione Lauro, nella gestione di alcune piazze di spaccio di stupefacenti e nel *racket* dei parcheggi abusivi.

Nel quartiere di **Soccavo** il *clan* VIGILIA detiene il controllo degli illeciti⁷⁶ nonostante il sensibile ridimensionamento patito in conseguenza delle attività investigative condotte a suo carico.

Il **Rione Traiano** risulta suddiviso tra il *clan* CUTOLO⁷⁷, attivo nella zona "bassa" (c.d. "44") e in alcune aree della parte "alta", approfittando dell'indebolimento dell'avverso *clan* PUCCINELLI. Sebbene sia stato colpito da numerosi arresti e collaborazioni eccellenti⁷⁸, il *clan* CUTOLO mantiene il controllo di numerose piazze di spaccio, conservando l'alleanza con i SORIANIELLO, dediti allo smercio di droga nella zona di via Catone⁷⁹.

Nella **provincia napoletana** la criminalità organizzata presente esprime elementi identitari sicuramente più specifici di quella cittadina, in ragione di una storica e strutturata compenetrazione nel tessuto economico e amministrativo del territorio. Sebbene travolti dall'azione investigativa (con conseguenti arresti di vertici e gregari) e da tensioni interne, i *clan* più strutturati confermano una notevole capacità di rinnovamento. Al riguardo è necessario richiamare gli esiti di due complesse attività investigative coordinate dalla DDA di Napoli⁸⁰, riguardanti gli alvei territoriali di Sant'Antimo e di Castellammare di Stabia. In entrambi i contesti areali è emersa una profonda e ramificata commistione politico-imprenditoriale tra storiche famiglie criminali locali e soggetti che, negli anni, hanno beneficiato di appoggi anche finanziari per realizzare profitti e affermazione.

73 È libero un esponente dell'omonima famiglia, il quale risulta intrattenere relazioni con esponenti del *clan* BENEDEUCE di Pozzuoli.

74 L'esponente di vertice è stato scarcerato nel giugno 2019 ed è sottoposto alla misura di sicurezza della libertà vigilata per anni 3 (n. SIUS 2018/6741 e n. SIEP 2018/40064 PM Udine)

75 A conferma dell'attuale operatività del *clan* ESPOSITO il **18 gennaio 2020** la Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato di detenzione illegale di armi, ricettazione e altro, n. 4 soggetti affiliati al citato sodalizio.

76 L'operatività del *clan* trova riscontro giudiziario nel decreto di fermo n. 6461/20 RGNR, eseguito dalla Polizia di Stato il **10 marzo 2020** nei confronti di due soggetti affiliati ai VIGILIA, ritenuti responsabili di estorsione e tentata estorsione in concorso, con l'aggravante delle finalità mafiose.

77 Composto da pregiudicati fuoriusciti nel 2007 dal *clan* PUCCINELLI-PETRONE.

78 Nel mese di agosto 2019 ha avviato un percorso di collaborazione il genero del capo del *clan* CUTOLO.

79 L'operatività del sodalizio nella vendita di sostanze stupefacenti ha trovato ulteriore riscontro il **25 aprile 2020**, quando i Carabinieri e la Polizia di Stato hanno arrestato in flagranza di reato di detenzione di sostanze stupefacenti e resistenza a pubblico ufficiale, n. 2 soggetti affiliati al *clan* SORIANIELLO.

80 Si fa riferimento alle operazioni "Antemio" e ad un'indagine riguardante la collaborazione di consorterie stabiesi con *cosche* di Rosarno (RC), entrambe del giugno 2020, più avanti descritte.

Napoli Provincia Occidentale

Pozzuoli, Quarto, Bacoli, Fusaro, Monte di Procida, Miseno, Isole

Nel territorio flegreo, che comprende i comuni di **Pozzuoli** e di **Quarto**, i *clan* **BENEDUCE** e **LONGOBARDI** sono stati depotenziati dalla detenzione e dalle pesanti condanne a carico di elementi apicali e di un gran numero di affiliati⁸¹. Tuttavia permane la loro influenza, rinvigorita dalla recente scarcerazione di alcuni esponenti di primo piano⁸² e dall'operatività di sodali che esercitano, in autonomia, le principali attività illecite quali l'estorsione e lo spaccio di sostanze stupefacenti⁸³. Nel territorio si segnalano anche elementi di tensione in direzione di esponenti dei *clan* **LONGOBARDI** e **BENEDUCE** che potrebbero essere riconducibili a tentativi di espansione da parte di elementi emergenti⁸⁴ della criminalità. Nei Comuni di **Bacoli** e **Monte di Procida** è tutt'ora presente l'organizzazione gestita dal *clan* **PARIANTE**⁸⁵ con interessi illeciti nelle attività di spaccio, nelle estorsioni e nell'imposizione dei videopoker.

Napoli Provincia Settentrionale

Acerra, Afragola, Arzano, Caivano, Cardito, Casalnuovo, Casandrino, Casavatore, Casoria, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano in Campania, Grumo Nevano, Marano di Napoli, Melito, Mugnano di Napoli, Qualiano, Sant'Antimo, Villaricca, Volla.

Nel contesto areale operano diversi *gruppi* criminali le cui dinamiche sono interconnesse con quelle di alcuni *sodalizi* del capoluogo e della provincia di Caserta. Diversamente da quanto si verifica nella città di Napoli, non si evidenziano conflittualità poiché *clan* storici quali i **MALLARDO**, i **MOCCIA** e i **POLVERINO**, seppur indeboliti dagli arresti, sembrerebbero ancora in grado di far valere la loro *leadership* grazie all'inalterato potere economico di cui dispongono. Altro elemento di forza delle organizzazioni camorriste locali è il rapporto che lega alcune di loro con il mondo politico-imprenditoriale tale da condizionare marcatamente l'attività degli enti locali cagionandone lo scioglimento per infiltrazioni della criminalità organizzata⁸⁶. A conferma della vulnerabilità delle amministrazioni pubbliche nel contesto provinciale napoletano si segnala lo scioglimento del Consiglio comunale di Sant'Antimo,

81 Il 9 gennaio 2019, i rispettivi capo *clan*, insieme a due gregari di rango, sono stati condannati all'ergastolo per omicidio.

82 In particolare, il **3 aprile 2020** la Corte di Appello di Napoli ha sostituito la misura cautelare in carcere con quella degli arresti domiciliari nei confronti di un congiunto del fondatore del *clan* **LONGOBARDI**.

83 L'**8 febbraio 2020** è stata eseguita l'OCCC n. 28935/19 RGNR -26502/19 RGGIP-53/20 RMC nei confronti di n. 3 soggetti, responsabili di estorsione aggravata in concorso.

84 L'**11 febbraio 2020**, nel quartiere Monteruscello, è stato ferito da colpi di arma da fuoco il fratello di un esponente del *clan* **BENEDUCE**, attualmente collaboratore di giustizia. Il successivo **5 marzo** è stata incendiata l'autovettura di un affiliato di spicco del *clan* **LONGOBARDI** e il **6 marzo 2020** sono stati esplosi colpi di arma da fuoco all'indirizzo dell'autovettura di un soggetto vicino a elementi di spicco del *clan* **BENEDUCE**. L'**8 marzo 2020**, nel quartiere Monteruscello di Pozzuoli, n. 6 persone travisate hanno assaltato e devastato un bar di proprietà della figlia di un membro storico del *clan* **LONGOBARDI-BENEDUCE**.

85 Attualmente sono presenti sul territorio il figlio e il fratello dell'omonimo capo*clan*.

86 Nel biennio 2018/2019 sono stati sciolti per infiltrazioni camorristiche i comuni di Caivano, Calvizzano, San Gennaro Vesuviano e Arzano.





intervenuto il **19 marzo 2020** (di cui si dirà più diffusamente nella parte riguardante quel centro), per condizionamenti da parte della criminalità organizzata.

Nel comune di **Arzano** la gestione delle attività illecite è appannaggio del *gruppo* cd. “*della 167 di Arzano*”, frangia del *cartello* AMATO-PAGANO, che progressivamente ha guadagnato sempre maggiori spazi prevalendo sulla compagine che rappresentava il *clan* MOCCIA nel territorio. Inoltre, tra **aprile** e **maggio 2020**, si segnala la scarcerazione di alcuni esponenti di spicco della *167 di Arzano*, che potrebbero avviare la riorganizzazione del gruppo di appartenenza, sensibilmente indebolito, nel corso degli anni, dalle numerose attività giudiziario-investigative. A **Melito di Napoli** e **Mugnano di Napoli** il *clan* AMATO-PAGANO risulta tutt’oggi egemone detenendo il monopolio del traffico di stupefacenti e gestendo il racket estorsivo ai danni di attività commerciali e imprenditoriali⁸⁷. Da tali roccaforti il *clan* AMATO-PAGANO parrebbe volersi riproporre nei quartieri cittadini di Secondigliano e Scampia laddove, contando sull’apporto di storici elementi rimasti nel territorio e sul ruolo di fornitore di droga (soprattutto *cocaina*) per i gestori delle piazze di spaccio dell’area, ha stretto accordi con i *gruppi* ABETE ed ABBINANTE⁸⁸, significativamente falcidiati dai numerosi provvedimenti cautelari, nonché con il gruppo NOTTURNO.

Nel comune di **Casavatore** permane l’operatività della famiglia FERONE nella gestione di alcune piazze di spaccio. Il *clan* è ritenuto vicino sia agli AMATO-PAGANO sia alla consorteria VANELLA-GRASSI.

Nell’area che comprende i comuni di **Afragola**, **Caivano**, **Casoria**, **Cardito**, **Carditello**, **Frattamaggiore** e **Frattaminore**, la presenza storica del *clan* MOCCIA è un dato giudiziariamente acclarato da varie sentenze e registra caratteri di attualità. Del resto, recenti risultanze investigative hanno fatto luce su numerose condotte di matrice estorsiva ad opera di soggetti che si qualificano *i nuovi referenti di Afragola*, ricondotti al *clan* MOCCIA⁸⁹ per estrazione criminale.

Come in passate situazioni nelle quali i membri storici della famiglia MOCCIA hanno sempre cercato di marcare una loro presunta distanza dalle dinamiche criminali del territorio o dalla loro attualità, non per questo riuscendo ad evitare condanne e misure di prevenzione, va segnalato l’episodio accaduto il **4 marzo 2020**, in una via centrale di quel comune, dove è stato affisso un manifesto sottoscritto da un esponente dell’omonima famiglia contenente le seguenti dichiarazioni: *“Mi rivolgo ai commercianti, agli imprenditori ed a tutti i cittadini di Afragola e dei paesi vicini che vengono massacrati ogni giorno da estorsori che minacciano i nostri affari*

87 Nelle dinamiche criminali relative al territorio dove è presente il *clan* AMATO-PAGANO, tra i mesi di **aprile** e **giugno 2020** sono stati scarcerati esponenti di vertice del *clan* AMATO PAGANO, tra i quali il genero del capo *clan* AMATO e soggetti del *gruppo* 167 di Arzano.

88 A conferma delle rinnovate relazioni tra i due *gruppi*, l’8 novembre 2019, a Mugnano di Napoli, è stato arrestato un esponente apicale del *clan* ABBINANTE per violazione degli obblighi derivanti dalla sorveglianza speciale di P.S., il quale, unitamente ad altri soggetti che lo scortavano, si trovava in quel Comune.

89 In taluni occasioni le vittime hanno riferito che i soggetti presentatisi al loro cospetto avrebbero testualmente affermato: *“Le cose ad Afragola sono cambiate I compagni di prima non ci sono più Ci sono altri compagni e tu segnato nel libro nero Mi devi dare 750 ... che vengo sabato ...”* - rif. decreto di fermo n. 34757/18 RGNR, emesso dalla DDA di Napoli il 3 giugno 2019 per vicende estorsive consumate nei primi mesi del 2019. Una successiva indagine di cui si dirà in seguito accerterà che tali soggetti sono esponenti dell’attuale gruppo riferibile al *clan* MOCCIA.

e che rovinano con la droga i nostri figli. Ho anche scoperto che più volte spendono il nome mio e della mia famiglia, vi invito a denunciare tutti i colpevoli e se vengono falsamente a nome della mia famiglia ancora più immediatamente”.

Attualmente, alla luce anche delle recenti operazioni e degli ulteriori arresti eseguiti, è indubbio che il territorio in esame viva dei mutamenti strutturali cagionati dall’uscita di scena di personaggi storici e carismatici, deceduti, detenuti o che hanno aderito al programma di collaborazione con la Giustizia. Inoltre, si assiste a una crescente ambizione di soggetti di secondo piano che aspirano a gestire le attività illecite nel territorio proponendosi quali referenti di turno delle diverse articolazioni territoriali dello storico *clan* afragolese. In merito, il **20 gennaio 2020** i Carabinieri della Compagnia di Casoria hanno eseguito una misura cautelare in carcere⁹⁰ nei confronti di un nuovo gruppo che aveva assunto il controllo delle estorsioni a Casoria apparentemente non riconducibile ai referenti detenuti del *clan* MOCCIA. Nella misura cautelare un passaggio, che ricostruisce la pretesa estorsiva imposta ad un commerciante, risulta significativo della situazione in evoluzione: “...si era presentato come il capo e aveva proferito all’indirizzo della vittima le seguenti parole ‘non hai ottemperato agli impegni con i miei amici’...’puoi rivolgerti anche alla famiglia MOCCIA per non pagare ma il cantiere sta a Casoria e là comando io’...”.

Fortissimi, del resto, sono gli interessi imprenditoriali dei MOCCIA nella Capitale, ove da tempo componenti dello stretto nucleo familiare si sono trasferiti. Ciò è confermato da recentissime indagini concluse dalla Guardia di finanza, nel settembre 2020, che saranno oggetto di approfondimento nella prossima pubblicazione⁹¹.

Nei comuni limitrofi ad Afragola operano *gruppi* che, in molti casi, agiscono in accordo con il *clan* MOCCIA e sono diretti da un nucleo ristretto di loro esponenti di spicco, cd. “*senatori*”⁹². È il caso del *clan* PEZZELLA che gestisce le attività illecite nei comuni di **Frattamaggiore** e **Frattaminore**, con proiezioni anche in quelli di **Cardito** e **Carditello**, laddove opera il locale *clan* CENNAMO⁹³, in posizione antagonista e conflittuale. L’influenza criminale di quest’ultimo sodalizio si proietta anche a **Caivano**, dove è operativo il *cartello* CICCARELLI-SAUTTO, alleato del *clan* PEZZELLA ed egemone nell’agglomerato di edilizia popolare del

90 OCCC n. 34757/18 RGNR-13573/19 RG.GIP-27/2020 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

91 OCCC n.26550/17 RGNR-17152/2018 GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli ed eseguita, il **29 settembre 2020**, dai Carabinieri di Roma nei confronti di esponenti di vertice e affiliati del *clan* MOCCIA per estorsione e intestazione fittizia di beni, aggravati dal metodo mafioso, nonché esercizio abusivo del credito. L’indagine si è incentrata sugli interessi economici del *clan* nella Capitale relativi alla gestione, attraverso interposizioni fittizie, di varie attività commerciali, tra le quali risultano 14 ristoranti ubicati in contesti di grande affluenza turistica. Inoltre è stato accertato anche un cospicuo reimpiego di capitali illeciti in investimenti immobiliari e auto di lusso, che ha determinato un sequestro preventivo di beni, anche ai fini della confisca, di parte del patrimonio del *clan* per un valore stimato di circa 4 milioni di euro.

92 Nel mese di **maggio 2020**, un esponente di spicco del *clan* MOCCIA, facente parte del nucleo ristretto dei cd. “*senatori*” – gli unici legittimati a potersi interfacciare direttamente con i membri della famiglia MOCCIA – ha intrapreso il percorso della collaborazione e con le sue dichiarazioni potrebbe fornire un efficace e determinante contributo alla corretta lettura di tante dinamiche storiche del *clan*.

93 Lo storico fondatore del *clan* è deceduto nel 2017, per cause naturali, lasciando la reggenza al figlio che, il 19 ottobre 2017, è stato ferito nel corso di un agguato organizzato dal *clan* PEZZELLA per assumere il controllo dei traffici illeciti e vendicare l’omicidio del fratello del capo-*clan*, commesso nel 2005 dai CENNAMO.

Parco Verde, dove insistono numerose e redditizie piazze di spaccio. Nel contesto, il **21 gennaio 2020** i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁹⁴, a carico di un elemento apicale del gruppo SAUTTO, resosi irreperibile, sin dal novembre 2019, quando erano stati arrestati capi e gregari del predetto *cartello* del Parco Verde attivo nel traffico di droga.

Nel comprensorio dei comuni di Sant'Antimo, Casandrino e Grumo Nevano, la sostanziale assenza nel territorio dei capi e di molti affiliati dei *clan* PUCA, VERDE e RANUCCI (in buona parte detenuti) non ha limitato l'operatività degli stessi sodalizi⁹⁵ che hanno orientato i loro interessi, oltre che verso i tradizionali settori illeciti - estorsioni, gioco clandestino, usura, spaccio di stupefacenti - anche in direzione del controllo degli appalti pubblici e dell'edilizia privata, utilizzando forme di corruzione per infiltrarsi nella pubblica amministrazione al fine di trarne vantaggi e impunità.

Proprio su quest'ultimo aspetto, con il DPR del **18 marzo 2020**, a seguito di accertati condizionamenti delle funzioni e delle attività istituzionali del Comune di Sant'Antimo da parte delle locali organizzazioni criminali, è stato deliberato lo scioglimento del Consiglio comunale e il contestuale affidamento dell'amministrazione dell'ente a una Commissione di gestione straordinaria. Per Sant'Antimo si tratta del secondo scioglimento per collegamenti degli amministratori locali con la camorra, dopo quello del 1991. Al riguardo, la commissione d'indagine ha analiticamente esaminato il profilo dei componenti della compagine politica, eletta nel giugno del 2017, nonché dei dipendenti - alcuni dei quali gravati da pregiudizi penali - evidenziando nella relazione conclusiva la sussistenza di un'intricata rete di rapporti parentali, frequentazioni, cointeressenze tra amministratori, funzionari, dipendenti del Comune ed esponenti della criminalità organizzata locale. Si deve poi tener conto che gli accertamenti hanno rilevato come la commistione descritta abbia compromesso il buon andamento e l'imparzialità dell'ente locale, con un conseguente sviamento dell'attività amministrativa dai principi di legalità e trasparenza. Le verifiche dell'organo ispettivo, attuate nei diversi settori del Comune di Sant'Antimo, hanno infatti accertato come numerosi procedimenti amministrativi siano stati connotati da oggettiva parzialità e da una deviazione dell'azione amministrativa senza che i vertici politici abbiano posto in essere alcun intervento correttivo. Un ulteriore, qualificato, riscontro si rinviene nell'operazione "*Antemio*"⁹⁶, eseguita il **9 giugno 2020** dai Carabinieri a carico di n. 59 soggetti, tra esponenti apicali, affiliati o soggetti in relazioni affaristiche con i *clan* PUCA, VERDE e RANUCCI⁹⁷. L'attività investigativa ha svelato l'esistenza di un consolidato e strutturato rapporto funzionale tra una famiglia di imprenditori

94 OCC 30752/16 RGNR-5392/18 RG GIP -450/2019 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

95 Il **30 aprile 2020** i Carabinieri di Giugliano in Campania hanno eseguito l'OCC n. 7138/2020 RGNR-5433/2020 Rg GIP-162/2020 OCC, nei confronti del figlio del fondatore del *clan* PUCA e di un imprenditore edile, contiguo al *clan*, per estorsione aggravata dal metodo e dalle finalità mafiose.

96 OCC n. 8491/16 RGNR-22357/19 RG GIP-135/2020-OCC, emessa il 26 marzo 2020 dal GIP del Tribunale di Napoli.

97 Tra gli arrestati figura anche l'esercente di un'attività commerciale a Quarto d'Altino (VE), di origini casertane e da anni residente in Veneto, il quale avrebbe ospitato nella propria abitazione e finanziato economicamente il reggente del *clan* PUCA, figlio dell'omonimo capo *clan*.



e il *clan* PUCA realizzato attraverso investimenti della cosca in un centro polidiagnostico e in una galleria commerciale mediante partecipazioni societarie⁹⁸. Nel corso dell'inchiesta sono emersi anche tentativi di condizionamento delle elezioni comunali, del giugno 2017 nel Comune di Sant'Antimo, da parte dei *clan* PUCA, VERDE e RANUCCI. In particolare, è emersa una "capillare campagna di voto di scambio" e una "incalzante opera di compravendita di preferenze" con una tariffa di 50 euro per ogni voto a favore di candidati di riferimento per lo stesso *clan* PUCA, VERDE e i RANUCCI. Sebbene non vi sia stata l'affermazione elettorale auspicata il controllo del Comune di Sant'Antimo ad opera dei *clan* è proseguito anche dopo le elezioni attraverso una strategia criminosa finalizzata da un lato a far decadere quanto prima la maggioranza consiliare, dall'altro a mantenere, malgrado un'amministrazione di diverso schieramento politico, il controllo sullo strategico ufficio tecnico del Comune⁹⁹. Contestualmente ai provvedimenti restrittivi è stato notificato anche un decreto di sequestro preventivo di beni mobili e immobili del valore stimato complessivo pari a circa 80 milioni di euro.

Per quanto attiene ai **Comuni di Grumo Nevano e Casandrino**, storicamente assoggettati all'influenza criminale *santantimese*, gli elementi apicali dei *gruppi* AVERSANO e MARRAZZO sono, allo stato, tutti detenuti.

Il comprensorio di **Giugliano in Campania** fa rilevare la diffusa influenza dello storico *clan* MALLARDO, componente di vertice nell'alveo dell'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO, con un ruolo di straordinaria centralità nelle dinamiche decisionali e strategiche del predetto *cartello*. Il *clan*, forte del prestigio acquisito nel tempo, continua a mantenere solidi legami familiari con i CONTINI, i LICCIARDI e i BOSTI nella città di Napoli, ottime relazioni con i NUVOLETTA, POLVERINO e ORLANDO di Marano di Napoli, con i *clan* FERRARA-CACCIAPUOTI¹⁰⁰ di Villaricca¹⁰¹, nonché e tramite suoi referenti, anche a **Qualiano**, dove operano i *gruppi satellite* D'ALTERIO-PIANESE e DE ROSA, tra loro antagonisti. Peraltro, è in rapporti con il *clan* dei CASALESI, in particolare con il *clan* BIDOINETTI, fino a realizzare un *cartello* con i LICCIARDI e i CASALESI chiamato convenzionalmente "gruppo misto".

98 Le investigazioni hanno anche accertato che il rapporto di reciproci interessi ed obiettivi tra il *clan* e gli imprenditori ha registrato alcune frizioni, tali da indurre esponenti del *clan* PUCA a compiere un attentato dinamitardo al centro diagnostico nel giugno 2014 e ad esplodere, nel mese di ottobre 2015, alcuni colpi di arma da fuoco all'indirizzo dell'auto, di uno degli imprenditori indagati, mentre era in sosta in un autolavaggio.

99 Alcuni degli aspetti relativi alle infiltrazioni e alle ingerenze dei *clan* di Sant'Antimo nell'Ente locale, emersi nell'indagine dei Carabinieri, sono stati accertati ed evidenziati anche nella Relazione finale della Commissione prefettizia, il cui esito, come già detto, ha portato allo scioglimento, con DPR del **18 marzo 2020**, del Consiglio Comunale di Sant'Antimo per infiltrazioni della criminalità organizzata.

100 Nel comune permane egemone il *clan* FERRARA-CACCIAPUOTI, i cui esponenti apicali sono sottoposti: uno alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S. e l'altro alla misura di sicurezza della casa di lavoro.

101 A conferma dell'operatività dei due *clan*, il **18 maggio 2020** la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 1900/19 RGNR-132/20 OCC nei confronti di n. 2 soggetti affiliati al predetto *clan* e responsabili di usura, estorsione e lesioni.

Il sodalizio giuglianese è dotato di una struttura stabilmente radicata sul territorio detenendo la supremazia nel controllo degli affari illeciti in area grazie al formidabile potere economico acquisito negli anni che gli ha consentito di non implodere nonostante la straordinaria pressione giudiziaria (arresti e provvedimenti ablativi) e i tentativi di scissione¹⁰². Nel corso degli anni, e in varie occasioni, il *clan* ha orientato le scelte politiche locali cogestendo in modo funzionale la *cosa pubblica* e riuscendo sistematicamente a controllare il settore degli appalti pubblici o attraverso la diretta cooptazione di uomini politici e/o funzionari amministrativi, ovvero tramite l'aggiudicazione delle gare ad imprese indirettamente riconducibili al *clan*. Una conferma di sinergie tra il *clan* MALLARDO e il mondo imprenditoriale è emersa da un'indagine condotta a Napoli e Firenze dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza che, il **29 aprile 2020**, hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo¹⁰³ nei confronti di n. 2 imprenditori legati ad esponenti apicali del *clan* MALLARDO. Gli indagati avevano creato una sorta di *holding* criminale con lo scopo di riciclare i proventi illeciti del *clan* attraverso una fitta rete di società immobiliari, strutture alberghiere, ristoranti ville, supermercati, scuderie, stabilimenti balneari ed altri beni a loro riconducibili. Complessivamente sono stati sequestrati n. 112 beni immobili, n. 15 società, numerosi conti correnti, n. 4 automobili di lusso, n. 2 scuderie ippiche ed orologi pregiati, per un valore stimato di 50 milioni di euro. Nella stessa area di Giugliano in Campania, a tale supremazia criminale si contrappone il *gruppo* scissionista DI BIASE, cd. *clan delle Palazzine*, attivo nello spaccio di stupefacenti.

A **Marano di Napoli** le storiche *famiglie* dei NUVOLETTA, dei POLVERINO e degli ORLANDO¹⁰⁴, questi ultimi operativi anche a Qualiano e Calvizzano, nonostante i numerosi arresti di affiliati ed elementi apicali hanno mantenuto il controllo e la gestione delle attività illecite, consolidando le proprie risorse finanziarie attraverso investimenti in molteplici attività imprenditoriali anche in altri ambiti territoriali nazionali ed oltre confine. Gran parte delle ricchezze dei predetti *clan*, che coesistono sinergicamente nell'area grazie a legami familiari, trae origine dal traffico internazionale di stupefacenti, soprattutto *hashish* importato dal Marocco quasi in regime di monopolio, attraverso una rete di elementi fidati e particolarmente esperti nei rapporti con le organizzazioni estere, nella fattispecie con i potenti *clan* maghrebini. A conferma dell'operatività delle singole componenti del suddetto *cartello* maranese, il **5 febbraio 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Piazza pulita*"¹⁰⁵, i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento restrittivo, nei confronti di n. 24 affiliati del *clan* ORLANDO, per associazione

102 In merito al patrimonio illecito del *clan* MALLARDO, il **19 aprile 2020** la Guardia di finanza di Bologna e Rimini ha eseguito un provvedimento di sequestro, tra le province di Pesaro, Napoli e Rimini, di beni immobili, quote societarie e rapporti di conto corrente per un valore di circa un milione di euro nei confronti di un soggetto, ritenuto un elemento di spicco dei MALLARDO.

103 OCCC n.16447/13 RGNR-8956/14 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

104 Attraverso le parole dei collaboratori la storia degli ORLANDO può essere descritta come una paziente costruzione della propria autonomia e del proprio potere camorristico. Da '*costola*' dei clan NUVOLETTA e POLVERINO, che per anni hanno gestito il territorio maranese, a gruppo autonomo. Un'indipendenza accertata nell'anno 2015, che beneficia anche dei numerosi provvedimenti restrittivi e delle sentenze di condanna che hanno decimato i due storici gruppi criminali maranesi.

105 OCCC n. 20400/19 RGNR-23724/19 RG-7/2020 OCCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.



finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, estorsione e altri reati. Le indagini hanno ulteriormente confermato la composizione integrata dei tre *clan* maranesi, gli appoggi e le radici profonde con il territorio, tanto da poter contare su una rete di soggetti, affiliati e non, che assicurano il costante reintegro dell'organigramma criminale decimato dalle investigazioni.

Ennesimo riscontro della profonda penetrazione dei *clan* anche negli enti locali e in particolare nel Comune di Marano è rinvenibile in un'ordinanza di custodia cautelare¹⁰⁶ eseguita, il **30 gennaio 2020** dai Carabinieri, a carico di n. 3 soggetti, tra i quali un ex Sindaco di Marano di Napoli, un ex responsabile dell'ufficio tecnico del Comune, successivamente a capo del settore urbanistico del Comune di Ottaviano e di un imprenditore edile, ai quali è stata contestata la condotta di concorso esterno in associazione mafiosa e corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, con l'aggravante dalle finalità mafiose, per aver favorito il *clan* POLVERINO. Dalle indagini è emerso che l'ex Sindaco e l'ex pubblico funzionario, previa indebita corresponsione di danaro da parte di due imprenditori - anche loro coinvolti nella già illustrata indagine "Antemio"¹⁰⁷ del **9 giugno 2020** riguardante il Comune di Sant'Antimo - avrebbero favorito l'aggiudicazione di una commessa di opera pubblica, del valore di 40 milioni di euro, a una società loro riconducibile. L'accordo corruttivo avrebbe avuto come tramite un imprenditore edile legato al *clan* POLVERINO, già indagato per concorso esterno in associazione mafiosa. L'attività investigativa ha inoltre consentito di documentare come i citati imprenditori, autori della corruzione, fossero in società occulta con esponenti di vertice dei POLVERINO e tramite il loro sostegno, tra gli anni 2005/2006, fossero riusciti ad aggiudicarsi la concessione per l'esecuzione dei lavori del locale Piano di Inseadimento Produttivo.

Della permanenza sul territorio e dell'operatività del *clan* POLVERINO anche nella sistematica attività di assistenza-remunerazione delle famiglie degli affiliati detenuti, si è avuto riscontro in una operazione dei Carabinieri di Napoli del **26 maggio 2020**¹⁰⁸, che ha interessato esponenti di vertice e affiliati del *clan*. Il provvedimento cautelare è stato notificato alla frangia rimasta fedele al *boss* omonimo che, dopo la decimazione del *clan*, si è trovata ad affrontare anche una contrapposizione armata con gli ORLANDO, nella gestione del sodalizio.

Il *clan* POLVERINO ha mostrato capacità criminali in altri settori oltre al traffico di stupefacenti e alla gestione degli appalti pubblici, avvalendosi di soggetti estranei al sodalizio e dotati di spiccate capacità criminali. È quanto emerso nell'ambito dell'operazione "Fuel Discount" del **3 febbraio 2020**¹⁰⁹ eseguita dalla Guardia di finanza di Roma nei confronti di alcuni appartenenti a una organizzazione criminale che, attraverso un sistema di *frodi carosello* perpetrate nel settore industriale dei prodotti petroliferi, avrebbe sottratto circa 100 milioni di euro di IVA allo Stato, in poco più di due anni, nonché riciclato in Italia e all'estero i proventi illecitamente accumulati.

Altro campo d'azione del *clan* POLVERINO è la gestione e il controllo del servizio di

106 OCC n. 25889/17 RGNR-13522/17 RGGIP -26/2020 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

107 OCC n. 8491/16 RGNR-22357/19 RG GIP-135/2020-OCC, emessa il 26 marzo 2020 dal GIP del Tribunale di Napoli.

108 OCC n. 25889/17 RGNR-13522/19 RGIP-147/20 RMC, emessa il 15 aprile 2020 dal GIP del Tribunale di Napoli.

109 OCC n. 1161/19 RGNR-230/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

onoranze funebri, attraverso il quale il sodalizio espande la sua influenza anche in altre aree e all'interno delle amministrazioni locali. Al riguardo, il **25 febbraio 2020** i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare a carico di un imprenditore del comparto delle onoranze funebri, ritenuto contiguo al *clan* citato, per intestazione fittizia di imprese e illecita concorrenza, reati aggravati dal metodo mafioso¹¹⁰. Dalle risultanze investigative è emerso che l'uomo, avvalendosi di altri indagati, aveva eluso i provvedimenti relativi all'interdittiva antimafia emessi dalla Prefettura di Napoli a carico di società a lui riconducibili, continuando a operare, tramite ditte compiacenti delle province di Napoli, Caserta e Frosinone, in regime di monopolio, grazie alla sua vicinanza al *clan*. Peraltro, in dispregio dei provvedimenti cautelari sulle sette aziende di onoranze funebri a lui riconducibili, l'imprenditore continuava ad allestire funerali, violando i sigilli, aggirando il controllo dell'amministrazione giudiziaria e minacciando di morte gli stessi amministratori ostacolando anche le imprese concorrenti.

Ad **Acerra** le dinamiche criminali appaiono estremamente instabili a seguito dell'omicidio, il **20 maggio 2020**, del fratello del fondatore del locale *clan* TORTORA, da sempre alleato ai CRIMALDI¹¹¹. Il delitto è l'ultimo di una serie di omicidi "eccellenti" commessi nel 2019 in pregiudizio di alcuni esponenti apicali delle componenti criminali presenti nel territorio¹¹². Gli equilibri che modulavano la coesistenza dei *gruppi* delinquenziali nell'area acerrana, alla luce dei menzionati eventi, sembrano essersi alterati per l'assenza di elementi apicali delle consorterie malavitose e per la conseguente mancanza di azioni contenitive nei confronti sia di giovani leve con propositi di affermazione, sia di *gruppi* con mire espansionistiche provenienti dai territori confinanti.

Nei Comuni di **Volla e Casalnuovo** è presente, in posizione egemonica, il *clan* VENERUSO-REA, connotato da una forte propensione imprenditoriale che gli consente di gestire, in regime monopolistico, tutte le attività illecite che vanno dalla vendita di sostanze stupefacenti (affidata anche a soggetti non affiliati, ma comunque obbligati a versare una quota-parte), alle estorsioni, al controllo degli appalti pubblici e delle commesse private.

110 OCC n. 37787/17 RGNR- 31507/18 RGIP -87/20 OCC, emessa il **18 febbraio 2020** dal GIP del Tribunale di Napoli.

111 Il **3 maggio 2020** è stato scarcerato un esponente di vertice del *clan* CRIMALDI.

112 L'omicidio del capo e fondatore del *gruppo* AVVENTURATO, avvenuto il 19 dicembre 2019, ha seguito di qualche mese quello di un esponente apicale del *clan* MARINIELLO, avvenuto il 17 febbraio 2019.



Napoli Provincia Orientale

Nola, Saviano, Piazzolla di Nola, Marigliano, Scisciano, Liveri, Palma Campania, San Gennaro Vesuviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, San Paolo Belsito, Brusciano San Vitaliano, Cimitile, Mariglianella, Castello di Cisterna, Pomigliano d'Arco, Cicciano, Roccarainola, Somma Vesuviana, Cercola, Massa di Somma, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia, Pollena Trocchia.



In area vesuviana la progressiva disarticolazione degli storici *clan* del territorio, a seguito dell'intensa e costante attività di contrasto, ha costretto le compagini criminali a mantenere un basso profilo e a inabissarsi per l'incapacità di fronteggiare l'offensiva dello Stato e per la debolezza nel rigenerarsi a differenza dei gruppi operanti in Napoli e in altre aree della provincia. Tuttavia, nel contesto nolano (comuni di **San Vitaliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola**) e nel vicino comprensorio di Pomigliano d'Arco si conferma l'operatività della *famiglia* SANGERMANO, proiezione del *clan* avellinese CAVA, al quale è legata da rapporti di parentela. Durante gli anni la *consorteria* ha assunto progressivamente un ruolo di primo piano nel territorio e una posizione carismatica anche verso gli storici sodalizi dell'area, come il *clan* RUSSO di Pomigliano d'Arco e il *clan* FABBROCINO di San Giuseppe Vesuviano. Altre compagini¹¹³, in passato attive nel territorio, sembrerebbero fuori dalle dinamiche criminali locali dopo che gli elementi di riferimento si sono allontanati dalla Campania.

Nei **Comuni di Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano e San Gennaro Vesuviano**, non si registrano variazioni rispetto al semestre precedente e permane immutata la *leadership* del *clan* FABBROCINO e dei gruppi *satellite*, come la *famiglia* BATTI, che opera prevalentemente nel traffico e nello spaccio di stupefacenti. Lo storico sodalizio FABBROCINO ha sempre ricoperto un ruolo centrale negli equilibri camorristici campani ed è attivo non solo nelle tradizionali attività della criminalità organizzata (rapine, estorsioni, usura, traffico di stupefacenti, riciclaggio), ma anche in diversi ambiti economico-finanziari e imprenditoriali, mantenendo un basso profilo per non concentrare su di sé l'attenzione investigativa.

A **Somma Vesuviana**, già feudo del *gruppo* D'AVINO, l'assenza di criminali di spessore ha favorito l'infiltrazione di esponenti di *clan* dell'area orientale napoletana, i quali hanno aggregato a sé alcuni pregiudicati locali e starebbero assumendo una posizione preminente per assicurarsi il controllo dello spaccio della droga. Si tratta dei *clan* CUCCARO-RINALDI-APREA-MINICHINI-DE LUCA BOSSA e l'antagonista *clan* MAZZARELLA di Napoli, che opererebbero tramite *famiglie* locali, tra le quali si ripropongono gli stessi antagonismi di cui sono protagonisti i sodalizi napoletani di riferimento. In particolare, si tratta del gruppo DE BERNARDO legato ai MAZZARELLA e del contrapposto D'ATRI-D'AVINO legato ai CUCCARO-RINALDI-APREA-MINICHINI-DE LUCA BOSSA. A conferma dell'operatività dei citati sodalizi, il **5 marzo 2020** i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere¹¹⁴ a carico di nove affiliati al *clan* DE BERNARDO ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti. Il gruppo era particolarmente attivo nel complesso popolare denominato Parco Fiordaliso/San Sossio articolandosi in tre nuclei imperniati intorno alla famiglia DE BERNARDO. Relativamente alla compagine antagonista, il **4 giugno 2020** la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento restrittivo¹¹⁵ nei confronti di n. 5 soggetti, ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti ed estorsione, facenti capo a elementi apicali dei gruppi D'ATRI e D'AVINO. Le indagini, oltre

113 Come i RUOCCO-SOMMA e LA MARCA, attivi in passato a Piazzolla di Nola.

114 OCC n. 27611/12 RGNR-24538/2014 Rg GIP- 75/2020 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

115 OCC n. 26510/13 RGNR-31678/18 Rg GIP -189/2020 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

a ricostruire un traffico di sostanze stupefacenti che garantiva il rifornimento delle piazze di spaccio di Nola e Saviano, hanno accertato un'attività estorsiva in danno di imprese che si erano aggiudicate appalti pubblici nel Comune di Saviano per la riqualificazione della rete fognaria, il rifacimento del manto stradale e la gestione della raccolta di rifiuti.

La contrapposizione tra i suddetti sodalizi della città di Napoli si ritrova anche a **Marigliano** tra un *gruppo* legato al *clan* MAZZARELLA, i cd. "Mariglianesi" - con ramificazioni anche in altri comuni - e l'antagonista dei cd. "Paesani", guidato da un pregiudicato locale riferibile ai RINALDI-APREA-MINICHINI-DE LUCA BOSSA. Anche i territori di **Cercola** e **Pomigliano d'Arco** risentono dell'influenza di alcuni *clan* partenopei (DE LUCA BOSSA-MINICHINI-APREA-CUCCARO), ai quali sono collegati *gruppi* locali che gestiscono le estorsioni e lo spaccio di stupefacenti.

A **Sant'Anastasia** la situazione criminale appare immutata: in sintesi, i *clan* ANASTASIO (antagonista dei D'AVINO di Somma Vesuviana) e PERILLO si dividerebbero i proventi degli affari illeciti. A conferma dell'attuale operatività delle citate compagini, il **19 febbraio 2020** i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare¹¹⁶ in carcere nei confronti dell'esponente di vertice e di un affiliato del *clan* PERILLO, ritenuti responsabili, in concorso, di estorsione aggravata dal metodo mafioso ai danni di un imprenditore edile di Somma Vesuviana impegnato nell'esecuzione di alcuni lavori nel territorio di Sant'Anastasia.

A **Pollena Trocchia**, **Massa di Somma** e **San Sebastiano al Vesuvio** gli assetti criminali sono rimasti sostanzialmente immutati, risultano infatti operativi ed egemoni nell'area i *clan* ARLISTICO-TERRACCIANO nonostante nel territorio siano state riscontrate presenze di soggetti provenienti dall'area metropolitana di Napoli.

Nel Comune di **Brusciano** permane una situazione di conflittualità armata tra i due gruppi REGA e PALERMO che si contendono la gestione delle attività illecite nell'area. A conferma di ciò il **31 gennaio 2020** i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare¹¹⁷ a carico di affiliati ad entrambi i due predetti *clan* ritenuti responsabili, a vario titolo, di tentato omicidio, porto illegale di arma da fuoco e ricettazione, reati aggravati dalle modalità mafiose. Le indagini hanno ricostruito le dinamiche relative ad una sparatoria consumata in un rione di edilizia popolare nel corso della quale è stato ferito un esponente del *clan* REGA. Nell'occasione è stata anche accertata l'operatività del nuovo gruppo *scissionista* PALERMO, postosi in contrapposizione ai REGA, nonché documentate alcune simbologie di *camorra* tra gli affiliati (come il bacio sulle labbra tra due sodali). Successivamente, il **13 maggio 2020** sempre i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare¹¹⁸ nei confronti di esponenti di vertice e affiliati del gruppo PALERMO ritenuti responsabili di estorsione aggravata finalizzata ad agevolare il *clan* di riferimento. In merito al *clan* REGA, il **20 maggio 2020** un'operazione dei Carabinieri e della Guardia di finanza ha colpito un'organizzazione dedita al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti in Molise. Una componente dell'organizzazione era diretta da

116 OCC n. 2719/2019 RGNR-23/2020 RG GIP-74/2020 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

117 OCC n.10448/2019 RGNR-16672/2019 RGGIP-12/2020 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

118 OCC n. 17278/19 RGNR- 27266/19 RG GIP-163/2020 RMC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

un pregiudicato campano con trascorsi nel sodalizio bruscianese per il quale, in passato, aveva anche gestito una piazza di spaccio a Pomigliano d'Arco.

Nei restanti territori della provincia orientale non si rilevano mutamenti negli equilibri e nelle dinamiche criminali.



Napoli Provincia Meridionale

San Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano, San Sebastiano al Vesuvio, Torre del Greco, Torre Annunziata, Boscoreale, Boscotrecase, Pompei, Castellammare di Stabia, Sant'Antonio Abate, Pimonte, Agerola, Penisola Sorrentina. Casola di Napoli, Lettere

Le organizzazioni criminali di quest'area sono state ripetutamente colpite dall'esecuzione di provvedimenti cautelari molti dei quali hanno riguardato i *gruppi* dotati di maggiore forza militare ed economica. Tuttavia il decennale radicamento nel territorio, unito a una politica di alleanze con sodalizi altrettanto strutturati di altre aree geografiche, ha consentito loro di mantenere inalterato il controllo nelle zone di influenza. Analogamente ad ulteriori zone della provincia napoletana, anche nella parte meridionale sono attivi *clan* camorristici emanazione di consorterie del Capoluogo, come emerge nel contesto del comune di **San Giorgio a Cremano** dove è presente una situazione particolarmente fluida con equilibri che risentono dello scontro tra, da un lato, il *gruppo* locale dei LUONGO-D'AMICO, articolazione del territorio della *famiglia* MAZZARELLA, dall'altro i reduci del *clan* VOLLARO di Portici¹¹⁹. Proprio nel limitrofo Comune di **Portici** le dinamiche criminali sono strettamente collegate al contesto areale di San Giorgio a Cremano con gli stessi sodalizi che mantengono viva una persistente contrapposizione. Nel dettaglio, la *leadership* della *famiglia* VOLLARO, storicamente insediata nel comune di Portici, è oggetto di un tentativo di spodestamento da parte del gruppo LUONGO-D'AMICO sostenuto dai MAZZARELLA, che nella sua azione di espansione ha sfruttato la debolezza in cui versa lo storico sodalizio locale a seguito della detenzione di tutti i suoi esponenti apicali e di molti affiliati.

La scarcerazione di un esponente di spicco del *clan* VOLLARO¹²⁰, avvenuta a dicembre 2019, aveva permesso una ripresa dell'operatività del sodalizio porticese, come ampiamente emerso nell'ambito di tre attività di indagine concluse nel semestre dalla Polizia di Stato. La prima, il **4 marzo 2020**¹²¹ e le restanti due il **14 maggio 2020**¹²². Le operazioni hanno colpito sia il citato elemento apicale del sodalizio che stava riorganizzando il *clan* e rinvigorendo l'operatività nel territorio, sia elementi di vertice e affiliati dello stesso gruppo. Peraltro sono state ricostruite numerose e capillari attività estorsive poste in essere non solo da esponenti del *clan* VOLLARO, ma anche da pregiudicati riconducibili ai contrapposti schieramenti dei CHIVASSO-DE MATO

119 A conferma della situazione estremamente instabile sul contesto territoriale, il **4 gennaio 2020** un ordigno artigianale ha provocato gravi danni alla serranda d'ingresso di un pub e ai locali interni. Successivamente, il **26 aprile 2020** ignoti hanno esplosi alcuni colpi di arma da fuoco ferendo alle gambe e al braccio un piccolo pregiudicato locale; mentre, il **16 giugno 2020**, a San Giorgio a Cremano, ignoti hanno colpito mortalmente con numerosi colpi di arma da fuoco un soggetto, fratello di un collaboratore di giustizia ed ex affiliato al locale *clan* TROIA.

120 Come segnale di avvertimento e di intimidazione, il **9 gennaio 2020**, ignoti hanno fatto esplodere un ordigno artigianale davanti alla sua abitazione, provocando danni al portone di ingresso e alle vetrate delle finestre, a conferma del violento scontro in atto tra il *clan* VOLLARO e il gruppo criminale LUONGO-D'AMICO.

121 OCCC n.49933/2007 RGNR-40125/2008 Rg GIP-109/2020 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di n. 2 esponenti del *clan* VOLLARO, responsabili di omicidio aggravato in concorso.

122 OCCC n. 32591/19 RGNR-3866/20 RG GIP -168/20 OCC e l'OCCC n. 10393/16 RGNR-6239/17 RGIP -171/20 OCC, emesse dal GIP del Tribunale di Napoli.

e dei LUONGO-D'AMICO di San Giorgio a Cremano. Gli approfondimenti investigativi hanno peraltro accertato intese tra questi ultimi e gli stessi VOLLARO finalizzate a siglare un patto di non belligeranza per la gestione delle attività illecite nelle aree di riferimento.

L'espansione territoriale proprio dei LUONGO-D'AMICO¹²³ dal quartiere napoletano di San Giovanni a Teduccio verso Portici e San Giorgio a Cremano, volta al controllo di numerose piazze di spaccio, sarebbe stata realizzata approfittando della detenzione degli esponenti del rivale *clan* VOLLARO. Un'indagine dei Carabinieri conclusa il **22 gennaio 2020** con un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, ha interessato vertici e affiliati del sodalizio ai quali è stata contestata l'associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione illecita e cessione di sostanza stupefacente, usura, estorsione, lesioni personali, detenzione e porto illegale di armi in luogo pubblico¹²⁴. È stata, peraltro, riscontrata l'intimidazione consumata nei confronti dei familiari di un collaboratore di giustizia già appartenente al *clan* MAZZARELLA al fine di indurlo a ritrattare le proprie dichiarazioni rese all'A.G..

A **Ercolano** le consorterie ASCIONE-PAPALE e BIRRA-IACOMINO, che per anni si sono contese le attività illecite nel territorio, sono attualmente accomunate dall'assenza dei rispettivi vertici e di affiliati storici condannati a lunghe pene detentive. La gestione operativa è pertanto rimessa nelle mani di esponenti di secondo piano. In tale contesto, foriera di possibili sviluppi potrebbe risultare la scarcerazione, il **30 aprile 2020** per assoluzione, del figlio del defunto capo del *clan* ASCIONE¹²⁵.

A **Torre del Greco** l'assenza di elementi di spicco nel territorio ha indebolito anche il *clan* FALANGA lasciando spazio a piccoli gruppi di affiliati e fiancheggiatori riconducibili allo stesso sodalizio ma non strutturati sotto forma di "sistema" così come era per il passato, dediti alla gestione delle diverse piazze di spaccio¹²⁶. In area sono presenti anche affiliati dei *clan* del confinante comune di Ercolano ASCIONE-PAPALE, i quali provvedono al rifornimento delle piazze di spaccio torresi.

A **Torre Annunziata** sono operativi gli storici *clan* contrapposti GIONTA e GALLO-*cavalieri* che, nonostante una contrazione degli organici, continuano a esercitare un ruolo di rilievo concentrando gli affari criminali soprattutto sulla gestione delle piazze di spaccio attraverso l'apporto di nuove generazioni. Malgrado la ridimensionata situazione strutturale dei due *clan* il territorio è stato interessato da una serie di eventi delittuosi che costituiscono chiari segnali di forte instabilità. Al riguardo, sintomatici della precarietà degli equilibri criminali sono stati gli agguati compiuti il **24 marzo 2020** e il **6 maggio 2020** nei confronti, rispettivamente, di un pregiudicato per traffico di sostanze stupefacenti, ferito alle gambe, e di un esponente di

123 Sorto dalle file dei D'AMICO-MAZZARELLA DI San Giovanni a Teduccio.

124 OCCC n. **8457/16 RGNR -2784/19 RG GIP-600/19 OCC**, emessa il 04 dicembre 2019 dal GIP del [Tribunale di Napoli](#) nei confronti di n. 34 persone.

125 Sentenza n.52/19 RG del **30 aprile 2020**, emessa dalla Corte di Appello di Napoli.

126 Elemento di novità riferito al *clan* FALANGA è il ritorno sul territorio comunale del figlio dell'omonimo capo-*clan*, che, al termine di un percorso di attiva collaborazione, ha spontaneamente rifiutato il programma di protezione facendo rientro a Torre del Greco per espriare la pena al regime della detenzione domiciliare.

spicco del *clan* GIONTA legato da vincoli familiari diretti con la storica famiglia.

Quest'ultimo agguato assume una ulteriore, significativa, connotazione in quanto la vittima potrebbe dar vita al *ricompattamento* della consorteria di riferimento nel territorio di Torre Annunziata, anche valorizzando un manipolo di giovani emergenti e scatenando dinamiche di diretta contrapposizione per il controllo delle locali piazze di spaccio con gli avversi GALLO-*cavalieri*¹²⁷. L'influenza di quest'ultimo *clan* è accertata anche nei comuni di **Boscotrecase e Trecase** attraverso il gruppo alleato dei GALLO-LIMELLI-VANGONE, al quale è legato da vincoli di parentela e la cui operatività sta attraversando una fase di flessione a causa della detenzione degli esponenti di vertice e di molti affiliati¹²⁸. Evidenze investigative confermano, tuttavia, la presenza di soggetti riconducibili al citato *clan* GALLO-LIMELLI-VANGONE, attivi soprattutto nella gestione del traffico e dello spaccio di sostanze stupefacenti non solo nel territorio di origine ma anche in altri contesti provinciali limitrofi. È quanto emerso in un'operazione dei Carabinieri di Torre Annunziata del **26 maggio 2020**, che ha documentato un'intensa attività di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti ad opera di un sodalizio composto da esponenti di spicco degli stessi GALLO-LIMELLI-VANGONE attivi nel territorio oplontino con proiezioni nei vicini comuni della provincia salernitana di Pagani, Scafati e Nocera Inferiore¹²⁹.

Nel Comune di **Boscotrecase**, oltre all'accertata presenza attiva del gruppo TESSERI nell'area popolare del rione "*Piano Napoli*", recenti attività investigative hanno evidenziato l'operatività del *clan* PESACANE nella gestione delle attività illecite. In particolare, il **21 aprile 2020** i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare¹³⁰ nei confronti di n. 4 soggetti, esponenti di vertice e affiliati, ritenuti responsabili di estorsione continuata in concorso aggravata dal metodo mafioso. Le indagini hanno documentato l'attuale operatività del *clan* nel settore delle estorsioni ai danni di imprenditori edili definendo l'intento del capo storico del *clan* PESACANE, tornato in libertà nel 2018, di riorganizzare il sodalizio e recuperare l'influenza nell'area. Il *clan* era stato colpito anche sotto il profilo ablativo con un decreto di sequestro¹³¹, eseguito il precedente **6 febbraio** dalla Guardia di finanza, di un immobile sito a Boscotrecase nella disponibilità di un suo esponente di spicco.

Per quanto riguarda gli AQUINO-ANNUNZIATA attualmente la loro operatività è in una fase di flessione a seguito della detenzione di gran parte degli affiliati di rilievo e di tutti gli esponenti di vertice.

127 Sul territorio cittadino operano anche nuclei familiari come i PADUANO, legati al gruppo GIONTA e appellatisi come "*Terzo Sistema*"; i gruppi TAMARISCO-Nardiello, CIERCHIA-Fransuà, VENDITTO-Bicchierini e DE SIMONE-Quaglia Quaglia, tutti con spiccate attitudini al traffico internazionale di stupefacenti.

128 Nel novembre 2019 un esponente apicale del *clan* GALLO, detenuto nel carcere di Parma in regime differenziato, è stato trovato in possesso di n. 3 telefoni dotati di schede *sim*.

129 OCCC n. 7740/17 RGNR-1007/20 RGIP-43/20 OCC, emessa il 20 maggio 2020 dal GIP del Tribunale di Torre Annunziata.

130 OCCC n.7475/19 RGNR-33/20 RG GIP-143/20 OCCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

131 Decreto n. 315/19 RGM, emesso dal Tribunale di Napoli - Sezione Misure di Prevenzione.

Nel contesto, si segnala la scarcerazione, il **23 aprile 2020**, di un esponente di spicco del *clan*, ex collaboratore di giustizia per un breve periodo¹³², dotato di elevata caratura criminale e gestore, fino alla data del suo arresto, dello spaccio nel rione popolare *Piano Napoli* di Boscoreale.

A **Castellammare di Stabia** l' incisiva attività di contrasto alle locali *organizzazioni* camorristiche ha prodotto, nel corso degli anni, il loro sensibile ridimensionamento senza tuttavia stravolgerne i rapporti di forza e gli equilibri. In particolare, il *clan* D'ALESSANDRO, insediato nel quartiere collinare di Scanzano, rimane uno dei *gruppi* più potenti grazie a una efficace rete di alleanze con altri *clan* storici della *camorra* napoletana (quali NUVOLETTA, GIONTA e altri dell'area secondiglianese) e a un'abile politica di spartizione delle attività illecite, nel territorio, con altri storici *clan* locali come quello dei CESARANO del quartiere "*Ponte Persica*" e degli IMPARATO del "*Rione Savorito*". Al vertice del sodalizio si collocano i membri della stessa *famiglia* D'ALESSANDRO, mentre un ruolo di rilievo è ricoperto dalla vedova del capo *clan* considerata la reggente del sodalizio. Le estorsioni in danno di esercizi commerciali e di imprese locali, il controllo sulle attività del settore delle onoranze funebri¹³³, il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti sono i principali ambiti illeciti che il *clan* D'ALESSANDRO gestisce. Per quanto attiene al narcotraffico, nel periodo in esame, due indagini hanno svelato le relazioni criminali con le organizzazioni calabresi e siciliane. La prima, conclusa il **4 maggio 2020** a Catania dalla Guardia di finanza, ha colpito affiliati della *famiglia* SANTAPAOLA e alcuni stabiesi appartenenti alla famiglia VITALE che gestisce piazze di spaccio nel centro antico di Castellammare per conto del *clan* D'ALESSANDRO, responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti¹³⁴. La seconda, terminata il **3 giugno 2020** dai Carabinieri, ha colpito n. 29 affiliati ai D'ALESSANDRO e AFELTRA-DI MARTINO ritenuti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e cessione di sostanze stupefacenti, reati aggravati dalle finalità mafiose. Le indagini hanno interessato un ampio spettro temporale nel quale è emerso che il *clan* D'ALESSANDRO, grazie all'alleanza con i DI MARTINO-AFELTRA dell'area dei Monti Lattari, aveva assunto il monopolio del traffico di stupefacenti sull'intera area stabiese, su Vico Equense e sulla penisola sorrentina, con una attiva collaborazione con le *'ndrine* BELLOCCO e PESCE di Rosarno (RC) da cui si approvvigionava¹³⁵.

132 A seguito delle sue dichiarazioni, il **6 febbraio 2020**, la Polizia di Stato di Latina ha eseguito l'ordine di carcerazione n. 265/2020 emesso dalla Procura della Repubblica di Napoli nei confronti di un avvocato campano per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, con l'aggravante del metodo mafioso. Per il professionista, che in passato è stato anche il legale del suo accusatore, è stata disposta l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e l'interdizione legale per la durata della pena.

133 Proprio in questo ambito, un'indagine conclusa nel mese di ottobre 2019 evidenziò che il *clan* deteneva il monopolio delle onoranze funebri tramite una famiglia stabiese di imprenditori del settore, impedendo di fatto l'ingresso ad altre società attive nello stesso settore o concorrenti presenti sul territorio o nei Comuni limitrofi. La gestione monopolistica criminale da parte di aziende riconducibili al citato contesto, si è oltremodo ampliata determinando l'emissione di numerose interdittive antimafia da parte delle Prefetture di Napoli, Caserta, Salerno e Latina.

134 OCCC n. 9742/2017 RGNR-10519/2019 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Catania.

135 OCCC n. 30626/17 RGNR-23990/18 RGIP-105/20 OCC, emessa il 10 marzo 2020 dal GIP del Tribunale di Napoli. Tra i destinatari del provvedimento risulta anche un elemento apicale del *clan* DI MARTINO, tuttora latitante.



Relativamente alle condotte illecite riguardanti le cointeressenze pubblica amministrazione-impresoriale criminale, il **15 maggio 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Olimpo 3*"¹³⁶, la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di imprenditori, funzionari pubblici e liberi professionisti dell'area stabiese ritenuti responsabili, a vario titolo, di corruzione propria, falso ideologico in atto pubblico e rivelazione di segreto di ufficio. Secondo la ricostruzione investigativa un noto imprenditore di Castellammare di Stabia, già destinatario di altri provvedimenti cautelari¹³⁷, aveva posto in essere un ramificato sistema di corruzione di esponenti politici, regionali e nazionali, di imprenditori e di pubblici ufficiali, per ottenere facilitazioni nel progetto di riconversione del complesso industriale dismesso *ex Cirio* sito a Castellammare di Stabia.

Nello stabiese permane la presenza del *clan* CESARANO, originario del rione Ponte Persica, che controlla le attività criminali nel confinante comune di **Pompei**, attivo, tramite solide alleanze con i sodalizi locali, anche nel comune salernitano di Scafati. Nel corso degli anni i CESARANO hanno curato relazioni con diverse compagini campane condividendo le attività illecite e il reciproco sostegno economico e militare. L'**11 febbraio 2020** la Guardia di finanza e i Carabinieri hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo¹³⁸ nei confronti di una società di intermediazione costituita dal *clan* CESARANO e amministrata da suoi affiliati operante nella zona commerciale florovivaistica, situata tra i comuni di Castellammare e Pompei, denominata "*Mercato dei fiori*". Dal provvedimento ablativo emerge come le attività imprenditoriali dell'azienda fossero palesemente strumentali a garantire il raggiungimento delle finalità proprie della consorceria mediante la gestione e il controllo, in forma diretta ed indiretta, del commercio, del trasporto e delle operazioni di facchinaggio riguardanti il "*Mercato dei fiori*" alterando anche le dinamiche di mercato tra autotrasportatori e commercianti. Il sequestro ha riguardato le quote societarie, il complesso aziendale e tutti i beni riconducibili alla predetta impresa che, nel 2018, aveva raggiunto un volume di affari di quasi 2 milioni di euro.

Nel contesto areale dei Monti Lattari la gestione criminale del territorio rimane appannaggio dei DI MARTINO-AFELTRA, sodalizio a prevalente composizione familiare operante tra **Gragnano, Pimonte e Agerola**, nonché dedito prevalentemente alla coltivazione, al traffico e

136 OCCC n. 4810/2018 RGNR-287/19 RG GIP -41/2020 RMC, emesso dal GIP del Tribunale di Torre Annunziata.

137 L'imprenditore stabiese è stato destinatario nel dicembre 2018 di una ordinanza di custodia cautelare in carcere per estorsione aggravata dall'utilizzo del metodo mafioso e nel mese di gennaio 2019 di una ulteriore ordinanza di custodia cautelare in carcere per concorso esterno in associazione di stampo mafioso, avendo favorito il *clan* dei CASALESI- fazione ZAGARIA.

138 Decreto n. 32060/2012 RGNR-14012/2017, emesso dal Tribunale di Napoli. Il provvedimento ablativo è derivato dagli approfondimenti patrimoniali svolti nell'ambito dell'operazione "*Mercato dei fiori*", conclusa nel maggio 2019, dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza nei confronti di sette soggetti affiliati di spicco del *clan* CESARANO, responsabili di estorsione e lesioni personali in danno di imprenditori operanti nel Mercato dei fiori, la zona florovivaistica tra i comuni di Castellammare e Pompei. Oltre a imporre il racket nella sua forma tradizionale con pagamenti a cadenza mensile le indagini hanno dimostrato che gli indagati miravano ad assumere il monopolio delle spedizioni di fiori, bulbi e vasellame, provenienti prevalentemente dai Paesi Bassi, con annesso scarico merci che veniva effettuato all'interno del Mercato dei fiori e successivamente instradato verso l'intero Sud-Italia. Le vittime venivano obbligate ad avvalersi di tale azienda di intermediazione per effettuare il trasporto e lo scarico merci, subendo di conseguenza un aggravio delle spese. Secondo quanto ricostruito il *clan* CESARANO si sarebbe avvalso della doppia alleanza con i salernitani PECORARO-RENNI e con i giuglianesi MALLARDO.

allo spaccio di stupefacente del tipo *marijuana* prodotta da coltivazioni di *cannabis* impiantate nei terreni demaniali dei Monti Lattari. Con gli stabiesi D'ALESSANDRO il *clan* condivide la gestione del locale traffico di droga e la forte contrapposizione con la famiglia CARFORA per il controllo degli illeciti.

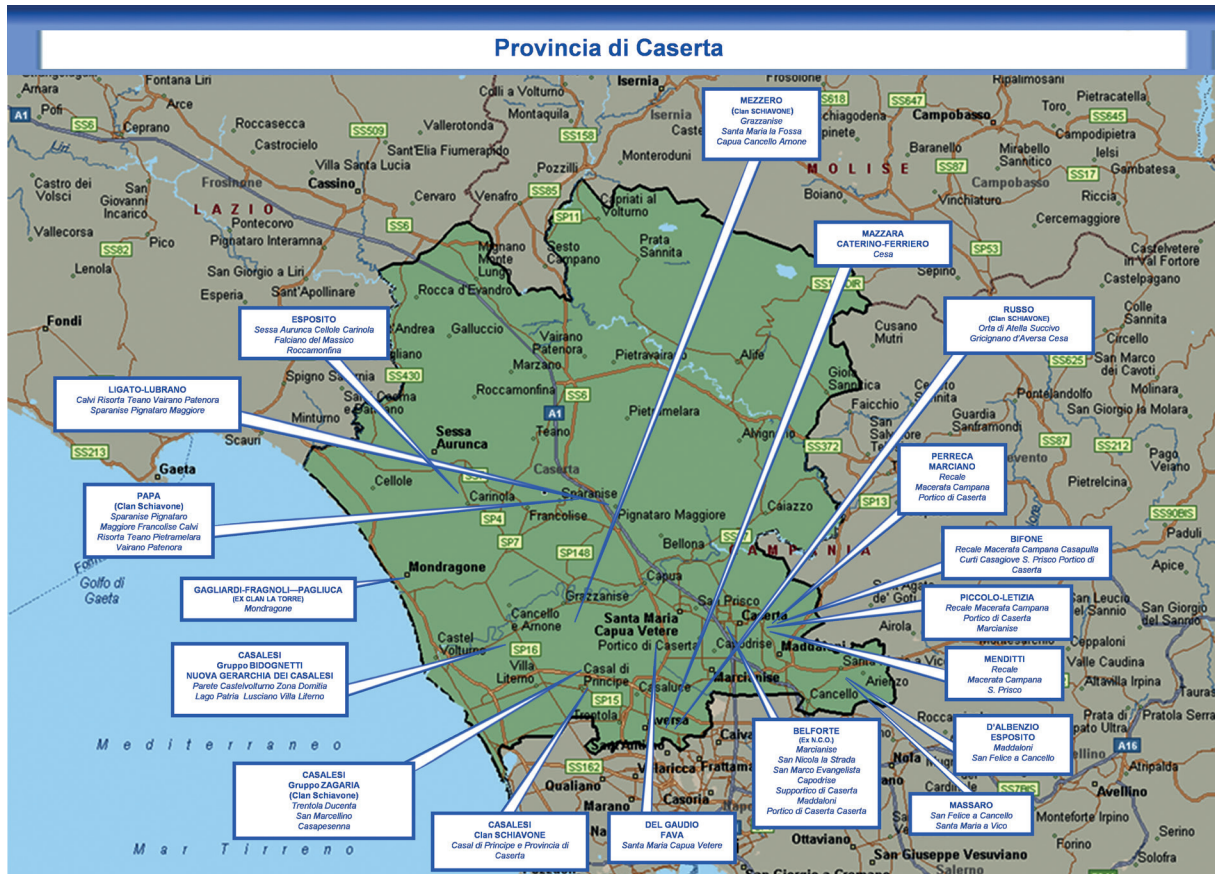
Proprio nel semestre una serie di gravi fatti criminosi e di omicidi hanno evidenziato la situazione conflittuale esistente tra la famiglia criminale DI MARTINO¹³⁹ e il gruppo CARFORA. Infatti, il **25 maggio 2020** è stato accoltellato mortalmente il nipote di un esponente apicale dei CARFORA e ferito gravemente un suo amico. Nella stessa giornata, poco dopo, veniva ucciso con numerosi colpi di arma da fuoco un ventenne ritenuto vicino a esponenti del *clan* DE MARTINO. Le indagini conseguenti ai due fatti di sangue hanno portato, il **27 maggio** successivo, all'individuazione e al fermo di indiziato di delitto dei n. 2 autori dell'accoltellamento fatale, ritenuti contigui al *clan* DI MARTINO¹⁴⁰. Il **30 maggio** un analogo provvedimento restrittivo ha colpito n. 4 esponenti della famiglia CARFORA ritenuti responsabili dell'altro assassinio. Durante le indagini è emerso il collegamento tra i due eventi criminosi riferibili proprio allo scontro in atto per il controllo e la gestione del traffico di stupefacenti tra i due gruppi contrapposti, da un lato i DI MARTINO-AFELTRA, dall'altro i CARFORA.

139 Uno dei reggenti della famiglia DI MARTINO è latitante dal 2018.

140 Decreto di fermo di indiziato di delitto n. 9334/20 RGNR, emesso il 29 maggio 2020 dalla DDA di Napoli. Il successivo 3 giugno 2020 il GIP del Tribunale di Torre Annunziata ha emesso l'OCCC n.3705/2020 RGNR e 1978/2020 RG GIP.



Provincia di Caserta



Nel casertano permane il forte radicamento e l'operatività delle principali *consorterie* federate nel *cartello* dei CASALESI al cui vertice si collocano le *famiglie* SCHIAVONE, ZAGARIA e BIDOGNETTI¹⁴¹ che cercano di preservare il controllo del territorio facendo ricorso a sempre nuove modalità di azione per la gestione delle tipiche attività illecite (estorsioni, usura, traffico di stupefacenti, gioco e scommesse illegali).

È indubbio come, nel corso degli ultimi tre decenni e nonostante la sferzante azione di contrasto, la compagine camorristica *casalese* abbia potuto gestire un notevole potere economico grazie alla capacità di condizionamento della realtà politica locale – basti ricordare il numero di Amministrazioni comunali casertane sciolte ex art. 143 TUEL – che ha consentito di drenare ingenti risorse dall'economia legale riuscendo ad infiltrare appalti, commesse e ottenendo incarichi pubblici funzionali agli affari criminali.

Si tratta di un circolo vizioso che consente di accrescere il potere delinquenziale e che agisce secondo schemi perfettamente collaudati. Tra di essi, immancabile nelle inchieste più complesse degli ultimi anni, quello che vede centrale il ruolo di imprese colluse disposte a offrire impiego *fidelizzando* così un folto numero di sodali, i quali costituiranno, a loro volta, quel bacino di voti utile per far eleggere amministratori piegati agli interessi dei sodalizi mafiosi. Questi ultimi restituiranno il favore ricevuto attraverso il conferimento di nuovi appalti in un circuito illegale che si perpetua in danno dell'imprenditoria virtuosa.

Diverse indagini hanno fatto emergere come, in determinate realtà, l'esponente politico sia, in realtà, in una posizione di subordinazione solo apparente nei confronti della organizzazione criminale in quanto il rapporto instaurato con la consorteria camorristica spesso si fonda su reciproci interessi e su un perfetto piano paritetico.

Infatti, la peculiare cointeressenza che, da decenni, lega la *camorra* alle compagini istituzionali ha consentito a queste organizzazioni criminali di inserirsi nelle gare per la concessione di pubblici appalti godendo di una posizione privilegiata rispetto alle aziende "sane" sia per le considerevoli risorse di cui la stessa dispone, sia per gli appoggi politico-amministrativi sui quali può contare per superare eventuali problemi connessi alla gestione dell'appalto.

Passando alle dinamiche operative che riguardano il *cartello* dei CASALESI, nel tempo colpito da numerose inchieste giudiziarie e da collaborazioni eccellenti con la giustizia, si evidenzia tuttora una rete di relazioni con altre organizzazioni criminali, anche al di fuori del contesto provinciale e regionale, che hanno contribuito a rafforzarne il potere malavitoso. Appare chiaro come la disgregazione delle strutture interne e l'assenza fisica dal territorio dei *boss* storici (molti dei quali detenuti da lunghi anni in regime differenziato) non abbia affatto dato luogo a forme di instabilità e conflittualità tipiche, invece, della camorra partenopea. Tale situazione ha, diversamente, orientato la consorteria verso nuovi assetti organizzativi più stabili e fondati su un consolidamento delle relazioni con quell'*area grigia* della Pubblica Amministrazione, imprenditoria e professionisti sopra ricordata. L'assenza di omicidi è ormai

141 Si ricorda che l'altra storica compagine del clan dei CASALESI, rappresentata dal *clan* IOVINE, è quasi completamente implosa, a causa della scelta intrapresa dal suo capo di collaborare con la giustizia.



un elemento distintivo del *clan* dei CASALESI che perdura trattandosi di una precisa scelta strategica di mimetizzazione nel tessuto sociale e produttivo.

I sodalizi che fanno parte della galassia del *clan* dei CASALESI sono ancora operativi nella quasi totalità della provincia casertana mantenendo una salda struttura organizzativa e un collaudato arruolamento dei nuovi affiliati, ricucendo così gli strappi provocati dai numerosi arresti.

Anche all'interno della criminalità casertana si sono verificate numerose scarcerazioni, anche di elementi di vertice, a seguito dell'emergenza sanitaria connessa al COVID-19, come quella, ad aprile, di un esponente degli ZAGARIA, considerato la mente *economica* del sodalizio sottoposto alla detenzione domiciliare poi revocata nel settembre successivo.

Tra le varie componenti del cartello dei CASALESI il *clan* SCHIAVONE continua a detenere la primazia nei territori di influenza¹⁴² attraverso una struttura unitaria che affida la reggenza al sodale libero più autorevole e si basa sulla fedeltà degli altri *gruppi* federati. In seno a questi figura la *famiglia* RUSSO - definita in atti giudiziari come "*ala gemellata*" agli SCHIAVONE tanto che spesso i collaboratori di giustizia parlano di *clan* SCHIAVONE-RUSSO - i *sodali* PANARO, CORVINO, BIANCO, CACCIAPUOTI, originari di Casal di Principe, e il *gruppo* CATERINO-DIANA-MARTINELLI che costituisce la costola sancipriane del *clan*. Una conferma del legame risalente nel tempo tra queste *famiglie* e il *clan* SCHIAVONE si rinviene negli atti di un'inchiesta conclusa dai Carabinieri il **15 gennaio 2020** con l'esecuzione di un provvedimento restrittivo¹⁴³ a carico di n. 2 esponenti di vertice e di n. 2 affiliati delle famiglie SCHIAVONE e PANARO, per l'omicidio di un altro sodale, avvenuto a Vitulazio (CE) il 29 ottobre 1992, ritenuto responsabile di essersi appropriato di parte del denaro derivante dalle estorsioni perpetrate per conto del *clan* dei CASALESI.

Per quanto attiene ai settori illeciti, oltre a quelli tradizionali, è confermato l'interesse del *clan* SCHIAVONE per il gioco e le scommesse mediante complessi meccanismi di interposizione fittizia nell'intera filiera. Sempre più frequente, inoltre, si rileva il ricorso al traffico e alla vendita di sostanze stupefacenti, campo che nel passato, nella visuale strategica *casalese*, era solo episodicamente contemplato¹⁴⁴.

L'azione repressiva giudiziaria, supportata anche da scelte collaborative di elementi di vertice, non ha impedito ai *gruppi* riconducibili al *clan* SCHIAVONE di rigenerarsi attraverso il reclutamento di nuove leve alle quali è stata affidata l'attività estorsiva ai danni dei commercianti locali nonché, attesa la necessità di rimpinguare le casse, proprio la gestione del traffico di sostanze stupefacenti. Una recente conferma si rinviene nell'operazione¹⁴⁵ del **6 luglio 2020**, conclusa dai Carabinieri con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare

142 In particolare, il territorio dell'agro aversano in cui ricadono i Comuni di Aversa, Gricignano d'Aversa, Orta di Atella, Succivo, Teverola, Carinaro, San Cipriano d'Aversa, San Marcellino, Villa di Briano, Frignano e Cesa.

143 OCCC n. 13271/17 RGNR-11982/18 RGGIP-10/20 OCC, emessa l'8 gennaio 2020 dal GIP del Tribunale di Napoli.

144 Il **24 febbraio 2020**, la Polizia di Stato ha eseguito l'ordine di carcerazione n. 361/2020, emesso dalla Procura Generale presso la Corte di Appello di Napoli nei confronti di n. 2 esponenti del *clan* SCHIAVONE, condannati per traffico di sostanze stupefacenti, aggravato dal fine di agevolare il *clan* dei CASALESI.

145 OCCC n. 176/20 REG.M.C., emessa dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di n. 18 soggetti che devono rispondere di associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti, reato aggravato dal metodo mafioso, realizzato tra Caserta, Napoli, Modena e Lucca.

in carcere che ha colpito una “*stabile organizzazione criminale*”, dotata di mezzi e risorse finanziarie e fondata su un’accurata suddivisione in ruoli, diretta dal figlio di un esponente di spicco della *famiglia* SCHIAVONE e dedicata alla vendita di sostanze stupefacenti. Il gruppo acquistava droga (*cocaina, hashish e marijuana*) nelle piazze napoletane di Caivano e Qualiano rivendendola, tramite una fitta rete di *pusher*, nel casertano in particolare a Casapesenna, San Cipriano d’Aversa e in altri comuni del comprensorio agro-aversano. Nel corso delle indagini sono state sequestrate anche armi mai usate, ma costituenti il tipico *status symbol*, per un sodalizio che ha sempre avuto ampi arsenali a disposizione.

L’interesse del *clan* nella gestione degli appalti pubblici è un dato acquisito grazie alle numerose indagini che si sono succedute negli anni. Una significativa, ulteriore conferma si rinviene nell’inchiesta conclusa dai Carabinieri, il **26 giugno 2020**, con l’esecuzione di un’ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di n. 2 imprenditori edili - indagati per concorso esterno in associazione mafiosa - per aver partecipato, attraverso ditte a loro riconducibili, a gare di appalto per la realizzazione e la manutenzione di opere commissionate dall’Amministrazione provinciale di Caserta con la piena consapevolezza di risultarne assegnatari grazie a pregressi accordi spartitori decisi fra i vertici del sodalizio mafioso di riferimento (famiglie SCHIAVONE e RUSSO) e altri *clan casalesi* (ZAGARIA e BIDOGNETTI). Una volta aggiudicati i lavori gli imprenditori versavano stabilmente il 10% dell’importo di assegnazione dell’appalto al *clan* dei CASALESI. Ciò garantiva la regolare e tranquilla prosecuzione delle attività lavorative¹⁴⁶. Un *business* di almeno 50 milioni di euro, durato per oltre dieci anni e che vedeva come protagonista il citato *cartello* criminale al centro di un grande numero di bandi per la manutenzione delle strade, per lavori presso scuole, ma anche per la regimazione dei Regi Lagni¹⁴⁷. Le dichiarazioni di vari collaboratori di giustizia, tra i quali anche elementi apicali delle diverse componenti *casalesi*, riguardanti il sistema di aggiudicazione delle gare e le sottostanti relazioni collusive, descrivevano un’Amministrazione provinciale ‘*permeabile*’ alle ingerenze e al condizionamento mafioso nell’assegnazione delle commesse. Il *clan*, grazie a imprenditori compiacenti e a un referente nell’ufficio tecnico della Provincia di Caserta riusciva così a gestire quasi tutti i bandi indetti dall’Ente.

Permane alto l’interesse dei CASALESI verso l’agroalimentare che costituisce un importante segmento produttivo e una primaria fonte di reddito e di investimento. L’infiltrazione della criminalità organizzata nei vari passaggi delle merci, dal produttore al consumatore, è una delle principali cause della lievitazione dei prezzi e delle speculazioni. Al fine di trarre il maggior lucro dal settore, le organizzazioni criminali preferiscono agire non in concorrenza ma facendo *cartello*, così determinando un’alterazione del mercato tale da originare una sorta di monopolio. Al riguardo, è del **2 marzo 2020** l’operazione “*Aleppo 2*”¹⁴⁸ dei Carabinieri che hanno eseguito,

146 OCCC n. 26061/2017 RGNR-12301/2017 RGGIP, emessa il **19 giugno 2020** dal GIP del Tribunale di Napoli.

147 Si tratta di un reticolo di canali, per lo più artificiali che interessano 99 Comuni delle province di Napoli, Caserta, Avellino e Benevento. L’opera di regimazione idrica fu avviata nel XVII secolo e recentemente la Regione Campania ha previsto e finanziato un piano di risanamento e riqualificazione.

148 OCCC n. 52510/18 RGNR-10708/19 RG GIP, emessa il **24 febbraio 2020** dal GIP del Tribunale di Roma.



a Fondi (LT), Pontecorvo (FR), Frosinone e Caivano (NA) un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di n. 5 persone appartenenti alla *famiglia* D'ALTERIO, insediata a Fondi, collegata agli SCHIAVONE e ai giuglianesi MALLARDO, ritenute responsabili di estorsione e illecita concorrenza con minaccia o violenza, reati commessi con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine rappresenta l'ulteriore sviluppo dell'omonima operazione che, nel settembre 2018, aveva già colpito la famiglia D'ALTERIO con provvedimenti cautelari e ablativi documentando il condizionamento ambientale imposto con metodo mafioso dal gruppo criminale sull'indotto del Mercato Ortofrutticolo di Fondi (M.O.F.) ottenuto grazie anche a radicati collegamenti con i clan camorristici casertani. Nell'indagine si è accertato come gli indagati, nonostante i provvedimenti coercitivi, abbiano continuato ad esercitare, mediante intimidazioni, il controllo del predetto mercato avvalendosi anche di n. 2 società di trasporto a loro riconducibili sottoposte a sequestro che operavano nello stesso M.O.F.

Un ulteriore spaccato dei ramificati interessi economici del *clan* SCHIAVONE perviene dal decreto di confisca definitiva di beni¹⁴⁹ emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere ed eseguito dalla DIA il **6 febbraio 2020**, nei confronti di un imprenditore attivo nel settore della produzione e della vendita del calcestruzzo. L'uomo - il cui ruolo era ampiamente emerso nell'ambito dell'inchiesta "*Il Principe e la (scheda) ballerina*" condotta dalla stessa DIA nel 2011¹⁵⁰ - aveva messo stabilmente a disposizione dell'organizzazione i propri impianti di produzione e le strutture societarie ottenendo, di contro, l'ingresso nel *cartello* delle aziende oligopoliste che il *clan* imponeva nei cantieri del mercato casertano. L'indagine ha consentito non solo di ricostruire il suo reale assetto patrimoniale, ma anche di delinearne il profilo di affiliato derivante dai rapporti emersi con la *famiglia* SCHIAVONE nel delicato e strategico settore della produzione e fornitura del calcestruzzo. Il provvedimento ha interessato n. 6 aziende (operanti nel settore edile e immobiliare, dell'estrazione di inerti, della produzione e vendita del calcestruzzo); n. 70 immobili, siti a Mondragone, Falciano del Massico, Carinola, Grazzanise, Santa Maria Capua Vetere e Cavezzo (MO), autoveicoli, macchinari per l'estrazione di materiali inerti e rapporti finanziari, per un valore complessivo stimato di circa 100 milioni di euro.

Passando al *clan* BIDOINETTI, questo ha mantenuto la sua influenza nei comuni di Parete, Lusciano, Casal di Principe, Villa Literno, sul litorale domitio e in altre aree della provincia casertana. Sebbene abbia registrato al suo interno defezioni per scelte collaborative¹⁵¹ che hanno consentito alle Forze di polizia e alla Magistratura di intaccarne pesantemente gli organici, il *sodalizio* conserva la sua operatività grazie anche al sostegno economico e militare delle *famiglie* napoletane MALLARDO e LICCIARDI. A fronte di tali accordi si sono affermati

149 Decreto di confisca n. 167/13 RGMP-12/18 Reg. Dec, emesso il **12 dicembre 2019** dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere su proposta del Direttore della DIA, confermato dalla Corte di Appello di Napoli, divenuto definitivo con giudizio della Corte Suprema di Cassazione.

150 Quando erano emersi gli intrecci illeciti del ceto politico di Casal di Principe con l'ala militare e imprenditoriale del *clan* dei CASALESI (SCHIAVONE e BIDOINETTI). Gli intrecci si concretizzavano attraverso l'appoggio ai candidati indicati dall'organizzazione in occasione di consultazioni elettorali, in cambio dei successivi benefici economici garantiti dall'aggiudicazione di appalti, dall'assunzione di personale compiacente, nonché dall'apertura di centri commerciali.

151 Nel mese di maggio 2019 ha deciso di collaborare con la giustizia il figlio del capo e fondatore del *clan* BIDOINETTI.

nel territorio nuovi personaggi che hanno proseguito la gestione delle attività criminali del *clan* BIDOINETTI operando nell'alveo della cd. "Nuova gerarchia del *clan* dei CASALESI"¹⁵², appellativo con il quale si presentavano alle vittime delle estorsioni, ed i cui introiti confluivano anche nelle casse del *clan* BIDOINETTI.

In ordine alla persistente operatività del sodalizio è indicativo il provvedimento cautelare, eseguito dai Carabinieri il **29 gennaio 2020**, nei confronti di n. 4 soggetti, ritenuti responsabili di traffico di influenze illecite, trasferimento fraudolento di valori, rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio, con l'aggravante del metodo mafioso¹⁵³. Contestualmente è stata data esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo di beni aziendali e quote sociali di una impresa di vigilanza armata, avente sedi operative a Napoli e Massa Carrara, con contestuale nomina di un amministratore giudiziario. Il provvedimento, che segue un altro del luglio 2019, ha accertato il ruolo di un esponente del *clan* BIDOINETTI all'interno di società attive nel campo della vigilanza privata armata nell'area campana nella veste di socio occulto e detentore di fatto del controllo assoluto¹⁵⁴ della gestione aziendale. In particolare, gli indagati hanno dapprima cercato di ottenere dalla Prefettura di Napoli - attraverso modalità illecite, ma senza riuscirci - i titoli autorizzativi in favore di una delle società per l'esercizio della vigilanza armata e, successivamente, hanno cercato di eludere i controlli mediante un fittizio contratto di locazione di ramo d'azienda tra società da loro controllate, occultando il ruolo di socio di fatto dell'elemento contiguo al *clan* BIDOINETTI.

Tra i *sodalizi* al vertice del *clan* dei CASALESI, il gruppo ZAGARIA di Casapesenna è quello che meglio rappresenta il cd. "clan impresa", essendo in grado di occupare, quasi in regime di monopolio, interi settori economici. Nel corso degli anni, infatti, diversi provvedimenti cautelari hanno stigmatizzato vicende che hanno ben definito la connotazione imprenditoriale della famiglia ZAGARIA la quale ha mantenuto il suo potere criminale non solo attraverso l'apporto di fedeli affiliati e di imprenditori asserviti al clan, ma soprattutto riconoscendo un ruolo importante alle mogli e alle sorelle dei propri esponenti di vertice alle quali è stata affidata la gestione degli ingenti capitali accumulati dal sodalizio¹⁵⁵.

152 Costituito, nel 2016, da un gruppo di giovani pregiudicati, in virtù di pregressi accordi con il fratello, all'epoca libero, del capo della famiglia BIDOINETTI. I primi provvedimenti cautelari a carico del *neo sodalizio* risalgono al giugno 2017, con l'esecuzione di un decreto di fermo emesso nell'ambito del p.p. n. 10785/17. Più di recente si cita l'ordinanza emessa dal Tribunale di Napoli nell'agosto del 2019 per estorsione aggravata dal metodo mafioso, all'esito di un'indagine dei Carabinieri del Gruppo di Aversa nei confronti di n. 5 affiliati, che parallelamente alle tipiche attività illecite (estorsioni, traffico di armi, atti intimidatori ecc.), si erano inseriti nel mercato illecito di farmaci.

153 OCC n. 17655/17 RGNR-14607/18 RGGIP-567/19 OCC, emessa il **20 novembre 2019** dal GIP del Tribunale di Napoli. Tra gli indagati figura il cognato di un esponente di spicco della famiglia BIDOINETTI, indicato da numerosi collaboratori di giustizia quale rappresentante degli interessi criminali del *clan*, occupandosi anche di reinvestirne i relativi proventi.

154 OCC n. 17655/17 RGNR-284/19 OCC, emessa l'11 giugno 2019 dal GIP del Tribunale di Napoli, nei confronti di n. 6 soggetti contigui al *clan* BIDOINETTI ritenuti responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso e altro. Contestualmente è stato eseguito il sequestro della quota del capitale sociale e del complesso aziendale di n. 3 società, attive nel settore della vigilanza, riconducibili al *clan* citato.

155 Un'evidenza di tale gestione familiare è emersa nel dicembre 2017, nell'ambito dell'operazione "Nereidi", quando la DIA di Napoli ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di una sorella e delle mogli di tre fratelli del capo del *clan* ZAGARIA le quali provvedevano a gestire le risorse illecitamente accumulate del sodalizio, per pagare gli stipendi agli affiliati.



Anche gli ZAGARIA mantengono uno spiccato interesse verso la filiera dell'agroalimentare soprattutto nei settori della produzione del latte e dell'allevamento. Ne è conferma l'indagine conclusa il **15 gennaio 2020**¹⁵⁶ dalla Polizia di Stato che ha fatto emergere, ancora una volta, il controllo da parte del *clan* della vendita del latte in regime monopolistico. L'inchiesta costituisce un'ulteriore *tranche* dell'operazione "*Olimpo*", conclusa nel 2019 con l'arresto di affiliati a quattro organizzazioni camorristiche che operavano nell'area stabiese, con il coinvolgimento, tra gli altri, di un imprenditore di Castellammare di Stabia, contiguo alle consorterie camorristiche locali, impegnato nel settore della commercializzazione e distribuzione del latte nonché in attività immobiliari. Le acquisizioni investigative hanno confermato, con inequivocabile chiarezza, la sua contiguità al *gruppo* ZAGARIA segnatamente nel favorire il reinserimento del *clan* nel circuito della distribuzione del latte, mediante un marchio casertano sottoposto per lungo tempo ad amministrazione giudiziaria, così consentendo ai nipoti del *boss* ZAGARIA di proseguire l'attività lavorativa sotto la formale guida di un custode giudiziario compiacente¹⁵⁷. Rimanendo nell'ambito dell'operatività della famiglia ZAGARIA nell'agroalimentare, il **13 maggio 2020** la Guardia di finanza ha eseguito il sequestro preventivo¹⁵⁸ di un'azienda con sede a Grazzanise del valore stimato di circa 2 milioni di euro, operante nel settore dell'allevamento di bufale e della produzione del latte e ritenuta nella diretta disponibilità di due fratelli del *capoclan* e da loro utilizzata per favorirne gli interessi economici. Dalle indagini è emerso che l'azienda sarebbe stata impiegata quale "schermo" per permettere alla *famiglia* ZAGARIA di tornare in possesso, in maniera occulta, di un'altra azienda bufalina di proprietà della madre del *capoclan* da tempo affidata alla gestione di un amministratore giudiziario. Secondo gli investigatori alla realizzazione del disegno illecito avrebbero partecipato anche due imprenditori del settore che hanno messo a disposizione le loro aziende per consentire al *clan* di proseguire nella gestione di un'attività economica particolarmente remunerativa e diffusa nel territorio casertano.

La predilezione degli ZAGARIA per l'infiltrazione dell'economia legale trova supporto in un sistema di connivenze con imprenditori e taluni ambienti politico-amministrativi accertato da numerose indagini. Al riguardo, il **10 febbraio 2020** e nell'ambito di un'attività coordinata dalla DDA di Napoli, la DIA ha eseguito la confisca¹⁵⁹ di n. 2 immobili, una quota societaria e diversi rapporti finanziari, per un valore complessivo di oltre 6 milioni di euro, a carico di un imprenditore organico alla famiglia ZAGARIA avente un ruolo preminente nel delicato e strategico settore della gestione degli appalti dell'Azienda Ospedaliera "*S. Anna e S. Sebastiano*" di Caserta. Le indagini hanno accertato la piena operatività, all'interno della

156 OCCC n. 18462/19 RGNR-13577/19 RG GIP-625/2019 OCCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

157 Nominato con decreto di sequestro preventivo il 20 aprile 2004, dopo che ai nipoti del capo *clan* ZAGARIA era stata confiscata la totalità delle quote dell'azienda per aver imposto con metodi camorristici la vendita del latte nella provincia di Caserta. Il **14 settembre 2020**, a San Marcellino (CE), un incendio ha distrutto il capannone aziendale nella disponibilità dell'Agenzia nazionale per i beni confiscati, già ridotto in stato di abbandono in quanto mai assegnato.

158 Decreto di sequestro preventivo n. 21848/14 RGNR, emesso il **30 aprile 2020** dal GIP del Tribunale di Napoli.

159 Decreto n. 09/20 Reg. Dec. (n. 19/15 RGMP), emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 novembre 2019, depositato in cancelleria il **30 gennaio 2020**.

struttura sanitaria, del sodalizio e una pervasiva e consolidata rete di connivenze e collusioni tra pubblici amministratori, politici e imprenditori. In questo modo, il “*sistema Zagaria*” riusciva a controllare e gestire, in regime di assoluto monopolio, gli appalti e gli affidamenti diretti di lavori all’interno del nosocomio. Il provvedimento, integrato il **31 marzo 2020** dall’ulteriore confisca¹⁶⁰ di un’azienda riconducibile all’imprenditore in argomento, corrobora un precedente sequestro¹⁶¹ operato nel giugno 2015.

Oltre al complesso alveo criminale *casalese*, il *clan* BELFORTE rappresenta una delle realtà camorristiche più radicate da anni e attive nel territorio di Marcianise, nel capoluogo, nonché attraverso gruppi *satellite* nei Comuni di San Nicola la Strada, San Marco Evangelista, Casagiove, Recale, Macerata Campania, San Prisco, Maddaloni e San Felice a Cancellò¹⁶². Della famiglia BELFORTE, sensibilmente ridimensionata dagli arresti e dalle pesanti condanne patite dai maggiori esponenti del sodalizio, è rimasta libera la moglie di uno dei due storici *capoclan*, mentre la consorte dell’altro esponente apicale, il **14 maggio 2020**, è stata destinataria di una misura cautelare in carcere per associazione di tipo mafioso ed estorsione in danno di commercianti di Marcianise e Caserta, inoltre, in concorso con il marito, per l’omicidio di una donna, amante dello stesso coniuge, avvenuto il 28 ottobre 1991¹⁶³.

Per circa un ventennio, i BELFORTE si sono violentemente contrapposti ai marcianisani del *clan* PICCOLO-LETIZIA-*Quaquaroni*, con i quali, invece oggi, sono stati accertati accordi finalizzati alla gestione del traffico di stupefacenti¹⁶⁴ e alla silente infiltrazione del tessuto imprenditoriale locale. Proprio nel narcotraffico i BELFORTE mostrano un rinnovato interesse sia nel capoluogo sia nel maddalonese. Il **3 giugno 2020** i Carabinieri hanno eseguito, a Caserta, un’ordinanza di custodia cautelare in carcere e agli arresti domiciliari¹⁶⁵ nei confronti di n. 7 appartenenti al gruppo criminale DELLA VENTURA, referenti a Caserta del *clan* BELFORTE e ritenuti, a vario titolo, responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

160 Decreto n. 09/20 Reg. Dec. (n. 19/15 RGMP),), emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il **5 marzo 2020**.

161 Decreto n. 14/15 (nr. 19/15 RGMP), emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 18 maggio 2015.

162 Come già detto il **3 febbraio 2020** si è concluso il processo di Appello a carico di n. 26 persone coinvolte nell’inchiesta del settembre 2016 relativa a fenomeni illeciti dell’amministrazione comunale di San Felice a Cancellò.

163 OCCC n. 17411/2016 RGNR-191/2020 OCCC, emessa il **12 maggio 2020** dal GIP del Tribunale di Napoli.

164 Nel maggio 2018 un’indagine documentò la collaborazione dei due *clan* nella gestione del traffico di droga, mentre la successiva ordinanza di custodia dell’aprile 2019, oltre a fotografare la contrapposizione dei suddetti *clan* e la lunga scia di sangue che ne è conseguita nel ventennio dal 1990 al 2009, ha evidenziato e accertato il successivo mutamento di strategia col passaggio dalla fase “*armata*” a quella silente e virulenta dell’infiltrazione nel settore dell’imprenditoria.

165 OCCC n. 12643/17 RGNR-10611/18 RGIP-214/20 OCC, emessa il **26 maggio 2020** dal GIP Tribunale di Napoli, per traffico di sostanze stupefacenti aggravato dal metodo mafioso e altro.

L'inchiesta della DDA di Napoli ha delineato il ruolo della moglie del fondatore del gruppo DELLA VENTURA che aveva assunto le redini del comando ed era diventata a sua volta *capozona*, proseguendo la lunga tradizione delle *donne di camorra* che si collocano ai vertici dei sodalizi, fungendo inizialmente da tramite tra i mariti detenuti e l'esterno, per poi acquisire una posizione di primo piano fino a divenire la nuova guida strategica del *clan*¹⁶⁶. Nello specifico, le indagini hanno documentato che, sebbene fosse detenuta in regime ordinario, la donna manteneva contatti con i sodali liberi continuando a dirigere il gruppo criminale e a dettare le strategie per i traffici di sostanze stupefacenti di cui l'organizzazione si riforniva a Napoli per rivenderle a Caserta.

Al pari del *cartello* dei CASALESI anche il *clan* BELFORTE si avvale del supporto di imprenditori totalmente asserviti alle logiche criminali fino a diventare una componente essenziale per l'aggiudicazione di appalti e per il controllo di interi settori economici come nel campo dell'edilizia. È quanto confermato da indagini patrimoniali della DIA che hanno consentito, il **18 marzo 2020**, l'esecuzione di un decreto di confisca a carico di un imprenditore contiguo ai BELFORTE¹⁶⁷ attivo nel settore della produzione, vendita e trasporto di calcestruzzo. Le indagini hanno ricostruito non solo il suo assetto patrimoniale e inoltre la posizione di contiguità con il citato sodalizio marcianisano. Il provvedimento ha interessato quote di partecipazione di una ditta di costruzioni e di una società attiva nella lavorazione e commercializzazione di calcestruzzo confezionato nonché nel movimento terra. Sono stati, inoltre, confiscati n. 37 immobili siti a Caserta, Capodrise, Casapulla, Maddaloni e Orta di Atella, nonché n. 7 rapporti finanziari per un valore stimato di 6 milioni di euro.

Restando nello stesso ambito territoriale, si evidenzia anche l'operatività di piccoli gruppi a struttura familiare quali i *clan*: MENDITTI presente a Recale e a San Prisco; BIFONE attivo a Macerata Campania, Portico di Caserta, Casapulla, Curti, Casagiove e San Prisco. Nel comprensorio di San Felice a Canello, Santa Maria a Vico e Arienzo è operativo un *gruppo* che costituisce una derivazione della *famiglia* MASSARO. A tal proposito, il **22 maggio 2020** la Guardia di finanza e i Carabinieri hanno eseguito, a Marcianise e a Maddaloni, la confisca di beni per un valore di circa 3 milioni di euro nei confronti di un imprenditore di San Felice a Canello, ritenuto intraneo al *clan* MASSARO-DI PAOLO attivo nella zona¹⁶⁸. Il sequestro di beni ha tratto origine da un'indagine dalla Guardia di finanza che, nel febbraio 2015, eseguì un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di n. 3 elementi contigui al *clan* MASSARO, tra i quali il suddetto imprenditore, accusati, a vario titolo, di usura, estorsione e riciclaggio aggravati dall'utilizzo del metodo mafioso¹⁶⁹. Per oltre dieci anni l'uomo aveva riciclato, per conto del citato sodalizio, i proventi illecitamente accumulati in attività commerciali, investimenti mobiliari e immobiliari e acquisizioni societarie.

166 La moglie del *boss* dei DELLA VENTURA era già reggente nel 2012, quando fu arrestata per la prima volta insieme a n. 43 affiliati, tra i quali le mogli dei due fratelli fondatori del *clan* BELFORTE, anche loro poi divenute reggenti.

167 Decreto di confisca beni n. 17122/17 RGMP- 21/2020 Reg. Dec., emesso il **12 marzo 2020** dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

168 Decreto di confisca n.6/2017 RGMP-20/2020 Reg.Dec., emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

169 OCCC n. 25363/09 RGNR-25169/09 RGIP-60/15 OCC, emessa il 4 febbraio 2015 dal GIP del Tribunale di Napoli.

Negli ultimi anni nel **Comune di Maddaloni** il sensibile aumento dei reati estorsivi e di quelli relativi alla detenzione e allo spaccio di sostanze stupefacenti ha trovato il suo epilogo in un provvedimento cautelare¹⁷⁰, eseguito il **4 maggio 2020** dalla Polizia di Stato, nei confronti di n. 9 persone riconducibili alla famiglia D'ALBENZIO, referente sul territorio del *clan* BELFORTE, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti e altro. Le indagini hanno consentito di far luce sulle più recenti dinamiche macro-criminali dell'area maddalonese individuando e definendo il ruolo di vertice di un esponente del nucleo familiare dei D'ALBENZIO il quale era riuscito, nonostante fosse in detenzione domiciliare, ad aggregare intorno a sé un gruppo di giovani pregiudicati - nuove leve del *clan* BELFORTE - con i quali gestiva le estorsioni e lo spaccio di sostanze stupefacenti cercando di imporre il monopolio nel settore dell'installazione di apparecchi automatici per la distribuzione di bevande.

A **Santa Maria Capua Vetere** sono presenti il gruppo DEL GAUDIO-Bellagì (per lo più dedito alla vendita di stupefacenti) e l'antagonista FAVA, significativamente indebolito dalla scelta di collaborare con la giustizia intrapresa da affiliati di spicco.

Nell'area dei Comuni di **Pignataro Maggiore, Vitulazio e Sparanise** permane l'incidenza del *clan* LIGATO che, grazie all'intraprendenza criminale delle nuove generazioni, si è recentemente contraddistinto per una rinnovata operatività nel settore delle estorsioni¹⁷¹. Legato ai LUBRANO da vincoli familiari, il sodalizio ha sempre mantenuto una posizione controversa col *clan* dei CASALESI, tanto che, in alcuni casi, ci sono state anche situazioni conflittuali, soprattutto con la famiglia SCHIAVONE. Proprio riguardo a queste dinamiche, il **19 maggio 2020** i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un esponente apicale del *clan* SCHIAVONE in quanto mandante dell'omicidio di un elemento di vertice della famiglia LUBRANO, avvenuto il 14 novembre 2002 nell'ambito dello scontro tra il *clan* LUBRANO-LIGATO e quello dei CASALESI¹⁷² per il controllo delle attività illecite nel comune di Pignataro Maggiore¹⁷³.

Nel contesto di **Sparanise, Calvi Risorta e Teano** è attiva, attraverso propri referenti, la famiglia PAPA, storicamente federata con i CASALESI. Il **20 giugno 2020** la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere¹⁷⁴ a carico di n. 7 persone ritenute responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso. Tra gli indagati figura un elemento carismatico della criminalità dell'alto casertano, già ex cutoliano, ritenuto referente a Teano del *clan* PAPA. A **Mondragone** permane la presenza criminale del *cartello* GAGLIARDI-FRAGNOLI-PAGLIUCA (eredi del *clan* LA TORRE), vicino alla famiglia BIDOINETTI e attivo nel traffico

170 OCC n. 445/19 RGNR-18762/19 RG GIP-157/2020 RMC, emessa il 22 aprile 2020 dal GIP del Tribunale di Napoli.

171 In tale contesto, il **26 giugno 2020**, nel carcere fiorentino di Sollicciano, si è suicidato un collaboratore di giustizia, che in occasione di una recente udienza aveva dichiarato di non voler più collaborare in quanto temeva ritorsioni da parte della famiglia LIGATO.

172 OCC n. 9683/19 RGNR-24994/19 RGGIP-202/20 OCC, emessa il **19 maggio 2020** dal GIP del Tribunale di Napoli.

173 La vittima era figlio del defunto capo del *clan* LUBRANO e genero del fondatore del *clan* NUVOLETTA di Marano, avendone sposato la figlia.

174 OCC n. 13068/19 RGNR-1270/20 RGIP-227/20 OCC, emessa l'**8 giugno 2020** dal GIP del Tribunale di Napoli.

di sostanze stupefacenti e nelle estorsioni, nonostante le ultime operazioni di polizia ne abbiano ulteriormente indebolito gli assetti. La recente scarcerazione di un esponente di vertice dei LA TORRE potrebbe dare maggiore impulso alla ricostituzione del sodalizio. L'uomo è zio del *boss* storico del *clan*, detenuto dal 1992, al quale l'**11 febbraio 2020** i Carabinieri hanno notificato un'ordinanza di custodia cautelare in carcere¹⁷⁵, emessa dal Tribunale di Napoli su richiesta della locale DDA, a seguito della condanna all'ergastolo inflittagli, il 28 ottobre 2019, dal GUP dello stesso Tribunale¹⁷⁶ per strage, omicidio e lesioni personali gravissime, commessi nel Comune di Castel Volturno, frazione di Pescopagano, il 24 aprile 1990 (cd. "strage di Pescopagano"). Sotto i colpi dei LA TORRE furono uccise n. 5 persone mentre altre n. 7 rimasero gravemente ferite (un italiano e n. 4 africani), nel corso di un assalto armato eseguito all'interno e in prossimità di un bar del luogo. Le indagini hanno evidenziato come l'efferato delitto fosse stato deciso dal predetto *clan* mondragonese al fine di eliminare la presenza di extracomunitari (soprattutto tanzaniani) che gestivano il mercato dell'eroina sul litorale domitio.

Nei comuni di **Sessa Aurunca, Cellole, Carinola, Falciano del Massico e Roccamonfina** continua l'azione di contrasto nei confronti del *clan* ESPOSITO, detto dei 'Muzzuni', la cui erosione operativa ha determinato la conseguente emersione di piccoli gruppi, molto eterogenei, dediti principalmente al traffico ed allo spaccio di stupefacenti e alle estorsioni, in posizione autonoma rispetto al sodalizio ricordato¹⁷⁷. Nel contesto, il **4 febbraio 2020**, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, nei confronti di n. 2 affiliati, per un omicidio avvenuto il 6 luglio 1990 a Mondragone, con il concorso di esponenti apicali del clan LA TORRE e degli ESPOSITO¹⁷⁸. Le indagini sul fatto di sangue si concludevano, nel 1992, con una archiviazione ma, grazie alle dichiarazioni rese da diversi collaboratori di giustizia, sono state riaperte nel 2004, consentendo di ricostruire compiutamente l'evento con l'identificazione di mandanti e autori materiali.

L'area di **Castel Volturno**, fortemente contaminata dalla presenza del *clan* BIDOINETTI, significativamente indebolito nella sua componente militare dai numerosi arresti subiti, è ormai considerata, da decenni, l'espressione della coesistenza tra organizzazioni camorristiche e criminalità nigeriana/ghanese, diventando punto di riferimento dei traffici internazionali di droga e della massiva gestione della prostituzione su strada.

175 OCC n. 13117/07 PM-10915/18 RG GIP e n. 56/2020 OCC.

176 Con sentenza n. 1793/2019.

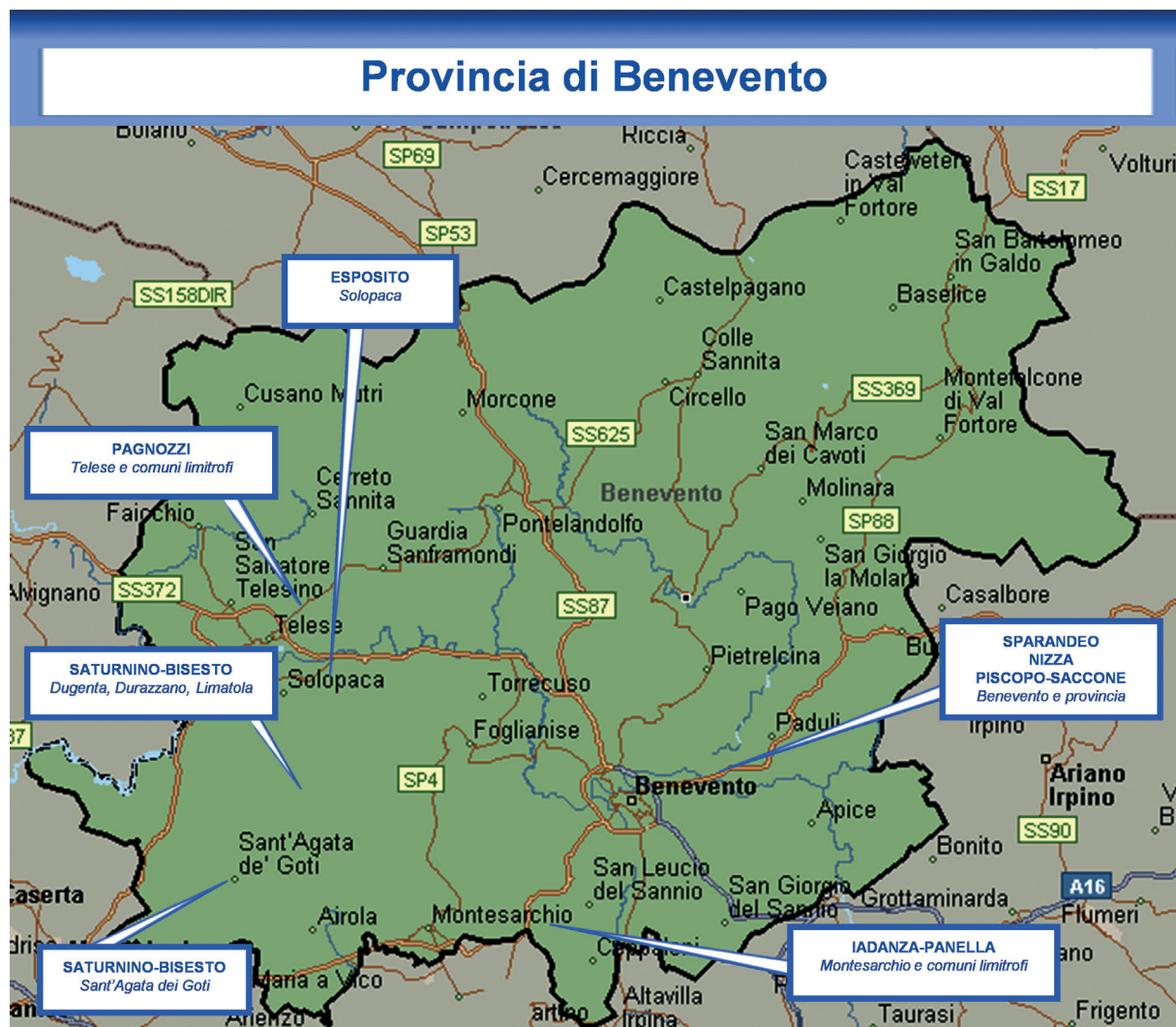
177 In tale ambito, il **3 giugno 2020** i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 1399/2020-205/2020 OCC, nei confronti di n. 2 soggetti ritenuti responsabili di estorsione in concorso, aggravata dal metodo mafioso.

178 OCC n. 5742/13 RGNR-817/15 RG GIP-44/15 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

Questi sodalizi stranieri hanno acquisito il controllo di alcuni tratti del litorale domitico operando in diversi settori quali il traffico di stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, il favoreggiamento della immigrazione clandestina e la tratta di esseri umani. Anche la criminalità albanese ha del resto acquisito una posizione di primo piano nel panorama casertano. Sono state rilevate alleanze strategiche e funzionali con esponenti della criminalità organizzata nostrana, come per il traffico delle sostanze stupefacenti, facendo ipotizzare future tendenze evolutive. Si rileva, inoltre, la presenza di bande provenienti dall'est europeo, attive nei settori dello sfruttamento della prostituzione, delle rapine e delle estorsioni con il sistema del cd. *cavallo di ritorno*.



Provincia di Benevento



Diverse sono le aggregazioni criminali di tipo camorristico maggiormente presenti nei Comuni delle Valli Caudina e Telesina, zone ritenute, con il capoluogo, economicamente più produttive e per questo più appetibili. In particolare, a Benevento e nella sua provincia si registra una rinnovata operatività di gruppi riconducibili ai *clan* SPARANDEO¹⁷⁹ e PAGNOZZI, ben strutturati ed egemoni sia nel controllo del traffico di stupefacenti, sia attraverso attività estorsive esercitate in danno di imprenditori locali. Proprio nel capoluogo, nell'ambito dell'operazione "Ranch"¹⁸⁰, il 14 gennaio 2020 la Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare nei confronti di n. 10 esponenti, tra vertici e affiliati degli SPARANDEO, ritenuti responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso in danno di diversi imprenditori attivi nel settore edile i quali hanno subito attentati incendiari e dinamitardi. Avvalendosi di una consolidata rete di affiliati il *capoclan* aveva inoltre costituito un'associazione finalizzata alla detenzione, alla cessione ed al traffico di cocaina, *hashish* e *marijuana*, nel territorio beneventano. Le droghe erano approvvigionate presso appartenenti a sodalizi del napoletano. Nel corso delle indagini è peraltro chiaramente emersa l'aspirazione della consorterìa a ottenere un rapporto privilegiato e sinallagmatico con l'amministrazione pubblica al fine di acquisire la gestione o comunque il controllo di attività economiche e servizi pubblici, nello specifico del servizio di parcheggio dello stadio comunale di Benevento. Inoltre, è stato rilevato il tentativo, non riuscito, di incidere sull'esito delle consultazioni elettorali del 2016 attraverso la formazione di un comitato elettorale a sostegno di una delle liste in competizione.

Nel capoluogo sono attivi anche i gruppi PISCOPO e NIZZA¹⁸¹, quest'ultimo contiguo agli SPARANDEO, dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti e alle estorsioni.

Nella provincia, il *clan* SATURNINO-BISESTO è presente nella zona tra la Valle Caudina e quella Telesina, mentre le famiglie IADANZA-PANELLA¹⁸² sono attive a Montesarchio e Bonea. Si tratta di compagini dedite principalmente ad attività estorsive, all'usura e al traffico di stupefacenti. Altro settore oggetto di interesse è quello del controllo degli appalti pubblici, in particolare, quelli attinenti allo smaltimento dei rifiuti.

Da tempo, lo scenario criminale della Valle Caudina vede i PAGNOZZI unici e incontrastati protagonisti nella gestione delle attività illecite, con solidi rapporti con i *clan* napoletani di Secondigliano e casertani di Casal di Principe, vantando qualificatissime proiezioni nell'avellinese e nella città di Roma, dove risultano attivi nel quadrante sud-est (cd. "*napoletani della Tuscolana*"). Funzionali a tale operatività nella Capitale sono le relazioni con il *clan* SENESE, gruppo criminale fortemente radicato a Roma, riconducibile ai MOCCIA di Afragola. Pur operando in un complesso contesto delinquenziale, i PAGNOZZI hanno mantenuto

179 In tale ambito, il 27 febbraio 2019, ad esito dell'inchiesta "Tabula Rasa" (del marzo 2014), la Corte di Appello di Napoli ha emesso un ordine di carcerazione nei confronti degli elementi apicali del *clan* SPARANDEO, condannati per associazione di tipo camorristico, associazione finalizzata allo spaccio di stupefacenti ed estorsione.

180 OCC n.13368/17 RGNR-10609/2018 RG GIP-08/2020 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

181 Il 27 maggio 2020 è stato scarcerato e sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari un esponente di vertice del sodalizio.

182 Prevalentemente attive nel traffico di stupefacenti e nel controllo delle estorsioni nella zona di Montesarchio, Bonea, Bucciano, Castelpoto, Campoli del Monte Taburno, Tocco Caudino, Cautano e Forchia. Il gruppo risulta avere rapporti di dipendenza con il *clan* PAGNOZZI e di collaborazione con i gruppi SPARANDEO e SATURNINO.



forti legami con gli ambienti camorristici di provenienza risultando per gli stessi un punto di riferimento nella Capitale. Per l'autorevolezza del suo capo si ritiene siano al centro delle più importanti dinamiche criminali romane. Le attività illecite privilegiate sono il traffico di sostanze stupefacenti, le estorsioni, i reati contro la persona, il riciclaggio e il reimpiego di risorse economiche di provenienza illecita in attività imprenditoriali apparentemente legali, come la distribuzione di *slot machines* e la gestione di esercizi commerciali.

Al riguardo, è significativa la sentenza della V Sezione della Corte di Cassazione del **17 febbraio 2020**¹⁸³, con la quale è stata ricostruita, in via definitiva, l'esistenza e l'operatività nella Capitale del *clan* PAGNOZZI.

Particolarmente caratterizzante per gli equilibri dell'area a cavallo tra il beneventano e l'avellinese, nonché con possibili riflessi anche nella Capitale, è la scomparsa dalla scena criminale di un esponente di vertice dei PAGNOZZI, ucciso l'**8 settembre 2020** a San Martino Valle Caudina (AV).

183 La sentenza n.12737/20 ha confermato la decisione della Corte di Appello di Roma (n. 9119/17 emessa il 3 ottobre 2018) che aveva condannato 24 imputati, tutti pregiudicati già condannati per aver gestito lo spaccio in alcune piazze della periferia romana. La pena più alta è stata inflitta proprio al *boss* dei PAGNOZZI, individuato come il capo del sodalizio criminale strettamente legato al *capoclan* dei SENESE. Il processo era nato dagli esiti dell'operazione "*Tulipano*", condotta dai Carabinieri che, nel 2015, avevano smantellato un'associazione di matrice camorristica operante nel quadrante sud-est di Roma dedicata a svariate attività illecite, tra cui il traffico di droga, l'estorsione, l'usura, il riciclaggio, reati contro la persona, la fittizia intestazione di beni e la detenzione abusiva di armi.

Provincia di Avellino



La situazione nell'avellinese appare, nel semestre in esame, sostanzialmente immutata. I sodalizi criminali presenti, seppure ridimensionati dalle inchieste giudiziarie, sono comunque attivi nel territorio di riferimento anche a seguito di scarcerazioni eccellenti e al contributo di giovani leve che ne hanno integrato gli organici.

Nel capoluogo, il controllo delle dinamiche criminali rimane appannaggio del NUOVO CLAN PARTENIO, compagine criminale diretta dalla famiglia GALDIERI, costola ed evoluzione dello storico *clan* GENOVESE, i cui capi sono reclusi dal 2001 e devono scontare la pena dell'ergastolo. Il sodalizio è riuscito ad aggregare anche pregiudicati della zona di Mercogliano e alcuni ex affiliati al *clan* CAVA di Quindici, controllando, tramite fedeli *capizona*¹⁸⁴, un'ampia parte del territorio avellinese dove è stata accertata un'intensa attività estorsiva e usuraria. In tale contesto, il **7 febbraio 2020** ad Avellino i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di un elemento di vertice del NUOVO CLAN PARTENIO e di un suo affiliato, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso e intestazione fittizia di beni riconducibili al sodalizio¹⁸⁵, in particolare di n. 2 ditte edili già oggetto di sequestro preventivo. L'inchiesta fa seguito all'operazione "*Partenio 2.0*"¹⁸⁶, conclusa il 14 ottobre del 2019 dai Carabinieri con l'arresto di n. 23 capi e gregari delle famiglie GENOVESE e GALDIERI e con l'esecuzione del sequestro preventivo di beni mobili e immobili. Le indagini avevano fatto emergere, tra l'altro, anche il condizionamento di aste immobiliari, tramite prestanome e società "di comodo", con sede in Campania e nel Lazio, nonché lo scambio elettorale politico-mafioso¹⁸⁷.

Al di fuori dal contesto cittadino di Avellino, nell'area a sud-est del capoluogo denominata *Alta Irpinia*¹⁸⁸ è registrata l'operatività di un gruppo contiguo ai GALDIERI.

Nella zona del **Vallo di Lauro** si registra la storica presenza dei *clan* CAVA e GRAZIANO attivi anche in altri contesti provinciali. Il primo annovera interessi nel confinante agro-nolano e vesuviano, attraverso *organizzazioni* collegate (quali il gruppo SANGERMANO facente capo a due nipoti del defunto boss CAVA), che gestiscono le attività illecite a San Vitaliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola, Cimitile, Carbonara di Nola e Saviano. Il *clan* GRAZIANO consta di proiezioni nell'alta Valle dell'Irno, al confine tra le province di Salerno ed Avellino, nonché nel Vallo di Lauro. Tra le file di entrambi i due predetti *clan* diversi sono gli esponenti di spicco tornati di libertà¹⁸⁹, la cui presenza nel territorio non fa escludere il pericolo di una ripresa di vecchie conflittualità.

184 È presente, oltre che ad Avellino, nei comuni di Mercogliano, Monteforte Irpino, Serino, Montella, Bagnoli Irpino, Cassano Irpino, Chiusano San Domenico, Montemiletto, Pratola Serra, Altavilla Irpina.

185 OCCC n. 21885/2017 RGNR-25107/2019 RG GIP-55/2020 OCCC, emessa il **30 gennaio 2020** dal GIP del Tribunale di Napoli.

186 Ordinanza di custodia cautelare emessa nel settembre 2019 dal GIP presso il Tribunale di Napoli per associazione di tipo mafioso, usura, turbata libertà degli incanti, estorsione, scambio elettorale politico mafioso, riciclaggio ed altro.

187 La contestazione riguardava l'aver favorito, in occasione delle elezioni amministrative ad Avellino del 2018, uno dei candidati alla carica di Sindaco, eletto poi consigliere di minoranza, e un altro consigliere di minoranza, figlio dell'ex boss del *clan* GENOVESE. Quest'ultimo, nel settembre 2019, pochi giorni prima dell'esecuzione del provvedimento, era stato vittima di un atto intimidatorio ed era stato poi arrestato perché trovato in possesso di una pistola con matricola abrasa. Lo stesso si era candidato alla carica di Sindaco nelle elezioni amministrative del capoluogo irpino del 26 maggio 2019, ma la sua lista era stata esclusa, per riscontrate irregolarità.

188 L'area comprende n. 16 comuni, tra i quali, Lioni, Calitri e Sant'Angelo dei Lombardi.

189 Il 23 maggio 2019, è stato scarcerato il reggente dei CAVA, figlio del defunto capo clan, mentre in precedenza erano stati scarcerati affiliati di spicco del *clan* GRAZIANO.

Provincia di Salerno



Per meglio comprendere gli assetti odierni della criminalità camorristica nella provincia, profondamente mutati rispetto al passato e costantemente fluidi, occorre considerare, secondo il Procuratore Capo di Salerno Giuseppe Borrelli¹⁹⁰, che essi *“sono in qualche misura la risultanza dei complessi fenomeni organizzativi sviluppatisi nei trascorsi decenni e, in particolare, dei processi federativi di portata regionale che hanno riguardato la costituzione e l’operatività, tra gli anni ’70 e ’80, dei due schieramenti contrapposti della “Nuova Famiglia” e della “Nuova Camorra Organizzata”, ambedue presenti nell’area in questione con proprie articolazioni ed esponenti (anche di spicco), ed ivi violentemente combattutesi. Alla disarticolazione - frutto dell’azione repressiva e del contestuale sfaldamento interno - delle due grandi organizzazioni (in particolare, della “Nuova Famiglia”, che, per lungo tempo, aveva anche localmente assunto una posizione di preminenza), ha corrisposto l’affievolimento del carattere a suo modo unitario della gestione degli affari illeciti e quindi una decisa frammentazione sul territorio, dovuta anche all’assenza di figure aggregatrici. Di conseguenza, hanno mantenuto la loro operatività le singole organizzazioni criminali, autonome e legate ai rispettivi territori di diretto riferimento, ovvero si sono aggregate attorno ai personaggi di maggior spessore criminale, alcuni dei quali già referenti locali dell’organizzazione unitaria, figure gregarie estratte anche dalla comune manovalanza criminale. In questo scenario, data l’assenza di un vincolo organico tra i gruppi autoctoni poiché venute meno le vecchie alleanze, e nel perdurare dello stato di detenzione di alcuni dei vecchi capi, si sono talvolta creati i presupposti a favore di organizzazioni meglio strutturate, operanti nell’hinterland napoletano o altre provincie, per gestire occasionalmente attività illecite in una determinata area stringendo eventualmente alleanze con le figure localmente influenti.”*

Oggi il salernitano presenta una situazione generale riferita alla criminalità organizzata in costante trasformazione, con aspetti e peculiarità che variano secondo il contesto territoriale nel quale insistono e operano i diversi sodalizi. Come ricorda il Questore di Salerno Maurizio Ferrara¹⁹¹ *“...La contestuale presenza sul territorio provinciale di organizzazioni di tipo camorristico, con genesi e matrici criminali diverse, si basa su accordi e intenti comuni che hanno permesso il superamento di situazioni conflittuali e di scontri cruenti...”*.

Allo stato, i *clan* provinciali più strutturati, sebbene indeboliti, rimangono attivi nei territori di pertinenza anche grazie alle relazioni, consolidate nel tempo, con compagini originarie del napoletano e casertano o calabresi con le quali condividono, all’occorrenza, interessi e sinergie criminali.

La costante azione repressiva condotta dalla magistratura e dalle Forze di polizia - anche con il contributo di alcuni collaboratori di giustizia - ha consentito negli anni di ridurre la capacità operativa di diverse consorterie camorristiche, giungendo all’arresto dei capi e degli affiliati dotati di maggiore carisma criminale. Il conseguente *vuoto di potere* ha dato luogo all’ascesa di *gruppi* emergenti protesi essenzialmente a ritagliarsi spazi nella gestione dei redditizi affari illeciti, ricorrendo anche a delitti incidenti sulla percezione della sensazione di sicurezza.

190 Così come da indicazioni informalmente assunte.

191 Così come da indicazioni informalmente assunte.

Danneggiamenti mediante attentati dinamitardi o incendiari ai danni di imprenditori, estorsioni, narcotraffico anche internazionale, controllo del gioco d'azzardo, gestione e imposizione di apparecchi da gioco di genere vietato, riciclaggio e interposizione fittizia di persone nell'esercizio dell'impresa, infiltrazione negli appalti, sono solo alcuni dei tipici indicatori che danno conto della nefasta presenza associativa di tipo camorristico nel salernitano. Inoltre, come evidenziato dallo stesso Questore di Salerno "...si conferma la tendenza alla perpetrazione di reati di tipo finanziario (fatture per operazioni inesistenti, false compensazioni di crediti tributari), realizzati attraverso società in alcuni casi appositamente costituite. Il modus operandi della mafia di tipo camorristico si caratterizza per la forte tendenza all'infiltrazione in diversi settori, nevralgici dell'economia provinciale, in particolare in quello dell'edilizia, con la caratteristica di procacciare imprenditori da asservire alla logica mafiosa, pur senza necessariamente introdurli nella struttura attraverso una vera e propria affiliazione".

La provincia può suddividersi in tre macro zone criminali.

La prima è quella urbana salernitana, che comprende il porto commerciale, punto di approdo dei traffici di droga, di T.L.E. e di merci contraffatte, che spesso fanno capo a organizzazioni criminali non operative nella provincia.

La seconda è l'agro nocerino-sarnese, nel quale operano consorterie storicamente più strutturate e tradizionalmente legate ai sodalizi della limitrofa area vesuviana, dedite principalmente al traffico di sostanze stupefacenti e ai reati contro il patrimonio (estorsioni, usura e rapine). Sul piano criminale, il territorio è permeato da fenomeni di natura estremamente variegata, che spaziano dalle più comuni forme di devianza, rilevabili in special modo nella notevole incidenza statistica dei reati predatori in parte legata a un vasto consumo di sostanze stupefacenti, alle più strutturate e complesse manifestazioni associative anche di matrice camorristica.

L'ultima racchiude la Costiera Amalfitana, il Cilento e il Vallo di Diano, zone ad alta vocazione turistica, potenzialmente a rischio di infiltrazione criminale. La vicinanza con la Calabria ha inoltre determinato saldature tra *cosche 'ndranghetiste* e pregiudicati locali.

Esaminando nel dettaglio la provincia e le relative dinamiche delinquenziali, a Salerno il ruolo egemonico del *clan D'AGOSTINO* si è consolidato dopo anni di contrasti con sodalizi di più recente formazione che hanno talvolta tentato di scalzarlo, senza tuttavia riuscirvi, approfittando dell'esecuzione di provvedimenti custodiali nei confronti di esponenti apicali e affiliati e del conseguente vuoto di potere che si è venuto a creare. Peraltro, la recente scarcerazione di alcuni soggetti dall'indiscusso profilo criminale¹⁹², unitamente alla presenza di nuove leve prive di scrupoli operanti in sinergia con personaggi di elevato spessore, ha riaperto la competizione per affermare la *leadership* nel territorio di alcune zone cittadine, storicamente già oggetto di qualificati interessi malavitosi associativi. In tale contesto si inserisce l'inchiesta dei Carabinieri denominata "*Prestigio*", avviata nel gennaio 2017 e conclusa il **9 giugno 2020** a Salerno, Bellizzi, Pontecagnano Faiano, Eboli, Fisciano, Caldonazzo (TN) e Rende (CS). Le

192 L'8 maggio 2020 è stato scarcerato un esponente apicale del gruppo STELLATO-IAVARONE, sodalizio della zona orientale di Salerno che nel 2007/2008 diede vita ad una violenta contrapposizione con il clan PANELLA-D'AGOSTINO per la conquista criminale dell'intero capoluogo.



indagini hanno consentito di individuare e disarticolare l'operatività di cinque diversi sodalizi criminali, fra i quali spiccano, nel centro di Salerno, il *clan* PERSICO diretto da uno storico ex esponente del *clan* PANELLA-D'AGOSTINO¹⁹³ che puntava al riconoscimento della *leadership* nel contesto criminale del capoluogo. Grazie, da un lato agli accordi con i NATELLA-FRUNCILLO del quartiere *Mariconda*, interessati al controllo delle piazze di spaccio della città, e dall'altro al consenso del *clan* DE FEO utile per poter rifornire di droga i comuni di Acerno e Montecorvino Rovella, il gruppo PERSICO aveva acquisito il controllo del traffico e dello spaccio di stupefacenti¹⁹⁴ in città e aree limitrofe.

Restando nella città di Salerno, la valenza del Porto "Manfredi" quale terminale commerciale di primo piano nel basso Tirreno e nel contesto più ampio del Mediterraneo ha assunto un'importanza fondamentale per lo sviluppo del traffico commerciale nazionale, con forte interesse verso il mercato estero. In proposito, il Procuratore della Repubblica di Salerno ha confermato come talune recenti indagini lascino ritenere *"che alcune organizzazioni salernitane si siano, per quanto attiene al rifornimento di droga, emancipate dalla dipendenza dalle organizzazioni napoletane ed abbiano instaurato rapporti con gruppi operanti all'estero, approfittando dell'assoluta permeabilità del Porto cittadino..."*. Negli anni, grazie alla favorevole posizione geografica e all'efficiente rete di collegamento con l'entroterra, lo scalo marittimo è diventato polo di interesse anche per le organizzazioni criminali di altre province, soprattutto in relazione al narcotraffico. Al riguardo, il **15 giugno 2020** la Guardia di finanza, coordinata dalla DDA partenopea, ha sequestrato¹⁹⁵ quasi 3 tonnellate di *hashish* e un milione di pasticche di amfetamine, all'interno di un *container* proveniente dalla Siria e in sosta temporanea presso il porto di Salerno. Di assoluto rilievo, inoltre, un'altra operazione, nell'ambito dello stesso procedimento penale, che è stata conclusa sempre dalla Guardia di finanza il **1° luglio 2020** con il sequestro in area portuale di n. 3 *container* riconducibili a una società svizzera di Lugano, al cui interno erano stipate 14 tonnellate di amfetamine in pasticche con il logo *"captagon"*. Anche nel traffico di T.L.E. e di rifiuti, il porto di Salerno risulta vulnerabile non solo alle condotte illegali della criminalità organizzata ma anche a quelle poste in essere da funzionari e pubblici ufficiali infedeli. In proposito, particolare rilievo assume l'indagine della Guardia di finanza, svolta nell'area doganale dello scalo salernitano e conclusa nell'ambito dell'operazione *"Tortuga"*¹⁹⁶ il **5 maggio 2020** con l'esecuzione di una misura cautelare nei confronti di n.69 indagati, tra cui funzionari e spedizionieri doganali, operatori portuali, avvocati, sanitari, impiegati statali, ritenuti responsabili, a vario titolo, di contrabbando di T.L.E., peculato, corruzione, traffico internazionale di rifiuti, ricettazione, accesso abusivo a

193 OCCC n. 509/2017 RGNR, emessa dal GIP del Tribunale di Salerno il **24 aprile 2020**, nei confronti di n. 38 persone responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, detenzione e porto abusivo di arma da guerra, lesioni, danneggiamento seguito da incendio ed estorsione.

194 Nel corso delle indagini sono stati sequestrati, complessivamente, kg. 64 di *hashish*, kg. 3 di cocaina, gr. 300 di eroina, n. 4 pistole con munizionamento e n. 1 doppietta alterata a canne mozzate con munizionamento.

195 P.p. n. 30845/2017 DDA Napoli.

196 OCCC n. 3631/18/21 RGNR, emessa dal GIP del Tribunale di Salerno.

sistema informatico e rivelazione di segreto di ufficio, falso in atto pubblico, traffico di influenze illecite, favoreggiamento personale. Le indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica di Salerno, hanno avuto origine nel 2018 da una segnalazione dell'OLAF - *Ufficio Europeo Antifrode* - relativa ad un sospetto contrabbando di tabacco per *narghilè* in transito per il porto di Salerno e apparentemente destinato in Marocco. In particolare, è stato accertato che oltre 5 tonnellate dei T.L.E. erano state fittiziamente registrate in uscita dall'Ufficio doganale salernitano e immesse illecitamente nel mercato italiano con un'evasione dei diritti doganali stimata in oltre un milione e 200 mila euro. Sono emersi accordi corruttivi finalizzati alla predisposizione di controlli fittizi sulle merci sottoposte a verifica sia dal punto di vista amministrativo sia da quello sanitario. Nel corso delle indagini è stato, inoltre, accertato un traffico internazionale non autorizzato di rifiuti, ad opera di n. 2 spedizionieri doganali e n. 7 cittadini africani, con il conseguente sequestro di oltre 60 tonnellate di rifiuti anche speciali, nonché di oltre mille pannelli fotovoltaici e accumulatori di energia elettrica stipati in *container* destinati in Africa. Sul territorio di **Vietri sul Mare** permane la presenza di soggetti riconducibili alla *famiglia* APICELLA dedita allo spaccio di stupefacenti e alle estorsioni. I comuni della costiera amalfitana, pur se non manifestamente interessati da sodalizi endogeni, non si sottraggono tanto alle dinamiche di infiltrazione nell'economia sana (in particolare nel settore turistico-alberghiero) tipiche della criminalità organizzata, quanto alle condotte corruttive da parte di pubblici amministratori. Al riguardo, il **5 giugno 2020** la Polizia di Stato di Salerno ha arrestato, nella flagranza del reato di concussione, il sindaco di un comune della costiera amalfitana resosi disponibile a regolarizzare una pratica amministrativa a fronte di compenso in denaro. Nel Comune di **Cava de' Tirreni**, immediato entroterra della costiera amalfitana, confinante con i comuni dell'agro nocerino-sarnese, permane l'influenza criminale dello storico *clan* BISOGNO, sebbene recenti inchieste abbiano evidenziato l'operatività di una sua articolazione rappresentata dal *gruppo* ben strutturato degli ZULLO. In tale ambito, il **3 febbraio 2020** la DIA ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare¹⁹⁷ nei confronti di n. 5 soggetti, uno dei quali contiguo proprio al *gruppo* ZULLO, responsabili di usura ed estorsione aggravata dal metodo mafioso in danno di un operatore commerciale salernitano. Nel medesimo contesto e quale sviluppo investigativo dell'operazione "*Hyppocampus*"¹⁹⁸ del settembre 2018, il **27 marzo 2020**, la DIA ha eseguito il decreto di sequestro preventivo¹⁹⁹, per equivalente, di beni immobili e autovetture intestati a un professionista di Cava de' Tirreni e alla consorte collegati a pregiudicati vicini al *clan* ZULLO e coinvolti in attività usuarie ai danni di un imprenditore edile locale.

197 OCC n. 2734/18 RGNR -1776/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Salerno.

198 OCC n.12673/15 RGNR, emessa dal GIP del Tribunale di Salerno nel settembre 2018 nei confronti di n. 14 indagati, ritenuti responsabili di estorsione, usura e trasferimento di valori commessi con l'aggravante del metodo mafioso.

199 Decreto n.1324/2020 RGGIP-1670/19/21 RGNR, emesso il **18 marzo 2020** dal GIP del Tribunale di Nocera Inferiore.



Sempre nel citato ambito, il **22 giugno 2020** la DIA ha anche eseguito la confisca²⁰⁰ di n. 2 aziende operanti nel settore della panificazione e rapporti finanziari - per un valore complessivo stimato in 2 milioni di euro - riconducibili a un soggetto organico ai citati ZULLO.

Nella **Valle dell'Irno**, in particolare nel comune di **Mercato San Severino**, a seguito del *vuoto* criminale provocato dalla disarticolazione di un gruppo riconducibile ai GRAZIANO di Quindici, è confermata l'operatività del gruppo DESIDERIO il cui promotore, originario di Pagani, attraverso sodali della zona si è imposto quale referente locale per le attività estorsive ai danni di commercianti e per i traffici di stupefacenti. Nei centri limitrofi di Baronissi, Fisciano e Lancusi, interessati dalla presenza di importanti insediamenti commerciali e del vasto indotto che ruota intorno al polo universitario, è attivo il *clan* GENOVESE che esercita ancora, nonostante sia stato interessato da diverse iniziative giudiziarie, una influenza criminale sul territorio²⁰¹.

Nell'**Agro nocerino-sarnese**, dove storicamente, hanno avuto origine sodalizi di tipo camorristico che hanno inciso sensibilmente sulle dinamiche criminali della Campania²⁰², si è assistito, nel corso degli anni, alla scomparsa di alcuni di essi e alla nascita di nuovi gruppi spesso guidati da soggetti aventi un consolidato spessore criminale acquisito in anni di pregressa militanza in storici *clan*. Nonostante l'incisiva e costante azione di contrasto delle Forze di polizia e della magistratura e la svolta collaborativa di esponenti di vertice dei vari sodalizi, la presenza criminale nel territorio ha mantenuto un'incidenza che, oltre alla pressione estorsiva e usuraia e alla gestione del traffico di stupefacenti, si è insinuata profondamente nel regolare funzionamento degli Enti territoriali e dei Comuni dell'area condizionandone l'attività.

Più nel dettaglio, il tessuto delinquenziale di Nocera Inferiore, sensibile all'influenza di *clan* attivi nei limitrofi Comuni napoletani, si mostra estremamente fluido e dagli equilibri incerti. Sebbene nel territorio le risultanze investigative confermino l'operatività dello storico *clan* MARINIELLO, agiscono autonomamente anche soggetti emergenti, dediti allo spaccio di stupefacenti e a reati predatori realizzati talvolta con azioni intimidatorie eclatanti²⁰³.

Ad **Angri**, la collaborazione con la giustizia dei vertici dello storico *clan* NOCERA-Tempesta ha determinato una rapida evoluzione in seno alla criminalità organizzata locale che ha visto, di conseguenza, il tentativo da parte di giovani leve di imporsi nel controllo delle attività illecite anche con il sostegno di sodalizi attivi nei limitrofi Comuni dell'entroterra vesuviano determinando una precarietà negli equilibri. Sintomatico, in proposito, è il tentato omicidio del congiunto di un imprenditore attivo nel settore della sanificazione, esponente di spicco del *clan*, avvenuto il **25 maggio 2020**. Le successive indagini hanno portato, il **30 maggio 2020**,

200 Decreto n. 12/20 Racc. Decr. (n. 4/20 RMSF), emesso il **15 giugno 2020** dal Tribunale di Salerno.

201 Il **23 gennaio 2020** a Baronissi (SA), un esponente della famiglia GENOVESE è stato ferito da numerosi colpi di arma da fuoco.

202 Come i GALASSO, LORETO, NOCERA, DE VIVO, MARINIELLO, VISCIANO e altri.

203 Il **16 gennaio 2020**, a Nocera Inferiore, i Carabinieri hanno eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto (n. 244/2020, convalidato, il 20 gennaio successivo, dal GIP del citato Tribunale con l'OCCC n. 244/2020 RGNR-297/2020 RG GIP) nei confronti di un esponente del nucleo familiare del *clan* PIGNATARO, figlio del capoclan, ritenuto responsabile di rapina aggravata e spari in luogo pubblico.

all'identificazione e al fermo di indiziato di delitto di n. 2 soggetti i quali avrebbero agito dopo aver rivolto al sanificatore una richiesta estorsiva.

A **Pagani** i FEZZA-D'AURIA PETROSINO sono stati colpiti nella loro operatività dalle diverse inchieste degli ultimi anni corroborate dalla scelta di collaborare con la giustizia intrapresa da alcuni affiliati. Possono tuttavia ancora contare su una notevole forza militare e su ingenti disponibilità economiche derivanti dall'usura, dalle estorsioni e dal traffico di stupefacenti, vantando una fitta rete di collaborazione con altri sodalizi campani. L'attuale assetto criminale vedrebbe un'evoluzione degli equilibri interni con l'affermazione criminale del gruppo DE VIVO che, unitamente ai FEZZA, potrebbe rimarcare la propria vocazione *imprenditoriale* in pregiudizio dei D'AURIA PETROSINO attualmente soccombenti.

A **Sarno** permane l'operatività del *clan* SERINO, esercitata in maniera estremamente silente, al fine di preservare quelle condizioni di assoggettamento e di omertà nella gestione delle attività illecite orientate nella distribuzione di *videopoker*, nella *governance* di scommesse *on-line* e in altri campi dell'imprenditoria. Nel territorio in disanima, senza evidenziare contrasti con l'indiscussa *leadership* del citato *clan* SERINO, si conferma la presenza di affiliati al gruppo PARLATO-GRAZIANO, collegato al sodalizio irpino GRAZIANO di Quindici (AV), dedito ad attività estorsive e all'infiltrazione negli appalti pubblici mediante ditte collegate. Nel comprensorio sarnese prosegue tuttavia una situazione di instabilità criminale, come emerso, l'**11 marzo 2020** in occasione dell'incendio di un deposito di stoccaggio e trasformazione di materie plastiche provenienti dalla raccolta differenziata per il recupero energetico, riconducibile a una società facente capo al congiunto di un esponente del disciolto *cartello*, denominato NUOVA FAMIGLIA, ucciso a Sarno nel settembre 2005.

Nei comuni di **San Marzano sul Sarno** e **San Valentino Torio** a seguito di defezioni determinate dalle diverse operazioni di polizia giudiziaria succedutesi negli anni e dalle varie collaborazioni con la giustizia, il *clan* ADINOLFI e il *gruppo* alleato IANNACO risultano oggi completamente disarticolati. Il conseguente "vuoto di potere" camorristico lascerebbe ampio spazio di manovra ad altre consorterie provenienti dalle vicine province di Napoli e Avellino, ovvero a nuove leve dedite alla commissione di reati in genere che, pur non essendo contigue a contesti di *camorra*, operano in modo organizzato al fine di ricavare illeciti profitti dalla commissione di estorsioni e dal traffico di stupefacenti. Analogamente, nei comuni montani di **Sant'Egidio del Monte Albino** e **Corbara**, continuano a operare soggetti affini allo storico *clan* SORRENTINO, affiancati anche da elementi strettamente riconducibili alle organizzazioni camorristiche attive nei comuni di Pagani e di Nocera Inferiore.

Il Comune di **Scafati**, per la sua posizione di confine tra la provincia di Salerno e quella di Napoli, rappresenta un'importante crocevia per la conduzione di traffici illeciti e di alleanze strategiche tra gruppi criminali operanti a livello interprovinciale, in particolare, nel traffico di sostanze stupefacenti.

Nel territorio mantiene un ruolo egemonico il *clan* LORETO-RIDOSSO nonostante vertici e gregari²⁰⁴ siano stati destinatari di misure cautelari personali detentive. Nel contesto, è confermata anche la presenza dello storico *clan* MATRONE che, attraverso propri affiliati e grazie al sostegno dei sodalizi della vicina area vesuviana e stabiese - quali i CESARANO di Pompei, i D'ALESSANDRO di Castellammare di Stabia, gli AQUINO-ANNUNZIATA di Boscoreale e i GALLO di Torre Annunziata - è attivo principalmente nel traffico di droga e nelle estorsioni ai danni di commercianti e imprenditori della zona. Tuttavia, prosegue una situazione di instabilità criminale nell'intera area di riferimento in cui trovano sempre più spazio piccoli e autonomi gruppi dediti alla commissione di reati contro la persona e il patrimonio²⁰⁵ nonché impegnati nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti²⁰⁶.

La *Piana del Sele* che è interessata dalla presenza di un aeroporto, da importanti insediamenti produttivi della filiera agroalimentare, ad esempio nel settore caseario, nonostante non registri gruppi criminali operativi va attentamente monitorata per evitare l'insorgere di attività da parte della criminalità organizzata.

A **Eboli** ove, fino agli anni '90 operava in piena egemonia il *clan* MAIALE completamente debellato da indagini giudiziarie e da collaborazioni con l'AG, più di recente vi sono stati tentativi di ricostruzione del sodalizio grazie alla ricomparsa sulla scena criminale locale di esponenti già condannati per la loro appartenenza alla NUOVA CAMORRA ORGANIZZATA ritenuti in grado di riprendere il controllo del territorio attraverso le tipiche manifestazioni criminali²⁰⁷ delle estorsioni, delle rapine, dei traffici di stupefacenti, del riciclaggio e dell'usura²⁰⁸. Permane a **Battipaglia** l'operatività criminale del *clan* PECORARO-RENNA (storica espressione della NUOVA FAMIGLIA), nonostante si siano verificate, nel tempo, fratture interne ad opera di alcuni affiliati che hanno costituito autonomi *gruppi* criminali (TRIMARCO, FRAPPAOLO e GIFFONI). Uno dei suoi punti di forza è rappresentato dalle alleanze con i sodalizi napoletani

204 Dediti in prevalenza al traffico di stupefacenti, all'usura, alle estorsioni, all'infiltrazione nelle attività economico-produttive della zona e degli appalti pubblici mediante significative ingerenze nella pubblica amministrazione locale. Nel contesto dell'operazione "*Sarashtra*" del 2016, oltre all'arresto del Sindaco pro-tempore del Comune di Scafati e di esponenti di vertice del *clan* LORETO-RIDOSSO per scambio elettorale politico-mafioso, ci fu nel 2017 lo scioglimento della citata Amministrazione comunale per infiltrazioni della criminalità organizzata nelle attività dell'Ente.

205 In merito, il **3 maggio 2020** ignoti hanno fatto esplodere un ordigno artigianale dinanzi ad un negozio di abbigliamento, danneggiandone l'ingresso, riconducibile alla madre di una donna, arrestata nel gennaio 2020 per traffico e spaccio di stupefacenti. Inoltre il **16 maggio successivo**, un incendio ha danneggiato un deposito industriale di materiale di imballaggio.

206 L'**8 giugno 2020**, a Napoli e Salerno, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 2805/2020-RGNR-2100/2020 RG GIP, emessa il 5 giugno precedente dal GIP del Tribunale di Nocera Inferiore nei confronti di n. 4 soggetti, tra i quali anche elementi contigui ai clan del napoletano, responsabili di traffico e spaccio di stupefacenti.

207 A tale riguardo, nel giugno 2019 i Carabinieri di Eboli hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di n. 15 soggetti, in gran parte affiliati al locale gruppo DEL GIORNO, avente legami col *clan* MAIALE, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti e detenzione illecita di arma clandestina. Dalle indagini sono emerse relazioni anche con i GIORGI di San Luca (RC) per l'approvvigionamento dello stupefacente.

208 Nello scenario delinquenziale ebolitano operano anche altre consorterie criminali, non riconducibili al *clan* MAIALE, dedite prevalentemente allo spaccio di sostanze stupefacenti, come il gruppo D'ALTERIO la cui operatività è stata ridimensionata negli ultimi anni e che continua ad essere oggetto di ulteriori operazioni di polizia.

CESARANO e MALLARDO²⁰⁹ o con i *clan* della stessa provincia salernitana - un tempo rivali - come i DE FEO. Attualmente, pur assistendo alla mancanza dei *leader* storici, grazie ai risultati investigativi scaturiti dalle indagini coordinate dalla DDA di Salerno, i PECORARO-RENNA continuano ad evidenziare fervore operativo attraverso nuove leve, i cui compiti prioritari sono rivolti al reperimento di risorse per il sostegno alle famiglie degli associati detenuti gestendo affari illeciti tipici (traffico di droga, estorsioni e riciclaggio), nonché allo scopo di riaffermare la propria *leadership* nella zona. Una conferma si rinviene nell'operazione²¹⁰ conclusa, il **19 giugno 2020** dai Carabinieri a Salerno, nei comuni di Acerno, Battipaglia, Olevano sul Tusciano, Vietri, a Montella (AV) e a Firenze, a carico di n. 22 soggetti, ritenuti contigui al *clan* PECORARO-RENNA, responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, con l'aggravante del metodo mafioso e della transnazionalità, favoreggiamento personale, falsità materiale ed ideologica commessa dal pubblico ufficiale ed altri reati. Le indagini hanno documentato l'esistenza di un'associazione dedicata allo smercio di *cocaina*, *hashish*, *marijuana* e *amnesia*, principalmente nell'abitato di **Acerno** (Sa). L'influenza mafiosa del sodalizio nel territorio era declinata attraverso minacce gravi, tra cui incendi e altri atti intimidatori mirati ad allontanare la concorrenza. Contestualmente sono stati sottoposti a sequestro preventivo alcuni autoveicoli utilizzati dai corrieri per il trasporto dello stupefacente. Nell'area che comprende i comuni di **Bellizzi, Pontecagnano Faiano, Montecorvino Rovella e Montecorvino Pugliano** permane l'operatività del *clan* DE FEO (storicamente legato alla NUOVA CAMORRA ORGANIZZATA), che può contare sulla recente scarcerazione di uno dei capi storici del sodalizio. Una conferma della rinnovata vitalità del sodalizio e della inedita alleanza criminale con il *clan* PECORARO-RENNA (in passato acerrimo rivale) si rinviene in recenti inchieste giudiziarie le quali ne hanno confermato l'operatività in comune accordo per la gestione monopolistica del traffico di cocaina su parte della provincia salernitana²¹¹.

Ad **Agropoli**, comune che delimita il confine tra la Piana del Sele e l'area del Cilento, permane l'attività criminale della *famiglia* di nomadi stanziali MAROTTA, dedicata ai reati di tipo predatorio, all'usura, al traffico di stupefacenti e al riciclaggio di capitali illecitamente accumulati. Inoltre, risultano attivi anche pregiudicati locali nel campo delle estorsioni e dell'usura, come è emerso in seno ad un'indagine dei Carabinieri che, il **1° febbraio 2020**, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare a carico di n.2 soggetti, padre e figlio, autori di varie condotte usuraie ed estorsive in pregiudizio di imprenditori e commercianti della zona²¹².

Nel comprensorio di **Capaccio-Paestum** sono tornati operativi storici personaggi già legati, con ruoli di rilievo, alla NUOVA CAMORRA ORGANIZZATA, tra i quali l'esponente apicale

209 Come attesta l'operazione, conclusa nell'aprile 2019, nei confronti di esponenti di vertice e sodali delle tre consorterie per l'omicidio di un imprenditore agricolo di Battipaglia, affidato dai PECORARO-RENNA a un esponente del *clan* CESARANO, poi organizzato ed eseguito da n. 2 elementi del *clan* MALLARDO.

210 OCCC n.4819/2017 RGNR DDA-3543/2018 RG GIP, emessa il **6 maggio 2020** dal GIP del Tribunale di Salerno.

211 Ne è esempio l'operazione dell'aprile 2019 che costituisce la prosecuzione delle indagini "*Perseo*" e "*Omnia*", del 2017. Le indagini avevano condotto all'arresto dei vertici del *clan* PECORARO-RENNA e accertato il coinvolgimento nei traffici di stupefacenti di alcuni affiliati all'ex rivale *gruppo* DE FEO.

212 OCCC n.2307/2018 RGNR-288/ 2019 RGGIP, emessa il **31 gennaio 2020** dal GIP del Tribunale di Vallo della Lucania.



del gruppo MARANDINO che nel corso degli anni ha realizzato investimenti sul territorio avvalendosi anche di fidati sodali²¹³.

La presenza nel territorio in esame di soggetti riconducibili ad articolazioni camorriste dell'*hinterland* napoletano è corroborata dai recenti arresti di latitanti, esponenti di rilievo affiliati a *clan* dell'area stabiese e partenopea. Al riguardo, il **30 gennaio 2020**, all'interno di una villetta di Capaccio, i Carabinieri hanno rintracciato e tratto in arresto un elemento di spicco del *clan* CONTINI, latitante nell'ambito della complessa inchiesta "*Cartagena*"²¹⁴ della DDA di Napoli conclusa nel giugno 2019²¹⁵.

Nel **Medio e Basso Cilento**, pur non rilevandosi la presenza di organizzazioni criminali, la particolare vocazione turistico-ricettiva localizzata soprattutto nella fascia costiera, espone l'area al possibile reinvestimento di capitali illeciti. Il comprensorio risulta oggetto di attenzione da parte di pregiudicati napoletani in relazione al traffico e allo spaccio di stupefacenti soprattutto durante il periodo estivo, affiancati da piccoli gruppi criminali autoctoni dediti anche questi allo spaccio. Inoltre, pur non emergendo, al momento, ingerenze e tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata in seno alle locali pubbliche amministrazioni, sono stati rilevati recenti episodi di corruzione di pubblici funzionari e amministratori locali²¹⁶.

Per la sua posizione geografica il **Vallo di Diano** è direttamente collegato al potentino attraverso la Val d'Agri dove insistono importanti giacimenti petroliferi con il connesso indotto estrattivo, nonché vicino alla parte settentrionale della Calabria, dove operano *'ndrine* fortemente influenti anche nell'area in esame. Le attività investigative condotte dalle Forze di polizia hanno consentito di delineare uno scenario criminale che vede operativi nel territorio due *gruppi* criminali, i GALLO²¹⁷ e i BALSAMO, originari di Sala Consilina, dediti al traffico di stupefacenti, alle estorsioni e all'usura.

213 Si ricorda, in proposito, il sequestro preventivo emesso dal GIP del Tribunale di Salerno ed eseguito dalla Polizia di Stato nell'ottobre 2019, nell'ambito dell'operazione "118", nei confronti dei legali rappresentanti di società impegnate nel Servizio 118 per il soccorso e trasporto di malati in convezione con l'Azienda Sanitaria Locale salernitana. Il provvedimento ha riguardato beni strumentali di diverse associazioni di volontariato con sede legale a Capaccio, Agropoli, Acerno e nel comune napoletano di Pompei, nonché conti correnti e depositi bancari intestati a una società con sede in quest'ultimo comune.

214 OCCC n. 1718/2011 RGNR-37959/2015 RG GIP-206/2019 OCCC, emessa dal GIP del 30 aprile 2019 nei confronti di n. 126 soggetti, esponenti dei *clan* CONTINI, LICCIARDI e MALLARDO, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso e di altri gravissimi reati.

215 Connessioni operative tra *clan* napoletani e pregiudicati salernitani sono emerse anche nell'ambito dell'inchiesta "*Tufò*" della DDA di Napoli, già descritta nel paragrafo dedicato alla città di Napoli, ove uno dei narcotrafficienti, residente a Salerno, è risultato in contatto con gli AMATO-PAGANO di Scampia per l'approvvigionamento degli stupefacenti (OCCC n.15130/16 RGNR-639/19 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli).

216 Nel maggio 2019, nell'ambito dell'operazione "*Kamaraton*", i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare nei confronti di n. 11 soggetti, facenti parte dell'Amministrazione comunale di Camerota fino al 2017, tra i quali l'ex sindaco, ex consiglieri e funzionari comunali, responsabili a vario titolo di corruzione, peculato, abuso d'ufficio, falso in atto pubblico, appalti truccati e distrazione di denaro pubblico. Altro episodio legato al fenomeno della corruzione, è quello confluito in un'altra indagine dei Carabinieri, coordinati dalla Procura della Repubblica di Vallo della Lucania, che, nel maggio 2019, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di n. 4 soggetti - n. 1 imprenditore e n. 3 funzionari dei Comuni cilentani di Cannalonga, Castellabate e Torchiara - ritenuti responsabili, a vario titolo e in concorso, del reato di istigazione alla corruzione in danno del responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune di Pollica, finalizzata all'aggiudicazione di un appalto per il rifacimento della rete fognaria del predetto Comune.

217 La famiglia GALLO è collegata a esponenti delle *cosche* MUTO di Cetraro (CS) e VALENTE-STUMMO di Scalea (CS). Indagini pregresse hanno documentato l'esistenza di una dipendenza gerarchica dei GALLO dai MUTO nelle attività legate al narcotraffico.